

MATR. N. 0000995983

ALMA MATER STUDIORUM

Università di Bologna

**Corso di studi in SCIENZE E TECNICHE DELL'ATTIVITÀ MOTORIA
PREVENTIVA E ADATTATA**

**“FOOTBALL IS INCLUSION” : L’INCLUSIONE NEL
CALCIO GIOVANILE SAMMARINESE**

Tesi di laurea in ATTIVITÀ MOTORIA PREVENTIVA E ADATTATA

Presentata da

Matteo Giardi

Relatore

Maria Teresa Grilli

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

INDICE

❖	PREMESSA _____	p. 1/2
❖	IL PROGETTO _____	p. 3-11
❖	PARTECIPANTI _____	p. 12
❖	METODOLOGIE _____	p. 13-16
❖	COOPERATIVE LEARNING _____	p. 16/17
❖	GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO SPORTIVO DEI RAGAZZI CON DISABILITÀ _____	p. 18-22
❖	QUESTIONARI _____	p. 23
❖	QUESTIONARIO ANONIMO PER RESPONSABILI _____	p. 24-32
❖	QUESTIONARIO ANONIMO PER ALLENATORI _____	p. 33-46
❖	QUESTIONARIO ANONIMO PER GENITORI DI RAGAZZI CON DISABILITÀ _____	p. 47-55
❖	QUESTIONARIO ANONIMO PER GENITORI DI RAGAZZI SENZA DISABILITÀ _____	p. 56-65
❖	QUESTIONARIO ANONIMO PER RAGAZZI _____	p. 66-71
❖	ANALISI QUESTIONARI _____	p. 72/77
❖	PAROLA AI PROTAGONISTI _____	p. 78-80
❖	PROGETTI FUTURI _____	p. 81
❖	CONCLUSIONI _____	p. 82
❖	BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA _____	p. 83

PREMESSA

Il calcio è lo sport di tutti: ogni bambino, nessuno escluso, ha diritto di giocare e divertirsi, partecipare in maniera attiva ed autentica a tutti gli aspetti del gioco, di essere allenato e accompagnato da formatori esperti nonché di essere trattato con dignità dall'allenatore, dai compagni e dagli avversari. L'attività calcistica, in particolar modo quella dei bambini e dei ragazzi, deve collocarsi in un orizzonte aperto, libero, partecipativo ed inclusivo, valorizzando la persona nella sua integrità, affinché essa impari ad avere cura di sé e dell'altro, riconoscendo la diversità come ricchezza al fine di unire tutte le persone, nessuna esclusa, in una società equa e democratica, dove ciascuno torni ad essere protagonista attivo della propria vita e riappropriarsi del benessere personale e collettivo. Ed è in tale orizzonte che dovrebbe essere orientata l'attività calcistica, il cui compito è quello di formare calciatori, dal punto di vista tecnico-sportivo ma anche umano, oltrepassando la riduttiva visione dello sport orientato al risultato ad ogni costo, alla prestazione, all'agonismo esasperato imposto dal circo mediatico, che non fanno altro che produrre esclusione.

Tutte le persone in situazione di svantaggio o con disabilità, nonché tutti i soggetti che non rientrano in quel business di mercificazione di talenti, hanno il diritto fondamentale di "giocare" assieme agli altri nonché di godere di tale occasione formativa essenziale per la crescita personale e la formazione dell'identità, per la creazione di relazioni significative e per rispondere al bisogno sociale di inclusione. Pensare al mondo del calcio in termini inclusivi significa creare un contesto adatto a tutti, dove ciascuno, nelle proprie diversità e potenzialità, può migliorare ed esprimere sé stesso; questo giova non solo a tutti quei bambini e ragazzi, con o senza disabilità, che normalmente restano esclusi dalla pratica e che, invece, con tali nuovi contesti e approcci potrebbero finalmente trovare uno spazio accanto agli altri, divertirsi ed imparare, ma risulta fondamentale anche per tutti quei bambini e ragazzi considerati "più abili" che in tal modo trovano un contesto migliore nel quale esprimere le loro qualità e sviluppare al massimo il loro talento, nell'ottica di empowerment e della costruzione di relazioni sociali vere e significative. Si tratta, allora, di ripensare il mondo del calcio, soprattutto quello giovanile, sotto una luce nuova, quella dell'inclusione, al fine di creare setting pronti ad accogliere tutti, nell'ottica di una trasferibilità sul più ampio piano del contesto sociale, per la costruzione di una comunità democratica ove ciascuno sia veramente incluso e possa godere dei diritti umani fondamentali che gli spettano.

Questo progetto di tesi nasce grazie alla collaborazione con la Federazione Sammarinese Giuoco Calcio che ha indotto ad inizio stagione un progetto denominato "Football is inclusion" che aveva l'intento di includere all'interno delle squadre giovanili del territorio sammarinese ragazzi con disabilità.

Oltre all'aspetto inclusivo, questo progetto ha anche l'ambizione di evolvere le caratteristiche umane, creare un ambiente inclusivo ed evolvere il grado di inclusività di tutto il mondo del calcio giovanile, consci che i ragazzi a contatto con i loro compagni con disabilità avessero potuto incrementare quelle che sono le loro peculiarità intrinseche, come la sensibilità, la generosità, l'aiuto verso il compagno specie quello più in difficoltà così che queste avessero portato poi ad incrementare il livello di persona in modo da aumentare anche il profilo di giocatore.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema sono di duplice natura. Da una parte la passione verso un mondo, quello del calcio, che vivo a 360° in modo viscerale, il quale va oltre il tifo e che sfocia nella voglia di giocare, di allenare e di trasmettere quei principi sia tecnici che sociali che governano questo bellissimo sport; dall'altra parte la volontà di implementare e diffondere quello

che è il tema dell'inclusione, in questo caso legato al mondo del calcio sammarinese. Spesso ho vissuto situazioni dove era più facile emarginare il ragazzo con problemi o con qualità inferiori, perché il fine ultimo e l'obiettivo importante era quello del raggiungimento del risultato, della vittoria e quindi ciò che poteva rallentare questo percorso andava accantonato. Con la Federazione è stato istituito questo bellissimo progetto anche per cercare di cambiare quella che è una visione obsoleta, ovvero che il ragazzo disabile non possa allenarsi con gli altri ragazzi, cercando di dimostrare al contrario che questo sia possibile ma anche che i ragazzi normodotati possano trarre vantaggi enormi, soprattutto a livello umano, da queste esperienze. Si è iniziato a cercare di cambiare la mentalità a tutti i livelli: partendo dai ragazzi, quelli che in futuro saranno parte integrante e attiva della nostra società, fino ad arrivare ad allenatori, responsabili e genitori nel tentativo di cambiare in positivo le concezioni e le visioni riguardanti il tema inclusione. Vivendo il calcio in modo così passionale e grazie al mio vissuto, in quanto giocatore ed allenatore di una squadra di calcio giovanile, mi ha fatto avvicinare con convinzione ed estrema partecipazione verso un tema così interessante per comprendere ed esaminare un mondo con il quale sono in continuo contatto.

Gli obiettivi di questo elaborato di tesi dunque mantengono questa linea, ovvero proporre nuove chiavi di lettura sul calcio giovanile e soprattutto dell'inclusione in tale mondo, cercando di diffondere e radicare nel sistema una diversa concezione nel valutare i ragazzi nella loro totalità, in tutti i loro aspetti tecnico, tattico, fisico ma soprattutto umano. Analizzare quindi quelli che possono essere i margini di crescita, a volte sconosciuti e di grande prospettiva, che i ragazzi possono trarre da queste esperienze, senza dimenticare l'impatto sociale che può avere un percorso del genere consolidato poi negli anni. Questo confido sia il mio più grande contributo: aver posto le basi per successive ricerche e maggior progetti a sostegno di una nuova visione inclusiva che coinvolga tutti coloro che gravitano sia attorno al mondo del calcio che all'interno della nostra società.

IL PROGETTO



La FSGC, attraverso diversi interventi, sta cercando, ormai da alcuni anni, di fornire un valido supporto per lo sviluppo del calcio giovanile, primo fra tutti è indubbiamente l'attivazione di validi corsi di formazione per allenatori, sempre più strutturati e aperti, che stanno contribuendo ad aumentare la qualità degli allenatori operanti all'interno del settore giovanile e in tutto il mondo del calcio sammarinese; tramite il progetto CEF ha, poi, contribuito a sostenere tutti gli allenatori operanti nelle varie Scuole Calcio di San Marino grazie ad un percorso di accompagnamento e formazione, in campo ed in aula, che ha condotto ad un miglioramento della qualità degli allenatori e degli allenamenti proposti. Da diversi anni, inoltre, entrando in maniera più diretta nel mondo della disabilità, la FSGC collabora con la Federazione Sport Speciali e con le realtà scolastiche del territorio, confrontandosi in maniera diretta con la disabilità; da due anni inoltre è stato attivato un percorso estivo (Super Calcio), di completa gestione della FSGC, dedicato all'attività integrata tra ragazzi con e senza disabilità. Tali interventi risultano aver in parte migliorato la qualità degli allenatori e delle attività calcistiche giovanili, aprendo il gioco del calcio, finalmente, anche a bambini e ragazzi con disabilità, tuttavia, non sono bastati a sradicare la mentalità della vittoria ad ogni costo e della mercificazione di talenti che ancora troppo spesso pervadono il mondo del calcio giovanile, escludendo ed eliminando la possibilità, per tutti, di godere di pari opportunità. La qualità degli allenatori inoltre, sebbene migliorata, è ancora da potenziare per ridurre al minimo il fenomeno del drop-out, ancora troppo alto nel calcio giovanile sammarinese. A tali criticità va aggiunto che la formazione degli allenatori e dei responsabili, così come le politiche federali e societarie adottate sin ora, non sono orientate all'inclusione: l'analisi dei dati a disposizione della Segreteria della F.S.G.C., mostra che i numeri sono decisamente troppo esigui per connotare il mondo del calcio giovanile sammarinese come "inclusivo". Tale analisi evidenzia la necessità di formare tutti gli operatori del mondo del calcio giovanile della Repubblica di San Marino sui più aggiornati fondamenti e strategie inclusive in ambito calcistico giovanile, al fine di potenziare conoscenze, abilità e competenze di ciascuno sul tema dell'inclusione delle diversità; cogliendo diversi stimoli provenienti da iniziative e progetti UEFA, nonché da una sempre più diffusa sensibilità in materia, si rende necessaria una formazione legata a buone pratiche da adottare per creare un contesto inclusivo pronto ad accogliere

tutti e, di conseguenza, migliorare anche il grado di inclusività di tutto il mondo del calcio giovanile sammarinese, oltrepassando le resistenze di allenatori, club, famiglie.

Finalità

I bambini e ragazzi che non corrispondono alla obsoleta categoria “capaci”, tra persone con disabilità, si trovano troppo spesso esclusi dalle attività calcistiche e dalle relazioni sociali che in tale ambiente possono nascere, e ciò costituisce un ostacolo all’apprendimento, alla crescita/maturazione personale e all’inclusione sociale; ma a risentirne sono anche tutti i bambini che fanno parte del gruppo squadra e tutto il settore calcistico più in generale, incidendo, in tal modo, negativamente sulla formazione, calcistica ed umana, di tutti! La F.S.G.C. è, pertanto, chiamata a costruire un percorso, a partire dai principi di inclusione, che abbia come finalità il benessere fisico e sociale nonché lo sviluppo tecnico e del talento di tutti, nessuno escluso. In quest’ottica, il progetto si propone di fornire a tutti gli allenatori che operano nel settore giovanile calcistico di San Marino gli strumenti conoscitivi necessari per affrontare al meglio le problematiche emerse dall’incontro con la diversità nonché offrire loro una formazione teorico-pratica capace di incidere sul processo di insegnamento-apprendimento, tecnico-tattico e umano, di ciascun giocatore. La finalità del progetto, in conclusione, tende alla creazione di un Settore Giovanile Calcistico inclusivo dove tutti siano accolti e valorizzati nella loro peculiare identità personale, che sia il luogo dell’equità e delle pari opportunità, orientata verso un progetto di vita che si allarghi alla società di appartenenza e che, assieme ad essa, costruisca una rete di supporti a disposizione di ciascuna persona nell’intero arco della vita.

Target

- 1- Tutti i bimbi con o senza disabilità che intendono avviarsi al gioco del calcio
- 2- Tutti i bambini e ragazzi che già giocano a calcio nel settore giovanile della FSGC
- 3- Tutti gli allenatori che operano nei settori calcistici giovanili sammarinesi
- 4- Tutte le società calcistiche della Repubblica di San Marino
- 5- Tutte le famiglie dei bambini che giocano in un club calcistico sammarinese
- 6- La Federazione Sammarinese Gioco Calcio

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del progetto mirano al potenziamento della comprensione del ricco mondo della diversità e dei principi fondamentali dell’inclusione nonché allo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze degli allenatori e responsabili del calcio giovanile, che permettano il miglioramento di buone prassi (tecniche/tattiche, educative e relazionali) da adottare per favorire l’inclusione di tutti i bambini, con e senza disabilità, all’interno del contesto Calcio e della società più in generale. Il progetto mira altresì a garantire a tutti i bambini e ragazzi che intendono giocare a calcio, un percorso formativo inclusivo ove tutti sono accolti e che permetta di sviluppare il talento tecnico-calcistico al massimo delle potenzialità di ciascuno, giocando e divertendosi assieme.

Obiettivi specifici

- 1- Incrementare il livello di formazione degli allenatori e dei responsabili dei settori calcistici giovanili di San Marino riguardo i principi fondamentali dell’inclusione

- 2- Acquisire e consolidare modalità, tecniche e strategie di intervento per la creazione di un ambiente inclusivo
- 3- Saper tradurre in prassi le principali strategie didattiche inclusive
- 4- Incrementare il livello di competenze di lavoro in equipe
- 5- Incrementare il livello di competenze di costruzione di rete
- 6- Aumentare il numero dei setting inclusivi in cui ciascuno, nessuno escluso, possa avere un ruolo attivo e partecipato
- 7- Aumentare il numero di bambini praticanti, incentivandoli alla pratica di un'attività sportiva nell'ottica del mantenimento del benessere fisico e psicologico
- 8- Aumentare il numero di bambini con disabilità partecipanti, assieme ai compagni, alle attività calcistiche del settore giovanile
- 9- Migliorare il livello tecnico-tattico di ciascun giocatore, ognuno a seconda delle proprie potenzialità

Risultati attesi

- 1- Ampliamento della sensibilità e delle conoscenze in tema di inclusione della diversità tra gli allenatori e i responsabili dei settori calcistici giovanili di San Marino
- 2- Attivazione di una metodologia dell'allenamento plurale e multidimensionale che sia in grado di rispondere al meglio alle necessità di tutti e di ciascuno.
- 3- Creazione di contesti inclusivi ove ciascuno abbia un ruolo attivo e partecipato
- 4- Traduzione in passi di competenze tecnologiche e metodologiche che migliorino il grado di inclusività del calcio di base sammarinese
- 5- Aumento del numero di bambini che praticano attività calcistica
- 6- Aumento del numero di bambini con disabilità nell'attività calcistica giovanile
- 7- Migliorato grado di inclusione del calcio giovanile sammarinese
- 8- Miglioramento qualitativo del livello generale del calcio giovanile sammarinese

Struttura del progetto

Il progetto ha una durata pluriennale e si articola in diverse attività in relazione ai soggetti direttamente o indirettamente interessati, agli obiettivi e alle finalità stabilite nei paragrafi precedenti. L'inclusione sarà orientata principalmente verso ragazzi con disabilità cognitiva di differente livello di ritardo mentale attraverso la realizzazione dei seguenti percorsi:

Bambini/e con e senza disabilità in età 5-12 anni

1. Incontri di informazione e conoscenza dei contenuti e del piano di attuazione del progetto rivolto alle famiglie
2. Colloquio di conoscenza e valutazione del grado di disabilità per stabilire quale percorso individuare tra quelli sotto presentati:
 - a. Partecipazione a due allenamenti settimanali e alla partita di campionato¹ (non necessaria la presenza del Sostegno Inclusivo, ma la sola presenza del TE Specializzato FSGC a supporto dell'allenatore)

¹ La partecipazione alla partita di campionato è subordinata al regolamento di gioco della FSGC e nello specifico dalle regole contenute nel Com. Off. N° 1

- b. Partecipazione a due allenamenti settimanali e alla partita di campionato² con Sostegno Inclusivo
 - c. Partecipazione ad un allenamento settimanale con Sostegno Inclusivo e ad un allenamento di Calcio Integrato
 - d. Partecipazione alle sole attività di Calcio Integrato
 - e. Partecipazione a festival e attività estive organizzate dalla FSGC
3. Il Sostegno Inclusivo (Tecnico Educatore Specializzato FSGC) seguirà i bambini con disabilità per tutta la stagione sportiva con il doppio compito di Sostegno Inclusivo e di formazione per gli allenatori del gruppo squadra del Polo Calcistico di riferimento
4. Realizzare contesti di apprendimento inclusivi (setting e relazioni) adeguati ad ogni bambino
5. Utilizzo di un modello di seduta di allenamento che abbia le caratteristiche necessarie a favorire l'inclusione sportiva e l'espressione del talento

Ragazzi/e con e senza disabilità in età 12-18 anni³

1. Aprire la partecipazione alle attività calcistiche svolte dalla San Marino Academy ai ragazzi con disabilità
2. Colloquio di conoscenza e valutazione del grado di disabilità per stabilire quale percorso individuare tra quelli sotto presentati:
 - a. Partecipazione a due allenamenti settimanali con la squadra e alla partita⁴, con la sola presenza del TE Specializzato FSGC a supporto dell'allenatore
 - b. Partecipazione a due allenamenti settimanali con la squadra e alla partita con Sostegno Inclusivo
 - c. Partecipazione a un allenamento settimanale con la squadra con Sostegno Inclusivo e ad un allenamento di Calcio Integrato

2 La partecipazione alla partita di campionato è subordinata al regolamento di gioco della FSGC e nello specifico dalle regole contenute nel Com. Uff. N° 1

3 La partecipazione alle attività di allenamento per i ragazzi con disabilità verrà valutata previo colloquio per stabilire insieme alle famiglie e agli specialisti. In alcuni casi quindi ragazzi con disabilità saranno inseriti in gruppi squadra anche non tenendo conto dell'età corrispondente alla categoria

4 La partecipazione alla partita di campionato ufficiale è subordinata al regolamento della FIGC in quanto le squadre della SMA partecipano a campionati in Italia. Al momento il ragazzo con disabilità potrà prendere parte alla partita solo se tesserato regolarmente in relazione alle regole FIGC contenute nel Com. Ufficiale N°1

3. Il Sostegno Inclusivo (Tecnico Educatore Specializzato FSGC) seguirà il ragazzo con disabilità per tutta la stagione sportiva con il doppio compito di sostegno e di formazione per gli allenatori del gruppo squadra SMA
4. Realizzare contesti di apprendimento inclusivi (setting e relazioni) adeguati ad ogni ragazzo
5. Utilizzo di un modello di seduta di allenamento che abbia le caratteristiche necessarie a favorire l'inclusione sportiva e l'espressione del talento
6. Realizzare il percorso di formazione esperienziale dell'allenatore SMA in parallelo con le lezioni frontali

Allenatori

1. Percorso di formazione annuale realizzato attraverso:

a. Lezioni frontali partecipate

b. Tutoring in campo. Durante le attività gli allenatori responsabili della conduzione dell'allenamento a carattere inclusivo (che prevede quindi la presenza di un det. numero di giocatori con disabilità), sarà affiancato da un Tecnico Educatore Specializzato FSGC che avrà il compito di:

- Fungere da sostegno per il ragazzo con disabilità
- Facilitare il contesto di apprendimento in chiave inclusiva
- Formare l'allenatore alla capacità di realizzare proposte di allenamento a carattere inclusivo e contemporaneamente in grado di favorire l'espressione del talento calcistico

c. Confronto pre e post allenamento

Responsabili e coordinatori dei settori giovanili FSGG

1. Serie di incontri teorico-pratici con l'obiettivo di favorire la consapevolezza delle caratteristiche che deve avere un ambiente di apprendimento inclusivo

Le Società calcistiche della Repubblica di San Marino

1. Serate di formazione e seminari su temi sia specifici che trasversali
2. Realizzazione di open day e festival a carattere inclusivo

Le famiglie dei bambini che giocano in un club calcistico sammarinese

1. Serate di sensibilizzazione e seminari su temi sia specifici che trasversali in ambito di attività a carattere inclusivo
2. Realizzazione di momenti di condivisione di esperienze sia in aula che in campo

La Federazione Sammarinese Gioco Calcio

1. Revisione del regolamento al fine di ufficializzare nuove formule di campionato giovanile (attività di base 5-12 anni) che prevedano la possibilità di rendere partecipi, alle partite di campionato, anche i ragazzi con disabilità e mantenendo nel contempo un buon livello di sana competitività
2. Incontri di formazione interna dedicati ai Tecnici Educatori operanti nel Progetto Football Is Inclusion con la possibile partecipazione di docenti specializzati in collaborazione con le Università del territorio (Italia compresa)
3. Momenti di confronto e condivisione tra tutti gli addetti ai lavori della Federazione Sammarinese Gioco Calcio (addetti di segreteria, di stampa, responsabili di settore, membri del consiglio, magazzinieri, autisti, medici, fisioterapisti, ecc...)
4. Seminari di confronto con la FIGC e altre Federazioni UEFA

I “CONTENITORI” che dovranno concretizzare l’inclusione sportiva e non solo saranno caratterizzati come segue:

Contenitore di Attività di Calcio Integrato

Le attività di Calcio Integrato si caratterizzeranno per il rapporto n° ragazzi con disabilità e n° ragazzi senza disabilità che sarà in questo caso sbilanciato verso un maggior numero dei primi (esempio: gruppo squadra di 16-18 giocatori comprensivo di 6-8 ragazzi con disabilità). L’obiettivo di queste attività sarà quello di avvicinare il maggior numero di ragazzi con disabilità di differente grado e natura. Molte disabilità necessiteranno di un rapporto educativo 1/1, mentre altri potranno cominciare ad avvicinarsi alla disciplina calcio condividendo con allenatori e ragazzi senza disabilità uno spazio/tempo comune nuovo e ad ampio range emotivo. Il contenitore sarà inevitabilmente molto eterogeneo per età, genere, grado di disabilità e tipologia. All’allenamento di Calcio Integrato la partecipazione dei ragazzi senza disabilità sarà orientata dai responsabili dei Poli Calcistici di Base e dai Responsabili della SMA in accordo con i rispettivi allenatori. Ogni settimana un determinato numero di ragazzi senza disabilità in età 6-16 anni verrà invitato a partecipare alle attività insieme al gruppo dei ragazzi con disabilità.

Contenitore di Attività di Calcio Inclusivo

Le attività di Calcio Inclusivo si caratterizzeranno per il rapporto n° ragazzi con disabilità e n° ragazzi senza che sarà sbilanciato verso un basso numero dei primi (esempio: 1 giocatore con disabilità in un gruppo squadra di 16-18 giocatori). Il fine di queste attività sarà quello di favorire la vera inclusione sportiva del ragazzo con disabilità nel gruppo dei pari e contribuire a raggiungere ulteriori importanti obiettivi di seguito riassunti:

- a. L’allenamento progettato e calibrato in chiave inclusiva non rallenta l’apprendimento del gruppo dei giocatori, ma ne evidenzia i limiti e li corregge allenando gli aspetti emotivo-cognitivi e socio-affettivi-relazionali che rappresentano un importante bagaglio per l’espressione del talento calcistico
- b. In un contesto ad alto range emotivo l’emergere di conflitti potrebbe essere amplificato e di conseguenza richiedere strategie educative in grado di sollecitare la capacità di risoluzione

da parte dei ragazzi stessi. A tale proposito diventerà di fondamentale importanza considerare “allenanti” anche i momenti di condivisione in cerchio (iniziale e finale soprattutto) oltre a tutte le esperienze extra campo⁶

c. L’abbassamento delle condizioni di stress emotivo educato attraverso l’ascolto, la condivisione e il rallentamento di alcuni momenti di situazioni di gioco, contribuirà a favorire l’espressione delle potenzialità altrimenti frenata dalla “nevrosi dominante”

d. L’allenatore, passo dopo passo, acquisirà nuovi strumenti e nuove strategie di gestione del gruppo imparando a conoscere, riconoscere e affrontare in chiave tecnico-educativa la risoluzione di situazioni di difficoltà di natura tecnico-tattica-motoria-emotivo-affettiva-relazionale



⁶ Le esperienze extra campo verranno opportunamente realizzate in chiave inclusiva Corso di formazione con rilascio di “diploma di tecnico inclusivo”

Qui sotto viene riportata la brochure di presentazione del progetto:



La FSGC in "collaborazione" con la UEFA si impegna a favorire entro il 2030 l'abbattimento completo delle barriere socio-culturali che creano disuguaglianza e esclusione nello sport come nella vita.

Con la consapevolezza, ormai matura, che un calcio per tutti è possibile vogliamo intraprendere un percorso che, per quanto naturale dovrebbe essere, necessiterà di impegno, fatica, dedizione e tanta passione.

Tutte qualità che i nostri ragazzi possiedono. Il nostro compito consiste nel creare le condizioni in grado di favorire l'espressione delle loro potenzialità nell'autonomia e responsabilità possibile.

A partire dalla stagione 2022-23 verranno realizzati due percorsi che avranno l'obiettivo di avvicinare al gioco del calcio ragazzi e ragazze con disabilità cognitiva-relazionale, nel rispetto dei valori di equità e uguaglianza.

I due contenitori verranno gestiti e condotti da personale qualificato FSGC in stretta connessione con altre fondamentali agenzie educative e stakeholder interni e esterni.



NGTH

UGH

FOOTBALL
SUSTAINABILITY
STRATEGY



2030

Attività di Calcio Integrato

Attività di calcio con gruppo eterogeneo per sesso, età e abilità.

- Tutti i venerdì presso il campo sportivo di Fiorentino
- Orario 17:30 – 19:00
- Nati/e dal 2017 (5 anni compiuti) al 2006

Attività di Calcio Inclusivo

Presso le squadre della San Marino Academy e SMA Femminile

- 1 giorno a settimana (da stabilire)
- Campo sportivo (da stabilire)
- Orario 15:30 – 17:30
- Nati/e dal 2010 al 2006

Presso le squadre dei Poli Calcistici di Base e SMA Femminile

- 2 giorni a settimana
- Orario 16:45 – 18:30
- Nati/e dal 2017 (5 anni compiuti) al 2011

PARTECIPANTI

I giovani calciatori con disabilità coinvolti nel progetto sono dodici (12) e comprendono dal più piccolo nato nel 2015 (8 anni) al più grande nato nel 2004 (19 anni). Solo una dei partecipanti è di sesso femminile, mentre il resto sono tutti di genere maschile.

Dal punto di vista della disabilità, undici di loro sono affetti da autismo, dei quali quattro sono considerati disabili cognitivi mentre un ragazzo è considerato disabile fisico.

Essi sono stati reclutati al progetto grazie alla collaborazione e ai collegamenti che la Federazione ha con scuole, sport speciali e associazioni disabili e quindi alla possibilità di comunicare a ragazzi e soprattutto famiglie la possibilità di iscriversi al progetto e alla grande pubblicità tramite social, volantinaggio, radio e televisione di Stato sempre effettuata dalla F.S.G.C.

Successivamente all'adesione da parte delle famiglie, è seguito un colloquio tra la famiglia e lo staff federale dove sono state domandate caratteristiche del ragazzo e illustrato il progetto.

Hanno partecipato al progetto anche i giovani calciatori della squadra U14 Provinciale e le ragazze dell'U15 femminile, entrambi sempre presenti nell'attività di calcio integrato del venerdì insieme a tutti i ragazzi disabili.

Non meno importanti tutti gli altri ragazzi che hanno nelle proprie squadre i ragazzi disabili durante l'attività settimanale.

Per coloro nati dal 2017 (5 anni compiuti) al 2011 l'attività inclusiva viene svolta nelle giornate di lunedì e mercoledì presso le squadre dei Poli Calcistici di base delle squadre sammarinesi. La durata di entrambi gli allenamenti è di 1 ora.

Per quelli nati invece dal 2010 al 2006 l'attività inclusiva viene svolta il mercoledì presso le squadre giovanili della San Marino Academy maschile e femminile. L'allenamento ha sempre durata di 1 ora.

Nella giornata di venerdì l'attività prevede un calcio integrato, con gruppo eterogeneo per sesso, età e abilità al campo di Fiorentino dalle 17:30 alle 19:30 per tutti coloro nati dal 2006 al 2017. Qui prendono parte anche alcuni ragazzi dell'U14 maschile e alcune ragazze dell'U15 femminile che ogni settimana ruotano per dare la possibilità a tutti di svolgere l'attività integrata.

METODOLOGIE

Non esiste un metodo certificato in grado di favorire il processo di inclusione sportiva e sociale.

Crediamo piuttosto nella necessità di riconsegnare ai bambini e ragazzi il gioco e lo sport arricchito dalla presenza di adulti con sensibilità, attitudine e competenze in grado di diventare un valore aggiunto nella relazione didattica.

I tre paradigmi su cui centrare ogni azione didattica sono:

- L'eterogeneità, il rispetto di ogni autenticità.
- Il gioco come strumento centrale su cui stimolare le passioni, terreno fertile per gli apprendimenti, le autenticità e i talenti di tutti.
- Il piacere energetico. Fasi del flusso di energia nell'uomo.

I percorsi flessibili (Calcio Integrato e Calcio Inclusivo) che stiamo utilizzando nel progetto/percorso di "Football is inclusion" sono contenitori di cui stiamo esplorando l'efficacia e la funzionalità. L'ambizioso obiettivo è quello di poter dimostrare che un calcio inclusivo possa essere vincente e performante.

Perché fare gruppi eterogenei fino ad includere ragazzi con disabilità? Perché aumentiamo in maniera evidente nel singolo e nel gruppo squadra il RANGE EMOTIVO!

Quanto è importante nell'apprendimento il Range Emotivo (emozioni)?

L'esperimento più significativo in questo senso (con Scimmie Rhesus)¹, è stato quello realizzato con le due madri artificiali. Seguendo l'idea maturata osservando i comportamenti dei piccoli di macaco con i panni di cotone, lo psicologo Harlow creò due modelli di madre artificiale: una morbida, costruita con un panno di cotone e una dura, costituita soltanto da un'intelaiatura metallica. Nell'esperimento più importante le due madri artificiali erano situate all'interno di un cubicolo e separate da un pannello di legno. La madre "dura" era dotata di un biberon di latte con relativa tettarella, mentre la madre morbida ne era priva. L'esperimento consisteva sostanzialmente nel misurare il tempo trascorso dai piccoli con ciascuna delle due madri. I risultati, come ebbe a dire lo stesso Harlow, superarono ogni aspettativa. La madre dura veniva utilizzata soltanto per nutrirsi, mentre il piccolo passava gran parte del tempo con quella morbida. Questo ed altre innumerevoli sperimentazioni furono a conferma del bisogno di affettività ed empatia di cui l'essere vivente necessita!

Un altro esperimento è stato condotto dal giapponese Masaru Emoto², dove sosteneva come la coscienza umana avesse un effetto sulla struttura molecolare dell'acqua. Dal 1999 Emoto ha pubblicato diversi volumi di un lavoro dal titolo "I messaggi dall'acqua", contenenti fotografie di cristalli di acqua esposti a variabili diverse e successivamente congelata, in modo da formare strutture cristalline.

-
1. H.F. Harlow, A.M. Schrier, F. Stollnitz (Eds.), *Behavior of Nonhuman Primates: Modern Research Trends*, Volume I, Academic Press, Inc., New York, 1965.
 2. [Latest Message from Water: Is Dr. Emoto a Spiritual Madoff?](#), su spirituality-health.com, 26 agosto 2014.

Dall'osservazione delle fotografie si evince come parole, preghiere, musica e ambiente esercitino un vero e proprio effetto fisico sulla struttura cristallina dell'acqua, modificando la semplice struttura di base esagonale dei cristalli di ghiaccio di acqua non condizionata (tra l'altro dispersi in modo caotico), nelle strutture belle e raffinate, disposte in modo armonico e simmetrico, dei cristalli di ghiaccio di acqua "informata".

Seguendo le ipotesi del ricercatore giapponese la SBQ ha creato un interessante test per verificare l'ipotesi di interazione tra la MI dell'acqua e la musica con il risultato che la musica energizza effettivamente l'acqua. Questa evidenza sperimentale apre nuove prospettive sulla musicoterapia e le sue applicazioni per l'autismo infantile, il ritardo mentale, le disabilità, la sindrome di Alzheimer e altri disordini cerebrali.

Quali caratteristiche deve avere l'operatore sportivo?

L'istruttore deve uscire dall'idea di certificazione della disabilità. Da un "approccio compassionevole" deve passare a quello sportivo. Avere competenze pedagogiche, comunicative e adattare alla didattica della disciplina sportiva.

RUOLO DELL'OPERATORE SPORTIVO E DEL SOSTEGNO NELL'ACCOGLIENZA

- Presenza nel setting
- Accolgono tutti i bambini

Come il sostegno accoglie il bambino con disabilità?

- Cercando un contatto fisico
- Osservando per:
 - valutare se sta nel setting preparato
 - valutare se e come esplora lo spazio
 - valutare se entra in relazione con gli altri

Quali possono essere gli step per l'operatore sportivo in chiave inclusiva?

- Segue il bambino con disabilità nell'esplorazione dello spazio mantenendo un contatto fisico
- Segue il bambino con disabilità nell'esplorazione e interazione dello spazio sostenendolo solo con la voce (dentro e fuori dallo spazio)
- Gioca con il bambino con disabilità all'interno del setting in un rapporto 1/1
- Gioca con il bambino con disabilità e altri bambini
- Segue solo con lo sguardo il suo stare nel setting e il suo relazionarsi con gli altri bambini.

Rinforzo positivo

Il rinforzo positivo è una risorsa cui fanno spesso ricorso la psicologia comportamentale e l'istruzione. Coinvolge tutti gli elementi che aumentano le probabilità di una reazione, vale a dire che potrebbero stimolare il consolidamento di un comportamento affinché si ripresenti con maggiore frequenza. In genere si tratta di atteggiamenti appropriati e positivi.

Una figura fondamentale in questo campo è B.F. Skinner, psicologo statunitense famoso per il suo contributo alla teoria comportamentale. È stato proprio lui a definire il rinforzo positivo

quell'elemento utile a rafforzare specifici schemi comportamentali. Secondo Skinner, il rinforzo positivo è qualunque cosa possa contribuire al ripetersi di un comportamento auspicabile.

Il rinforzo positivo, inoltre, è una tecnica che fa parte del condizionamento operante, un sistema di apprendimento che si basa sull'applicazione di rinforzi e punizioni al fine di aumentare o diminuire le probabilità che si presentino determinati comportamenti. Grazie a esso, l'individuo crea un'associazione tra un comportamento e le sue conseguenze.

All'interno del progetto è stata utilizzato spesso la tecnica del rinforzo positivo, sia con i ragazzi disabili per sottolineare un buon comportamento ma soprattutto con ragazzi normodotati affinché consolidassero nel tempo le buone pratiche inclusive.

Come può essere applicato il rinforzo?

- **Immediato:** successivamente alla comparsa del comportamento auspicato.
- **Consecutivo:** applicato appena si conclude il comportamento auspicato, non prima o durante.
- **Contingente:** applicato nel momento in cui si manifesta il comportamento che vogliamo incoraggiare.
- **Periodico:** applicato nel tempo, in modo da consolidare la condotta.
- **Selettivo:** rinforzi innovativi, diversificati e che rappresentino uno stimolo per la persona.

Rinforzo e punizione

Può essere positivo, quando favorisce un comportamento auspicabile, e negativo, quando stimola anch'esso una condotta auspicabile ma in modo malsano. Dal canto suo, la punizione è l'esatto contrario del rinforzo: si tratta di qualunque azione potenzialmente in grado di ridurre le probabilità che si ripresentino i comportamenti che vogliamo eliminare.

La differenza tra "positivo o negativo" in entrambe le strategie educative è la presenza (positivo) o la sottrazione (negativo) di un elemento. D'altro canto il rinforzo si contraddistingue per il tentativo di incoraggiare i comportamenti auspicati, nel caso del castigo il tentativo è quello di eliminare i comportamenti indesiderati.

Esistono sedici tipi di rinforzo positivo, suddivisi in base a sei criteri riconosciuti dalla terapia comportamentale.

- Criterio delle origini
 - **Primario:** ha un valore innato, come il cibo
 - **Secondario:** elementi che diventano rinforzi mediante l'apprendimento e sono specifici.
 - **Generalizzato:** elementi di rinforzo per molteplici risposte (il denaro, premi sotto forma di regali...)
- A seconda del processo di rinforzo
 - **Estrinseco:** è aperto e osservabile (l'elogio).
 - **Intrinseco:** è nascosto (un pensiero).
- A seconda del supervisore
 - **Esterno:** qualcuno che somministra il rinforzo al soggetto in questione.

- **Autorinforzo:** è il soggetto stesso a somministrare il rinforzo a sé stesso.
- A seconda della natura del rinforzo
 - **Materiale:** oggetto fisico.
 - **Commestibile o modellabile:** può essere ingerito o manipolato.
 - **Sociale:** comprende linguaggio verbale e non verbale (abbraccio).
 - **Che riguarda un'attività:** attività piacevoli per il soggetto in questione.
- In base a come è pensato
 - **Naturale:** con elevate probabilità che si manifesti in un dato ambiente.
 - **Artificiale:** quando vengono applicati in determinate condizioni.

COOPERATIVE LEARNING

Il Cooperative Learning costituisce una specifica metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.

I soggetti lavorano insieme in piccoli gruppi per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Tale metodo si distingue sia dall'apprendimento competitivo che dall'apprendimento individualistico e, a differenza di questi, si presta ad essere applicato ad ogni compito, ad ogni materia, ad ogni curriculum. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando "ambienti di apprendimento" in cui gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

Tali obiettivi possono essere conseguiti se all'interno dei piccoli gruppi di apprendimento gli studenti sviluppano determinate abilità e competenze sociali, intese come un insieme di abilità interpersonali e di piccolo gruppo indispensabili per sviluppare e mantenere un livello di cooperazione qualitativamente alto. La ricerca dimostra che gli studenti possono anche lavorare insieme senza trarne profitto. Può infatti accadere che essi operino insieme, ma non abbiano alcun interesse o soddisfazione nel farlo. Nei gruppi di apprendimento cooperativo, invece, gli studenti si dedicano con piacere all'attività comune, sono protagonisti di tutte le fasi del loro lavoro, dalla pianificazione alla valutazione.

Quali vantaggi presenta?

Rispetto ad un'impostazione del lavoro tradizionale, la ricerca mostra che il Cooperative Learning presenta di solito questi vantaggi:

- **Migliori risultati degli studenti:** tutti lavorano più a lungo sul compito e con risultati migliori, migliorando la motivazione intrinseca e sviluppando maggiori capacità di ragionamento e pensiero critico;
- **Relazioni più positive tra gli studenti:** essi sono coscienti dell'importanza dell'apporto di ciascuno al lavoro comune e sviluppano pertanto il rispetto reciproco e lo spirito di squadra;
- **Maggiore benessere psicologico:** i soggetti in questione sviluppano un maggiore senso di autoefficacia e di autostima, sopportano meglio le difficoltà e lo stress.

I cinque elementi che rendono efficace la cooperazione sono:

- L'interdipendenza positiva, per cui gli studenti si impegnano per migliorare il rendimento di ciascun membro del gruppo, non essendo possibile il successo individuale senza quello collettivo;
- La responsabilità individuale e di gruppo: il gruppo è responsabile del raggiungimento dei suoi obiettivi ed ogni membro è responsabile del suo contributo;
- l'interazione costruttiva: i soggetti devono relazionarsi in maniera diretta per lavorare, promuovendo e sostenendo gli sforzi di ciascuno e lodandosi a vicenda per i successi ottenuti;
- l'attuazione di abilità sociali specifiche e necessarie nei rapporti interpersonali all'interno del piccolo gruppo: gli studenti si impegnano nei vari ruoli richiesti dal lavoro e nella creazione di un clima di collaborazione e fiducia reciproca;
- la valutazione di gruppo: il gruppo valuta i propri risultati e il proprio modo di lavorare e si pone degli obiettivi di miglioramento.

Il Cooperative Learning come strumento di integrazione

Se integrare significa scoprire le qualità di ognuno, farle riconoscere al diretto interessato e ai membri del suo gruppo di appartenenza, facendole diventare una risorsa a cui tutti possono fare riferimento, il Cooperative Learning può diventare un effettivo strumento di individualizzazione dell'insegnamento ed una occasione di integrazione tra alunni con conoscenze, competenze e capacità differenti sia dal punto di vista cognitivo che dal punto di vista relazionale, affettivo e motorio.

- Permette di individualizzare l'insegnamento perché, dal momento in cui si divide la classe in piccoli gruppi, diventa possibile arrivare contemporaneamente o ad obiettivi diversi o ad obiettivi simili ma seguendo i percorsi più adatti ad ogni alunno.
- Permette di integrare e valorizzare alunni con differenti capacità perché in situazioni di interdipendenza di scopo, di ruolo, di compito diventa possibile consentire ad ognuno di fornire il proprio contributo. Creare scopi comuni e condivisi, dare ruoli che permettano ad ognuno di essere protagonista, fornire compiti sfidanti sia per il più che per il meno dotato, significa motivare allo studio ed aumentare l'autostima degli studenti, significa cioè migliorare il clima in cui i ragazzi lavorano, studiano, ricercano.

L'insegnante per arrivare a creare percorsi individualizzanti e integranti dovrebbero essere in grado di adattare quanto deve essere appreso alle capacità di chi deve apprendere. Conoscere perciò pregi e difetti di ogni alunno, identificare la qualità delle relazioni all'interno del gruppo, comprendere qualità e problemi di ciascuno a livello cognitivo, conoscere l'atteggiamento con cui ogni ragazzo si avvicina all'attività.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO SPORTIVO DEI RAGAZZI CON DISABILITA'

FILIPPO									
AREA TECNICO TATTICA									
Sta nello spazio di gioco?									
No. Non entra nello spazio di gioco	Si, ma con il sostegno	Si con il sostegno verbale dell'allenatore	Si con il sostegno di un compagno di squadra	Si ma rimane fermo	Si, ma cammina	Si muove e esplora lo spazio e i compagni	Si muove ma non in riferimento al gioco	Guarda la palla e si muove in funzione della palla	Si muove in funzione del gioco
Si orienta nello spazio di gioco?									
No, non segue il gioco ma esplora lo spazio e i compagni senza apparente interesse per lo sviluppo del gioco	Se stimolato cerca la palla con lo sguardo e si muove verso di essa	Segue la palla e si orienta con essa	Riconosce le due fasi di gioco	Riconosce le due fasi di gioco e si muove in funzione di esse	NON POSSESSO PALLA si posiziona tra palla e porta	NON POSSESSO PALLA va alla riconquista della palla	POSSESSO PALLA si orienta nella direzione di attacco	POSSESSO PALLA si smarca per ricevere palla	TRANSIZIONE Riconosce le due fasi di transizione positiva e negativa
Arresta la palla?									
No	Si, ma con le mani	Si, ma solo se arriva a bassa velocità	Si, ma solo con la suola	Si, la controlla e poi se ne libera velocemente	Si, la controlla e poi lentamente la orienta	Si, la controlla e si orienta	Si, controlla anche la palla in volo con il petto	Si controlla anche la palla in volo con la coscia	Si controlla palla in volo anche con il piede

Guida la palla?									
No	Si, ma camminando e senza orientamento	Si, camminando e orientandosi in funzione dell'esercizio	Si, ma senza avversario e con il sostegno verbale dell'allenatore	Si, alternando cammino a corsa lenta	Si, alternando cammino a corsa lenta e orientandosi in funzione dell'esercizio	Si, in corsa lenta e orientandosi in funzione dell'esercizio	Si, in corsa lenta e orientandosi in funzione dell'esercizio e del gioco	Si, a differenti velocità ma con poco controllo	Si, a differenti velocità in funzione dell'esercizio e del gioco
Calcchia la palla?									
No	DA FERMO Si, ma solo di punta e senza controllo della forza	DA FERMO Si, di interno piede ma senza controllo della forza	DA FERMO Si, dosando adeguatamente la forza	IN MOVIMENTO Si, ma solo di punta e senza controllo della forza	IN MOVIMENTO, SI, di interno piede ma senza controllo della forza	IN MOVIMENTO Si, dosando adeguatamente la forza	TRASMETTE E TIRA IN PORTA Si, con poca precisione	TRASMETTE E TIRA IN PORTA Si con discreta precisione	TRASMETTE E TIRA IN PORTA Si con buona precisione
Va alla conquista della palla?									
No	No, non riconosce questo aspetto del gioco	No, ha paura del contatto con l'avversario	Si						
Protegge la palla?									
No	Non riconosce questo aspetto del gioco	Ha difficoltà nel controllo della palla	Controlla palla ma non è in grado di gestire il contatto con l'avversario	Controlla palla ma perde equilibrio nel contatto con l'avversario	Controlla palla ma perde facilmente il controllo della stessa a favore dell'avversario	Controlla palla e cerca di mantenere il possesso scappando con essa	Controlla palla e cerca di mantenere il possesso facendo scudo con il corpo con	Controlla palla e cerca di mantenere il possesso facendo scudo con il corpo con	Controlla palla e cerca di mantenere il possesso facendo scudo con il corpo con

							difficoltà evidenti	medie difficoltà	senza evidenti difficoltà
AREA EMOTIVO COGNITIVA									
È partecipe e coinvolto nelle attività?									
Poco	Abbastanza	Discretamente	Molto	Soprattutto con i compagni con disabilità	Soprattutto con i compagni senza disabilità	Soprattutto con gli educatori	Gli piace soprattutto la partita	Gli piacciono le esercitazioni a secco	Gli piacciono le proposte senza l'opposizione dell'avversario
Come vive emotivamente la partecipazione alle attività?									
Poco attivo	Abbastanza attivo	Discretamente attivo	Molto attivo	Poco sorridente	Abbastanza sorridente	Discretamente sorridente	Molto sorridente		
Quali emozioni e sentimenti porta in campo prevalentemente?									
Paura Timore	Ansia Preoccupazione	Agitazione Frenesia	Rabbia Aggressività	Tristezza Noia Malinconia	Eccitazione Stupore	Piacere Gioia Felicità	Interesse	Felicità	Amore
Comprende le richieste e il compito motorio?									
Poco	Abbastanza	Discretamente	Molto						
AREA SOCIO AFFETTIVA RELAZIONALE									
Si relaziona con gli altri partecipanti?									

Mai	Poco	Abbastanza	Sempre	Solo se gli altri avviano la relazione	Solo con compagni disabili	Solo con compagni normodotati	A volte avvia un contatto ma disinteressato ad avviare una relazione		
-----	------	------------	--------	--	----------------------------	-------------------------------	--	--	--

Cerca il contatto fisico o verbale con gli istruttori?

Mai	Poco	Abbastanza	Sempre	Solo se gli istruttori avviano il contatto	Solo verbale	Solo fisico			
-----	------	------------	--------	--	--------------	-------------	--	--	--

Conduce per tutta la durata dell'allenamento le relazioni intraprese?

Si	No	Solo con compagni disabili	Solo con compagni normodotati	Solo con istruttori	Solo con compagni ma non per tutto l'allenamento	Solo con istruttori ma non per tutto l'allenamento			
----	----	----------------------------	-------------------------------	---------------------	--	--	--	--	--

Nel tempo ha mantenuto e consolidato le relazioni costruite?

Si	No	Solo con compagni disabili	Solo con compagni normodotati	Solo con istruttori	Solo alcune relazioni				
----	----	----------------------------	-------------------------------	---------------------	-----------------------	--	--	--	--

AREA MOTORIA FUNZIONALE

Comprende i compiti motori che gli vengono richiesti?

Si	No	Solo se prima vengono mostrati da un istruttore	Solo quelli con la palla	Solo quelli senza palla					
----	----	---	--------------------------	-------------------------	--	--	--	--	--

Riesce a svolgere tutti i compiti motori richiesti?

Si	No	Solo se prima vengono mostrati da un istruttore	Solo quelli con la palla	Solo quelli senza palla	Solo se affiancato da un compagno o un istruttore				
È interessato a svolgere compiti motori e lo fa con dedizione									
Mai	Poco	Abbastanza	Sempre	Solo se affiancato da un compagno o un istruttore	È totalmente disinteressato	È interessato solo se c'è la palla	È interessato solo se non c'è la palla		

QUESTIONARI

Come staff abbiamo proposto di compilare dei questionari, realizzati da noi, ad ognuna delle “categorie” che compongono un settore giovanile e quindi responsabili, allenatori, ragazzi/e e genitori di ragazzi con e senza disabilità. Il questionario, differente da categoria a categoria, è stato proposto inviando un link tramite Whatsapp dove ognuno cliccando poteva accedere direttamente alle domande, con il risultato completamente in anonimo. Ciò è stato realizzato per indagare le idee, l’approccio verso quello che è il mondo della disabilità, in questo caso nel contesto calcio sammarinese e per farsi un’idea su quelle che sono le visioni e le convinzioni per poter poi avere materiale e mezzi su come muoversi in un futuro prossimo volto a includere sempre di più ragazzi con disabilità nelle squadre giovanili.

Le domande riguardano varie aree, tra cui una prima parte personale dove viene chiesto sesso, titolo di studio o altre informazioni personali generali. Successivamente viene indagata la visione delle società con cui si è venuti a contatto o per cui si lavora sul tema dell’inclusione dei ragazzi con disabilità. Altre aree riguardano lo spazio di allenamento e quindi domande relative alla gestione e alla conduzione dell’allenamento con ragazzi disabili e ciò che lo rende difficoltoso ma anche stimolante e domande su ragazzi e bambini, ovvero la visione personale sulla gestione e sulla possibilità di allenarsi con ragazzi normodotati. Infine le ultime aree riguardano la collaborazione, in particolare tra società e famiglia e società e federazione e domande riguardanti l’area personale.

Le domande proposte sono tutte a scelta multipla tranne quelle riguardanti l’area personale che sono domande aperte dove ognuno poteva esprimere liberamente un proprio pensiero.

I risultati sono stati raggruppati con dei grafici a torta per ciò che riguarda le risposte a scelta multipla, mentre per quelle a risposta aperta sono stati creati degli istogrammi raggruppando parole chiave che emergevano più frequentemente.

Il questionario è stato proposto nel mese di Gennaio, mentre il retest è stato proposto a fine Aprile, come conclusione della stagione sportiva.

La partecipazione a tali questionari è stata molto buona e soddisfacente, soprattutto da parte dei ragazzi del settore giovanile e delle famiglie che hanno risposto con una percentuale molto elevata.

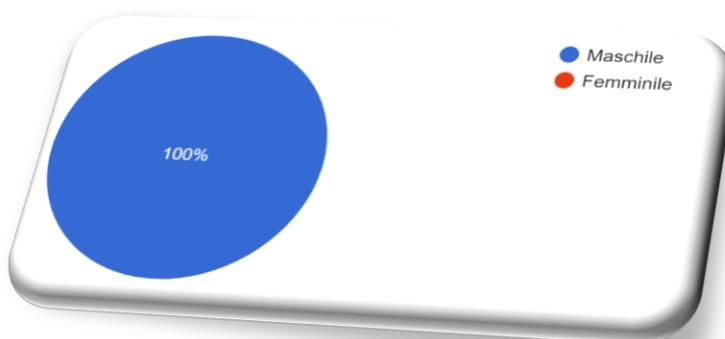
QUESTIONARIO ANONIMO PER RESPONSABILI

Gentile responsabile, la invitiamo a compilare il presente questionario, completamente anonimo, finalizzato ad indagare le idee, gli approcci e l'atteggiamento delle società verso l'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, nel mondo del calcio giovanile, nonché a rintracciare connessioni tra convinzioni e modelli e indagare problematicità e bisogni.

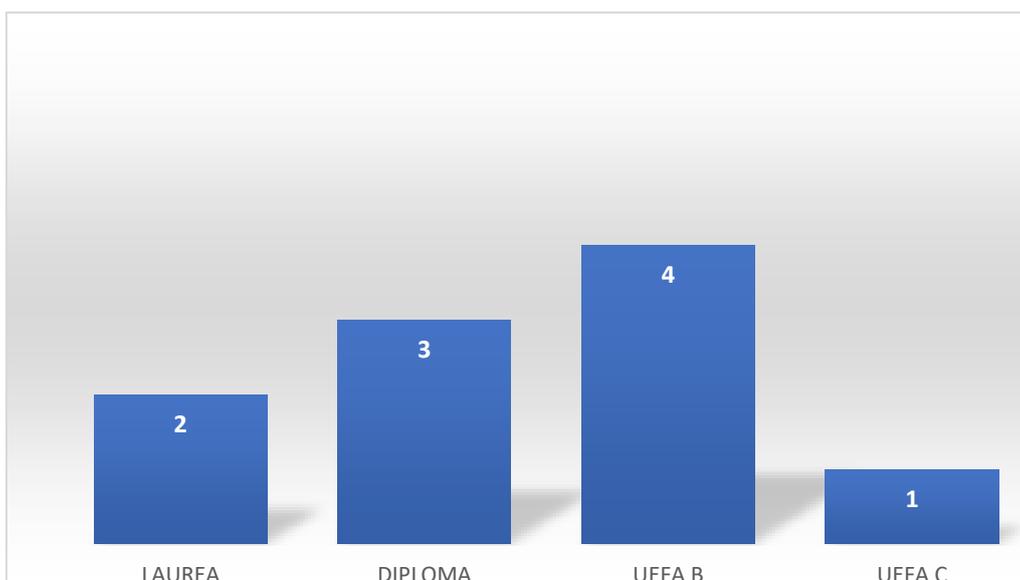
5 risposte

1. Sesso

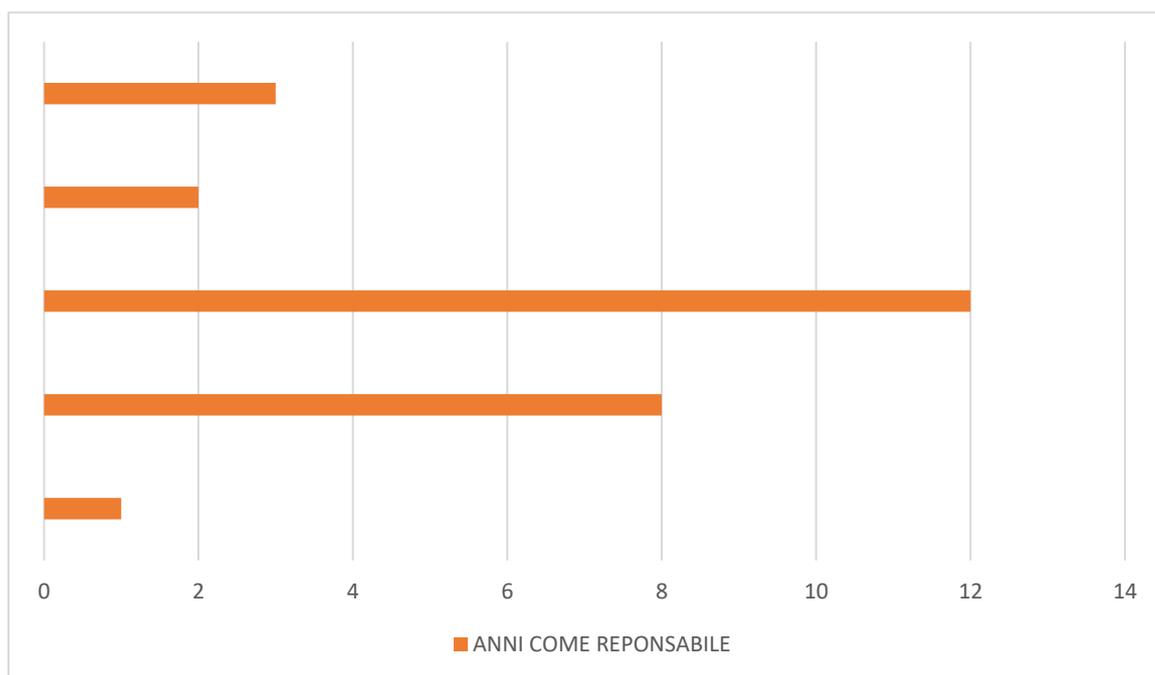
- Maschio
- Femmina



2. Titolo e qualifica UEFA

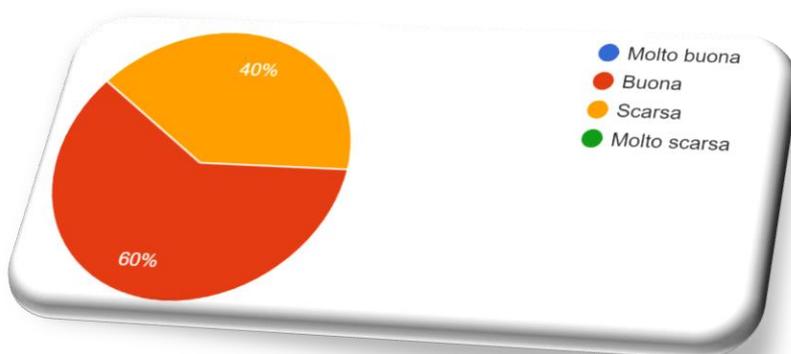


3. Anni come responsabile



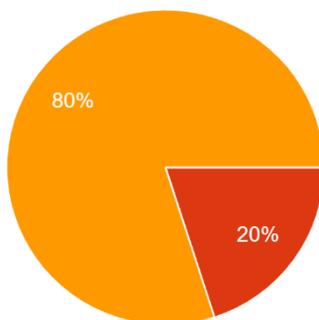
4. Qual è la sua conoscenza in merito alle tematiche fondamentali dell'inclusione?

- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



5. Qual è la sua conoscenza in merito alle innovative strategie dell'allenamento per l'inclusione di tutti i bambini, con o senza disabilità, all'interno del contesto calcio?

- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa

SOCIETA'

6. La società in cui lavora accoglie positivamente tutti i bambini e ragazzi, senza discriminazione

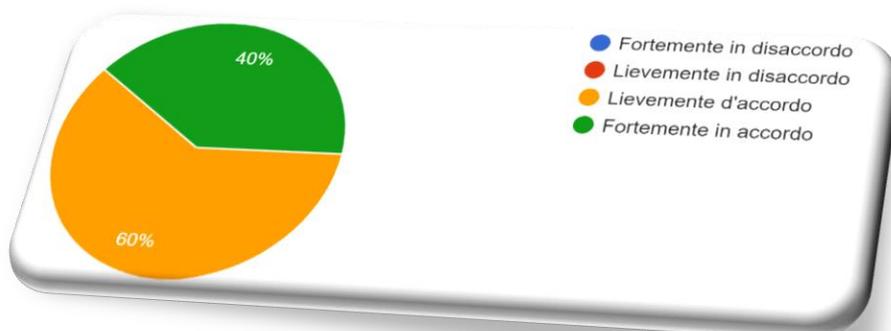
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

7. Le persone con disabilità riescono ad avere un ruolo attivo e partecipe all'interno della squadra

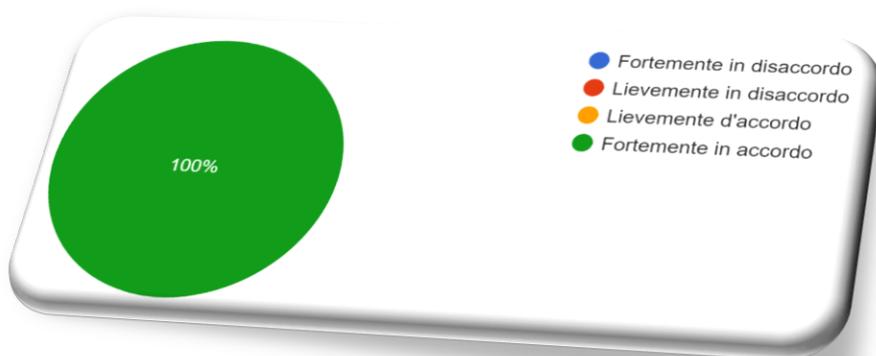
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

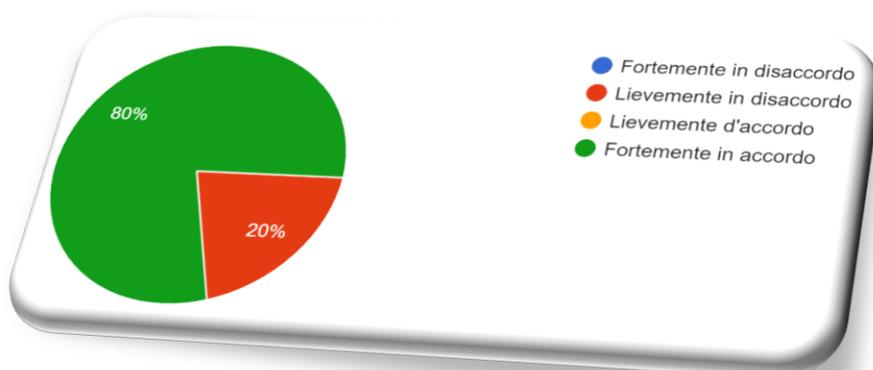
8. È presente un sentimento condiviso, all'interno della società calcistica in cui lavora, di accettazione di tutti i bambini, indifferentemente dalla storia personale, dalle capacità e dalle disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



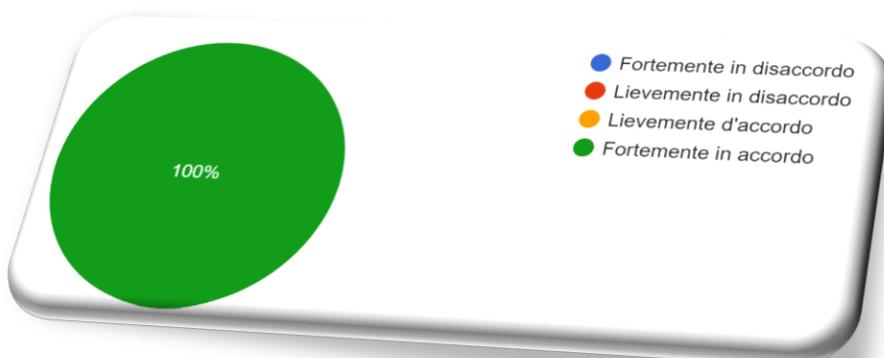
9. L'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, è una mission fondamentale della Scuola Calcio in cui lavora

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



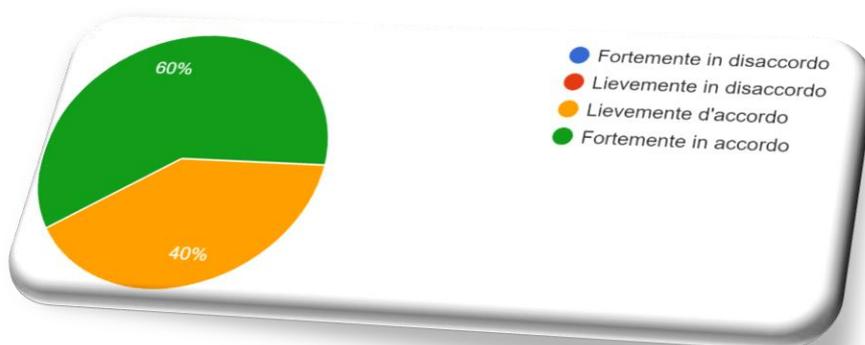
10. La scuola calcio, in cui lavora, promuove l'accoglienza di tutti i bambini

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



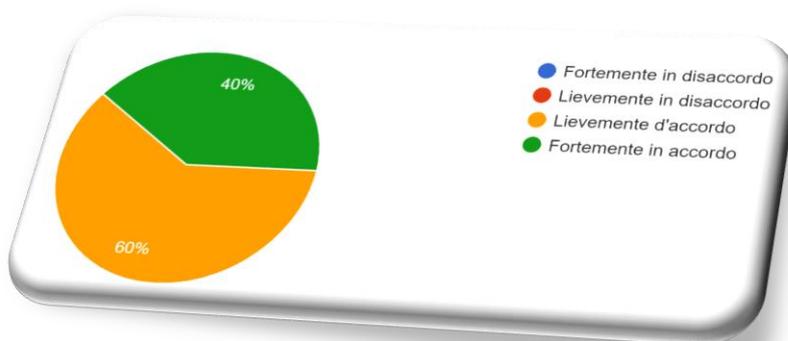
11. La scuola calcio, in cui lavora, dedica attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra una categoria e l'altra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



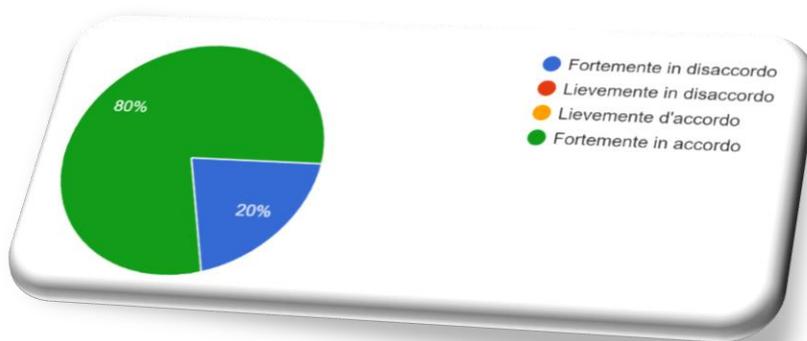
12. Tutte le forme di sostegno all'inclusione sono coordinate in modo da accrescere la capacità della scuola calcio, in cui lavora, di rispondere ai bisogni dei bambini

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



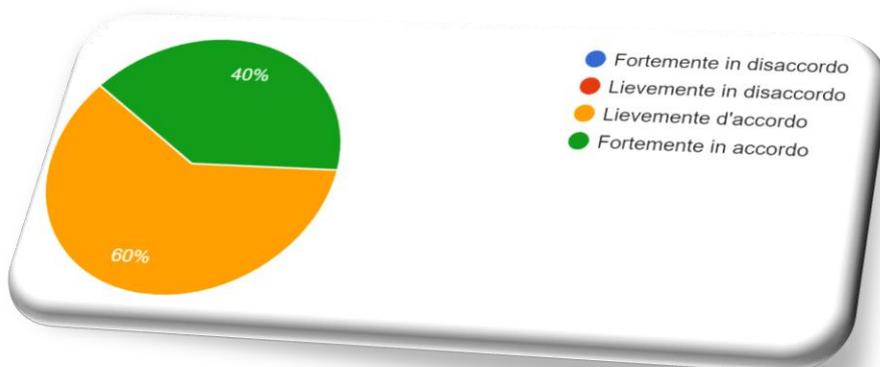
13. L'educazione inclusiva è oggetto di formazione specifica per gli allenatori della società in cui lavora

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



14. Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva

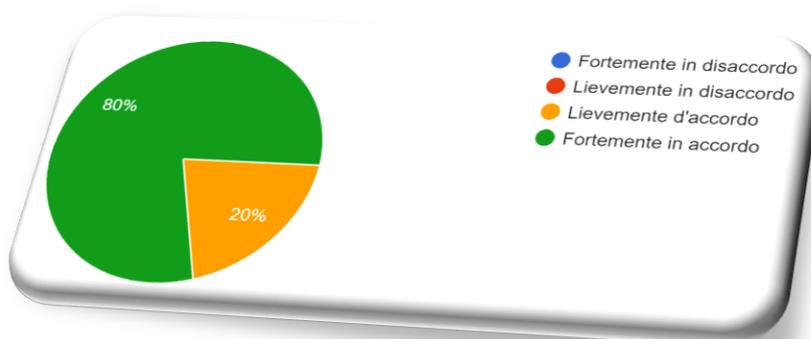
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



LA COLLABORAZIONE

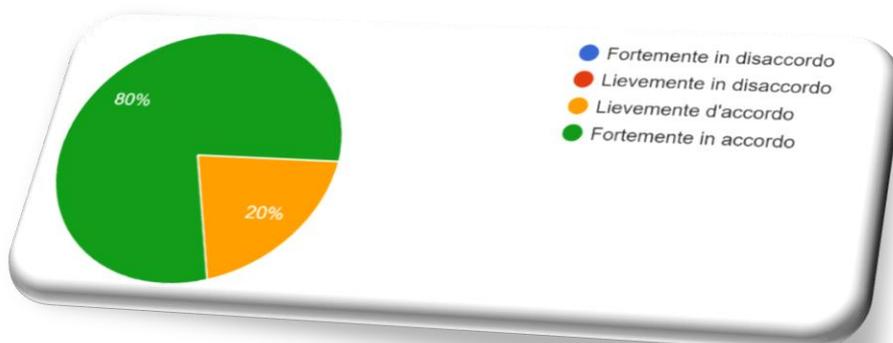
15. È disposto a collaborare con lo staff tecnico federale per la creazione di linee guida e metodologie condivise

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



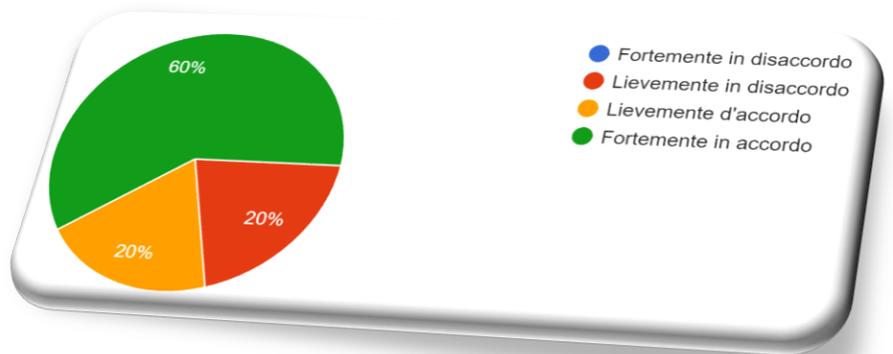
16. È disposto ad accettare un tecnico dello staff federale come tutor all'interno della sua società

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



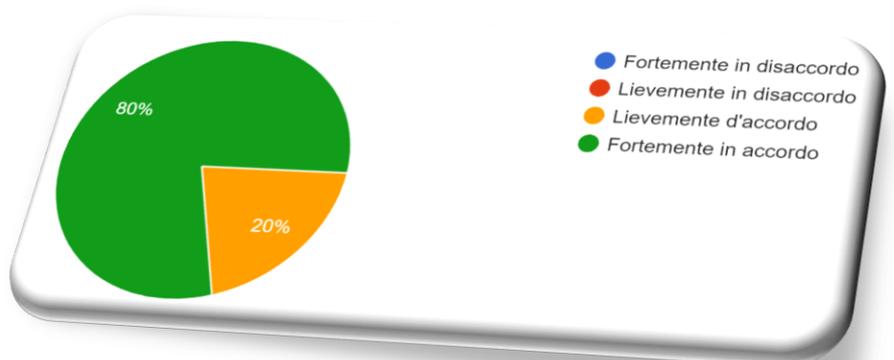
17. Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



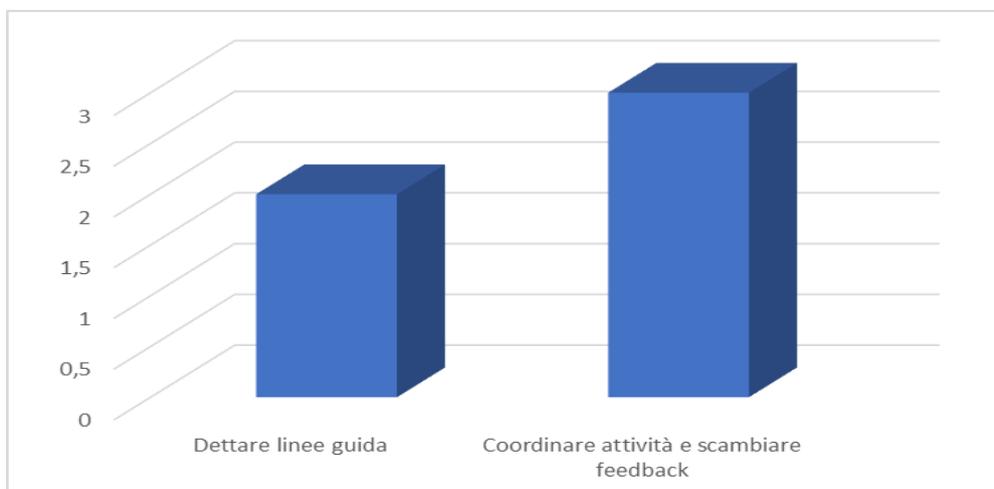
18. È disposto a migliorare il suo grado di competenze calcistiche inclusive tramite lezioni frontali in serate dedicate

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

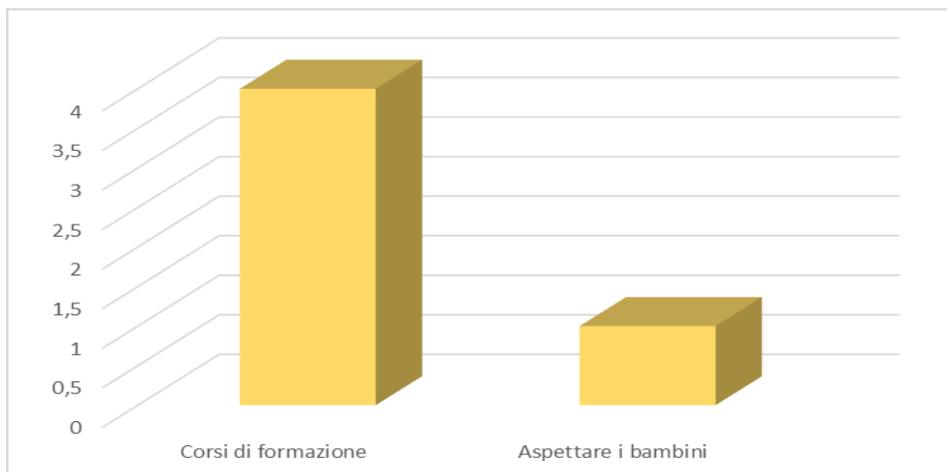


DOMANDE DELL' AREA PERSONALE

19. Qual è secondo lei il ruolo del responsabile?

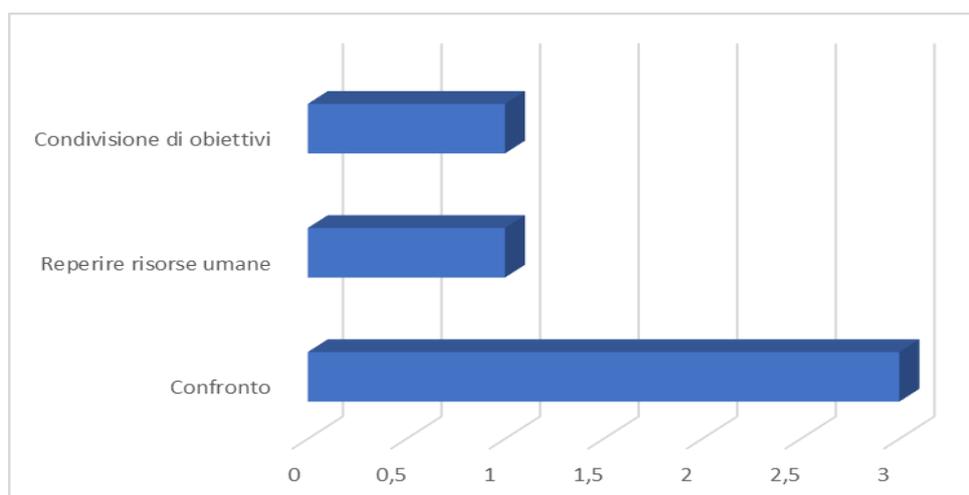


20. Come potrebbe la FSGC aiutare la sua società?

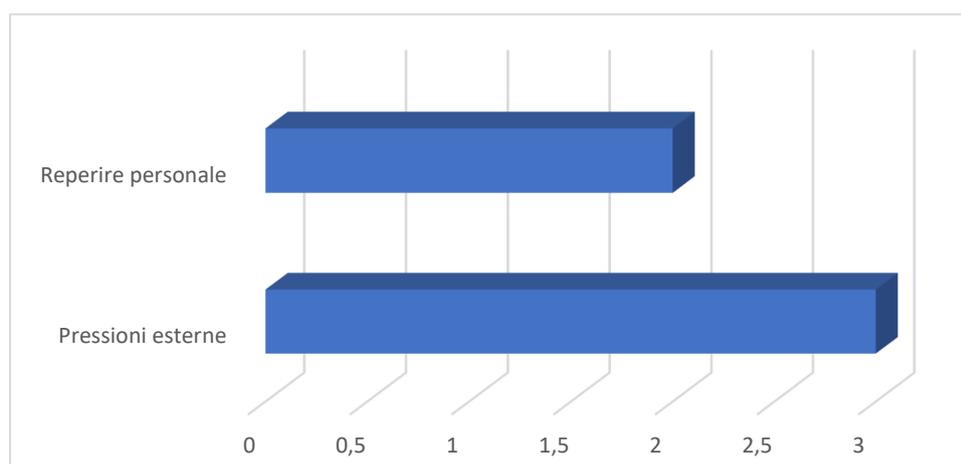


21. Cosa

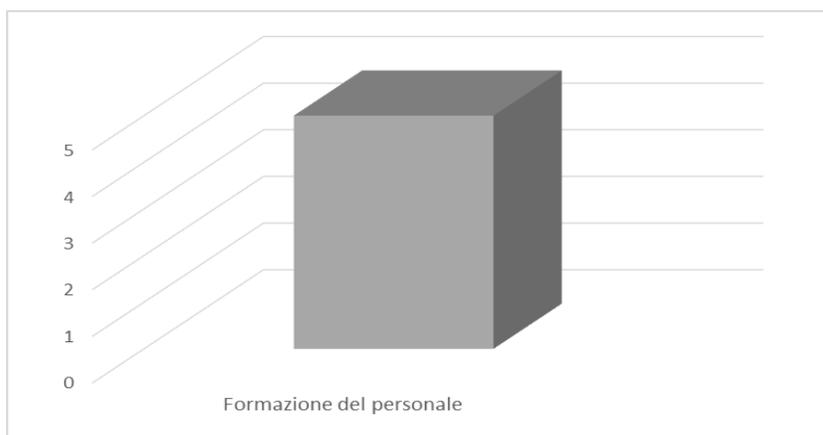
suggerisce per migliorare il grado di collaborazione tra staff dei club e staff federale?



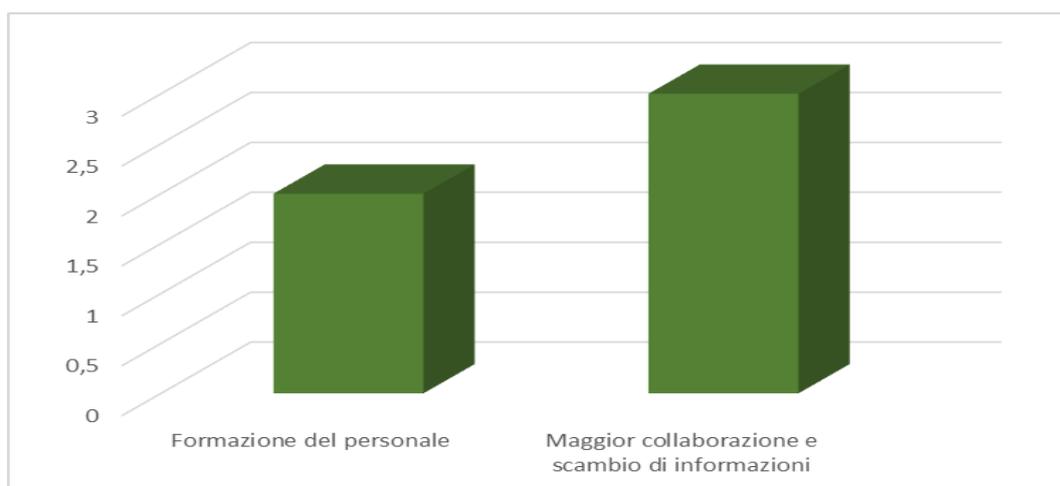
22. Quali sono le situazioni più difficili da gestire per un responsabile di settore giovanile nelle società di calcio sammarinesi?



23. Cosa suggerisce per migliorare il grado di inclusione all'interno del contesto Scuola Calcio?



24. Cosa suggerisce per migliorare



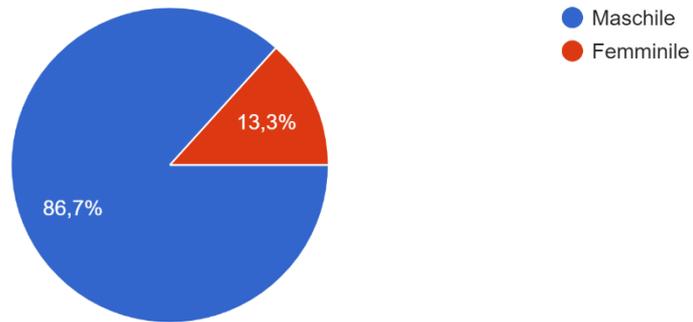
QUESTIONARIO ANONIMO PER ALLENATORI

Gentile allenatore, la invitiamo a compilare il presente questionario, completamente anonimo, finalizzato ad indagare le idee, gli approcci e l'atteggiamento degli allenatori verso l'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, nel mondo del calcio giovanile, nonché a rintracciare connessioni tra convinzioni e modelli didattici e indagare problematicità e bisogni.

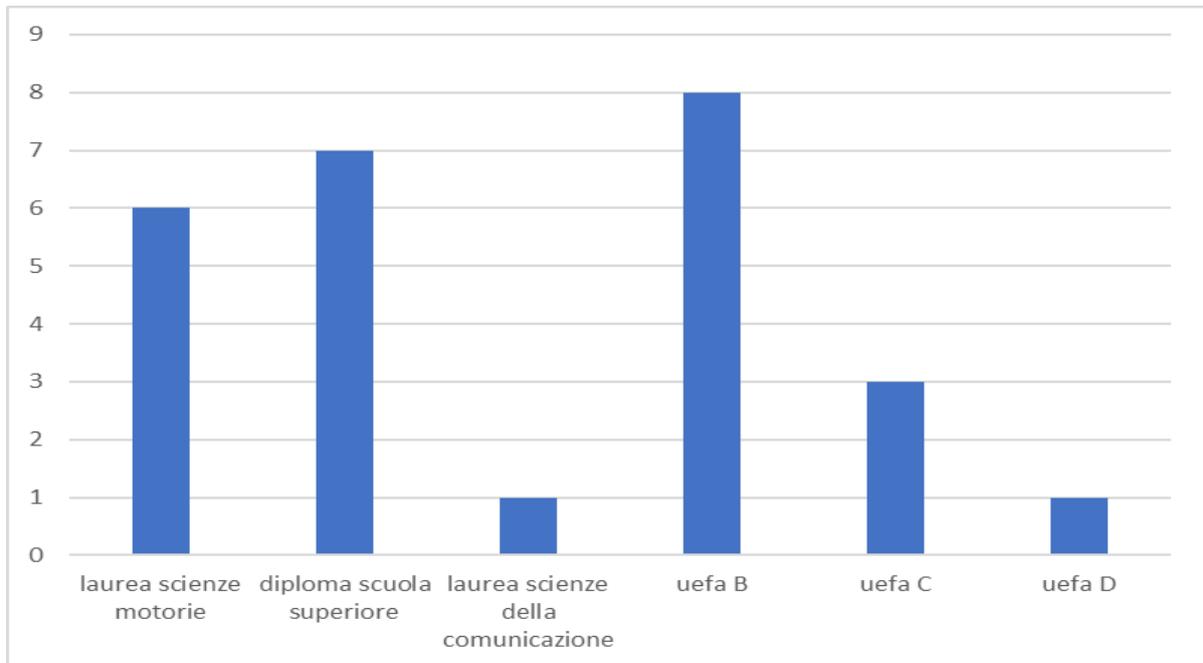
15 risposte

1. Sesso

- Maschio
- Femmina

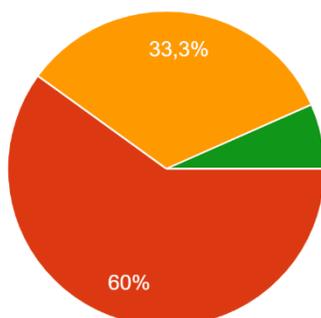


2. Titolo di studio e qualifica UEFA



3. Qual è la sua conoscenza in merito alle tematiche fondamentali dell'inclusione?

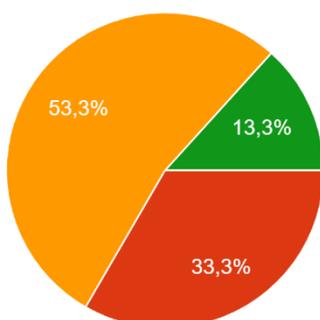
- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa

4. Qual è la sua conoscenza in merito alle innovative strategie dell'allenamento per l'inclusione di tutti i bambini, con o senza disabilità, all'interno del contesto calcio?

- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa

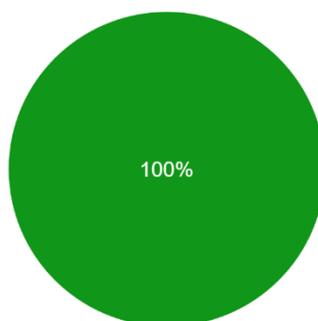


- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa

SOCIETA'

5. La società in cui lavora accoglie positivamente tutti i bambini e ragazzi senza discriminazione

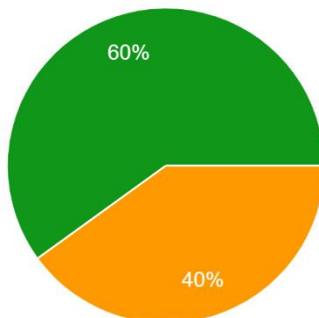
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

6. Le persone con disabilità riescono ad avere un ruolo attivo e partecipa all'interno della squadra

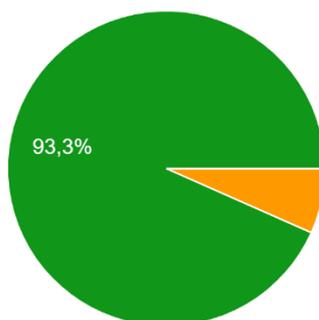
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

7. È presente un sentimento condiviso, all'interno della società calcistica in cui lavora, di accettazione di tutti i bambini, indifferentemente dalla storia personale, dalle capacità e dalle disabilità.

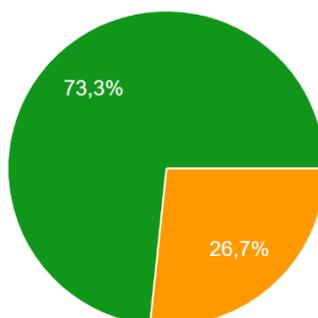
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

8. L'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, è una mission fondamentale della Scuola Calcio in cui lavora

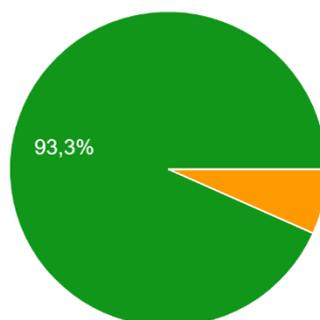
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

9. La scuola calcio, in cui lavora, promuove l'accoglienza di tutti i bambini

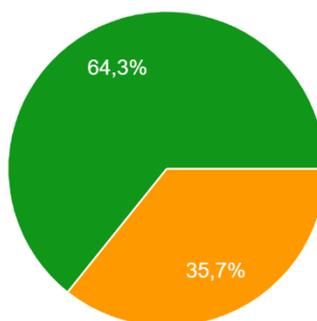
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

10. La scuola calcio, in cui lavora, dedica attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra una categoria e l'altra

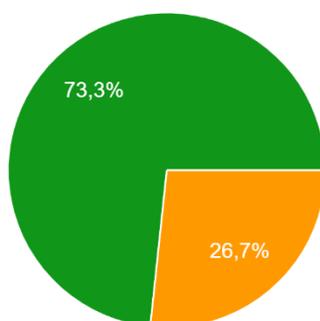
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

11. Tutte le forme di sostegno all'inclusione sono coordinate in modo da accrescere la capacità della scuola calcio, in cui lavora, di rispondere ai bisogni degli alunni

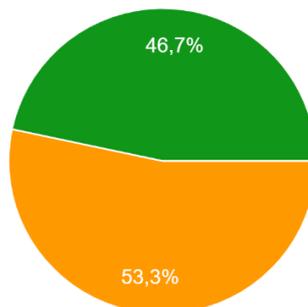
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

12. L'educazione inclusiva è oggetto di formazione specifica per gli allenatori della società in cui lavora

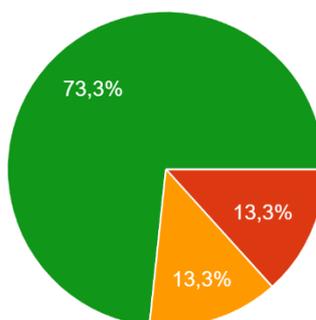
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

13. Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva

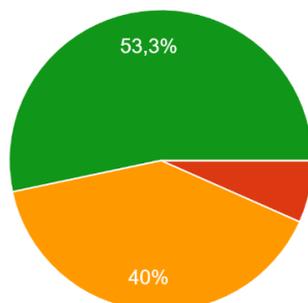
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

14. La scuola calcio effettua incontri tra staff tecnico, staff dirigenziale, staff federale, per confrontarsi su metodologie di allenamento e politiche inclusive

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

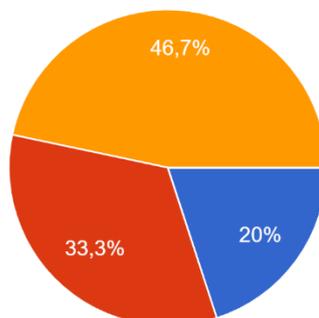


- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

LO SPAZIO DI ALLENAMENTO

15. Dividere, durante l'allenamento, i bambini nei gruppi dei "più abili" e dei "meno abili" è una metodologia che viene meglio incontro alle necessità specifiche

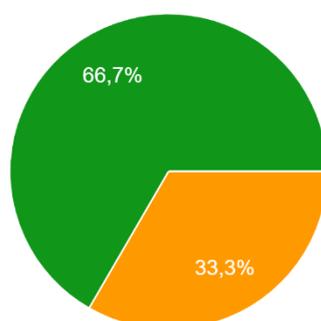
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

16. Alternare metodologie di allenamento può contribuire a migliorare il grado di partecipazione attiva di tutti i bambini, nessuno escluso

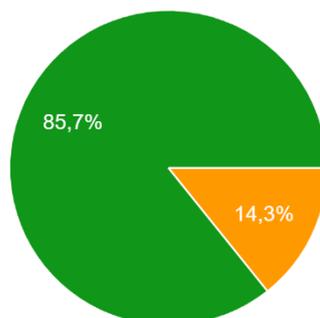
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

17. Nell'attività didattica è necessario ricorrere a metodologie innovative come il Cooperative learning, per rispondere più adeguatamente alle esigenze di tutti e di ciascuno

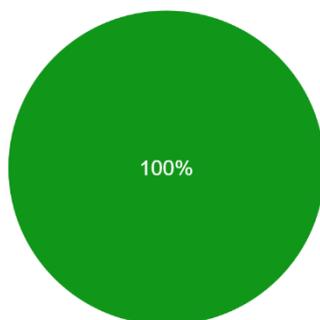
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

18. Durante l'allenamento è necessario ricorrere a diverse modalità per presentare le informazioni, i giochi e gli esercizi, al fine di garantire una partecipazione attiva da parte di tutti

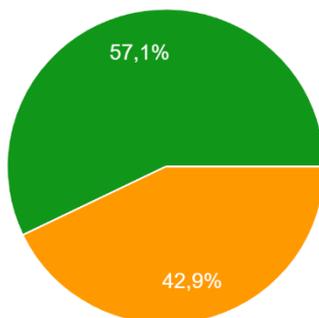
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

19. Durante l'allenamento è necessario utilizzare mediatori per garantire la partecipazione attiva di tutti

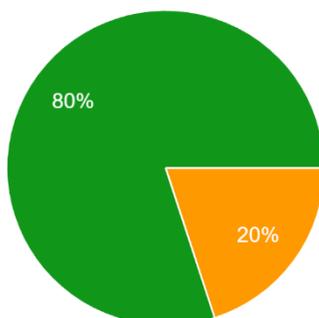
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

20. È importante sollecitare la motivazione dei bambini attraverso sane competizioni e giochi divertenti

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

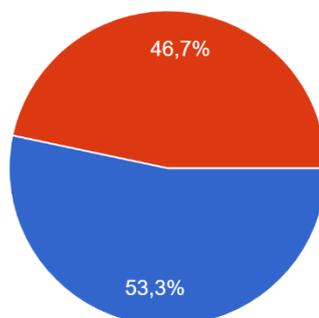


- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

BAMBINI

21. I bambini con disabilità hanno seri problemi di comportamento che disturbano l'allenamento

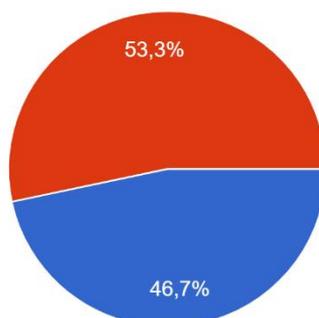
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

22. La presenza di bambini con disabilità rallenta l'apprendimento della squadra

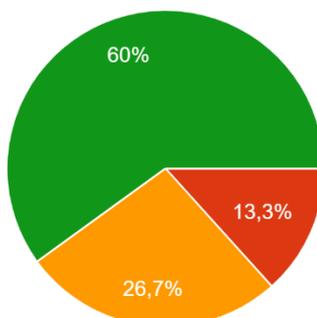
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

23. Bambini con disabilità devono partecipare alle attività di tutta la squadra

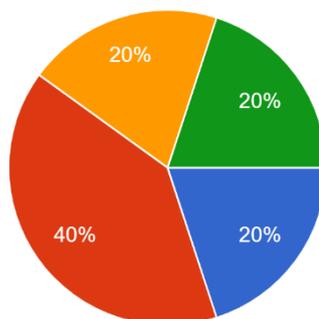
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

24. Bambini con disabilità devono essere seguiti a parte per migliorare il loro apprendimento

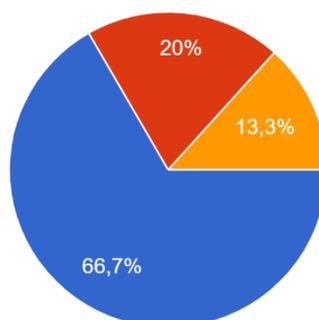
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

25. Bambini con disabilità devono essere esonerati da alcune attività proposte alla squadra

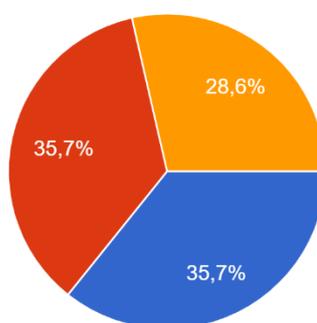
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

26. Il successo dei bambini con disabilità non dipende dall'operato degli allenatori ma dal grado più o meno grave di disabilità

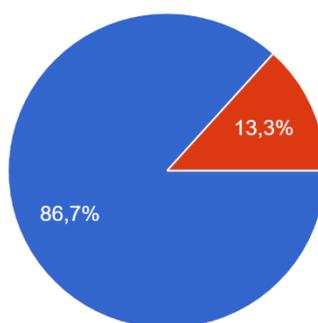
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

27. Bambini con disabilità dovrebbero praticare solo sport speciali

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

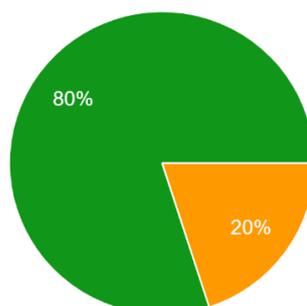


- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

LA COLLABORAZIONE

28. È disposto a collaborare con lo staff tecnico federale per la creazione di linee guida e metodologie diverse

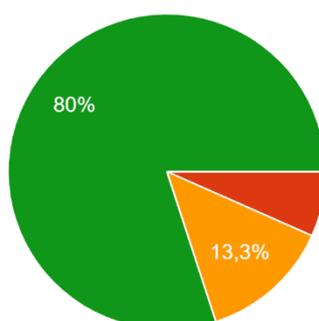
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

29. È disposto ad accettare un tecnico dello staff federale come tutor all'interno della sua società

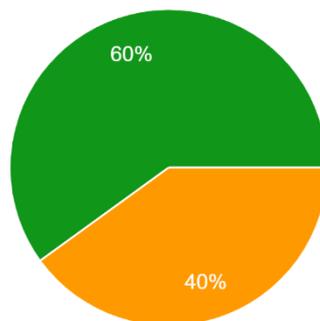
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

30. È disposto a migliorare il suo grado di competenze calcistiche inclusive tramite lezioni frontali in serate dedicate

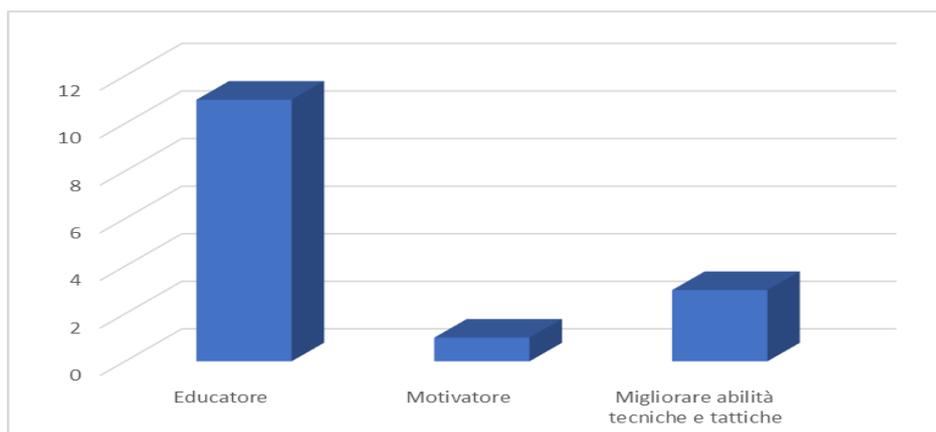
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



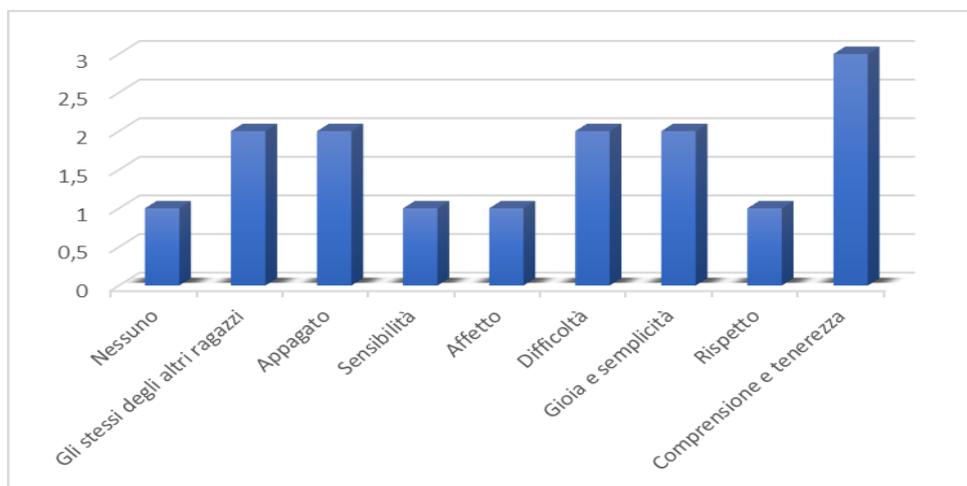
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

DOMANDE DELL' AREA PERSONALE

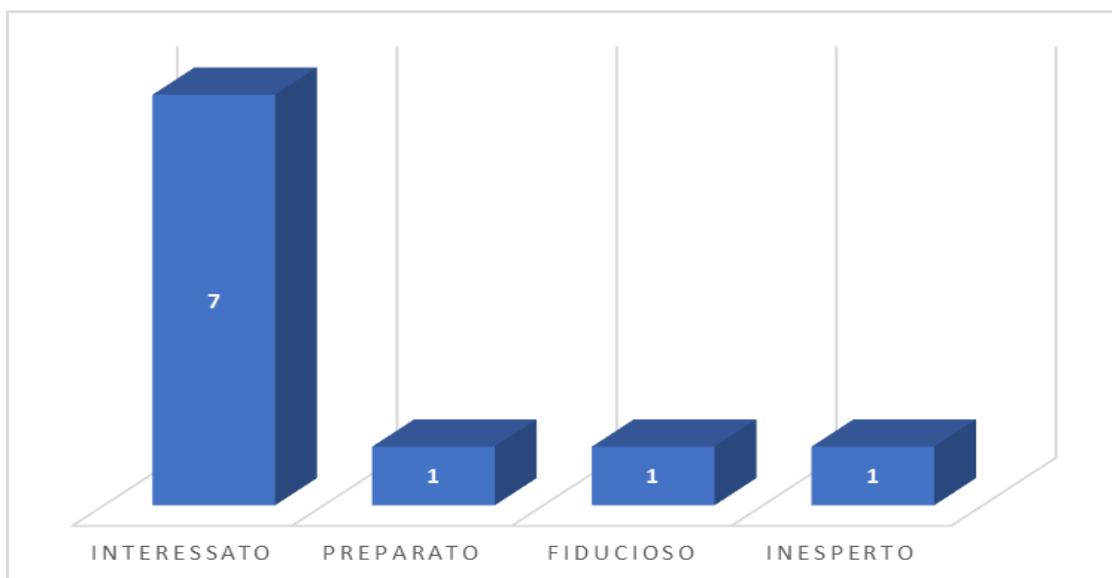
31. Qual è secondo lei il ruolo dell'allenatore?



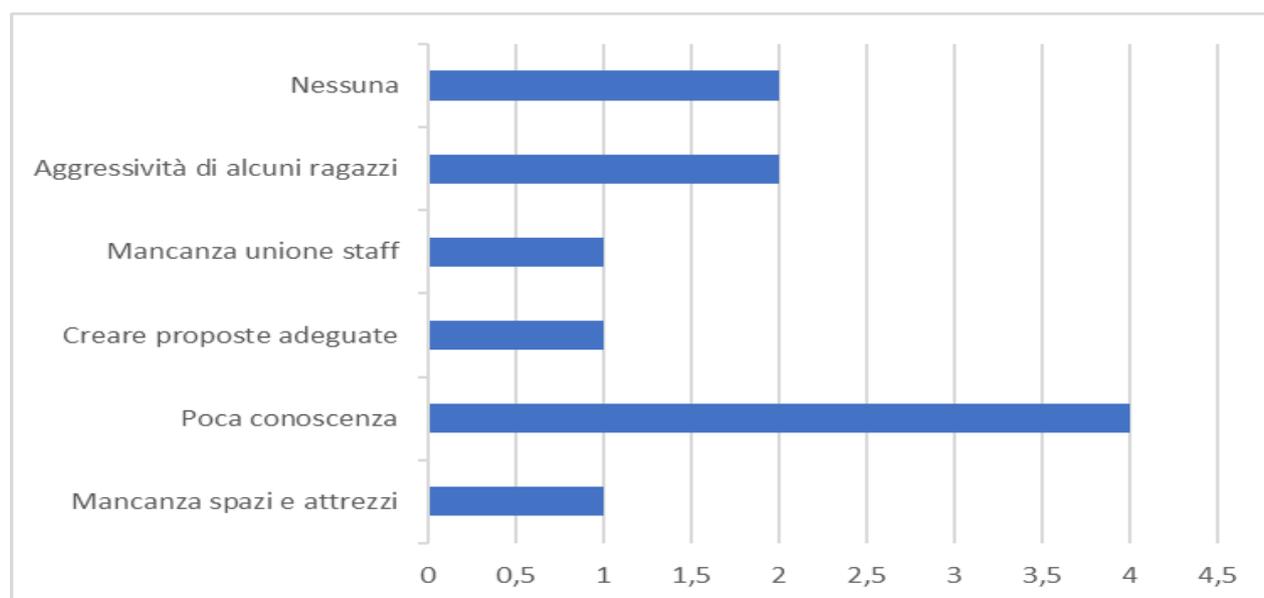
32. Quali sono i sentimenti che lei prova quando si trova di fronte ad uno o più bambini con disabilità?



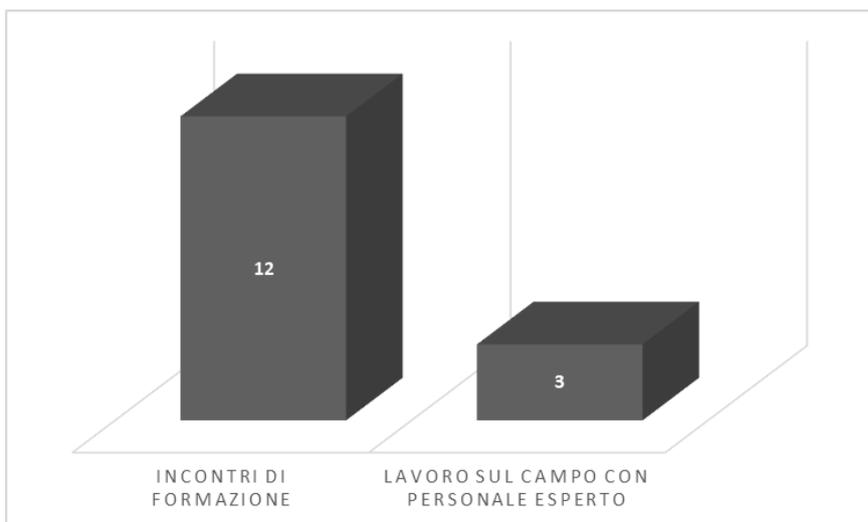
33. Come si sente in merito alle strategie innovative da applicare per creare un contesto inclusivo?



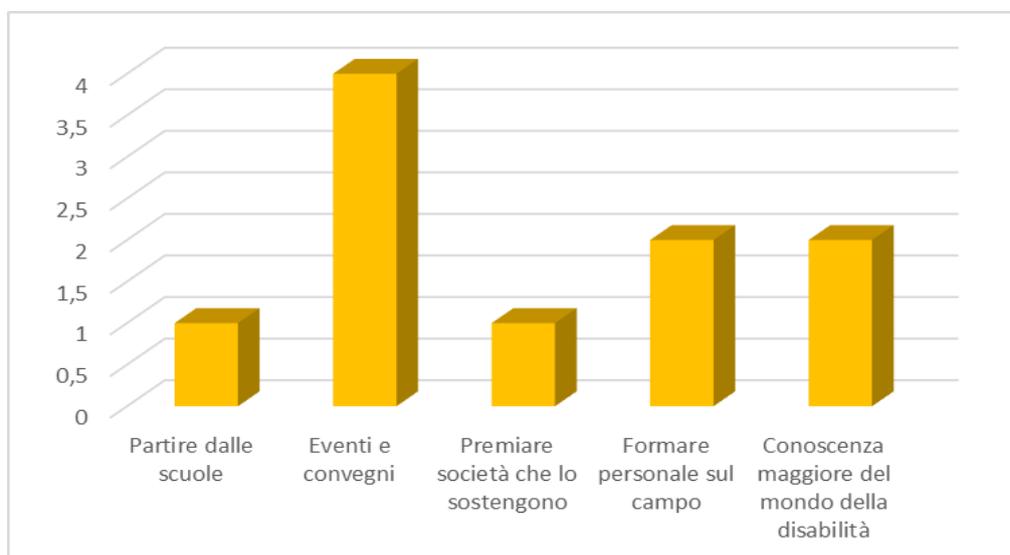
34. Quali sono le situazioni in cui si trova più in difficoltà?



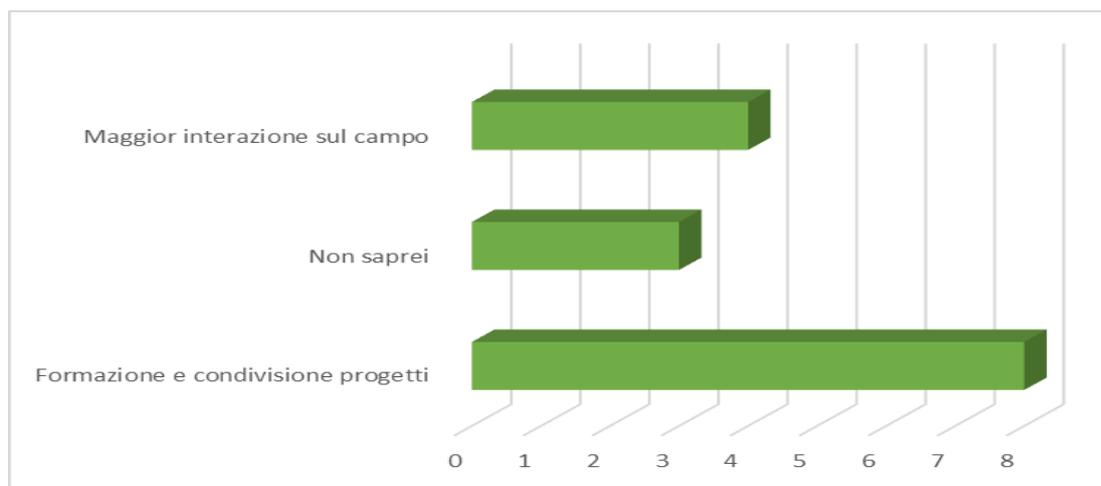
35. Cosa suggerisce per migliorare il grado di competenza degli allenatori in tema di inclusione?



36. Cosa suggerisce per migliorare il grado di inclusione nel mondo del calcio?



37. Cosa suggerisce per migliorare la collaborazione tra staff tecnico dei club e staff federale?



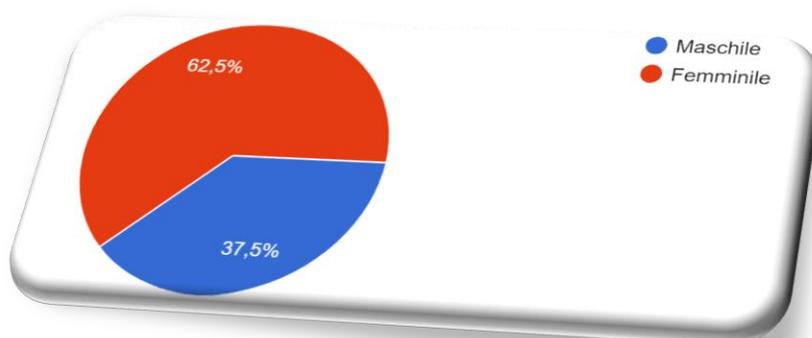
QUESTIONARIO ANONIMO PER GENITORI DI RAGAZZI CON DISABILITÀ

Gentili genitori, vi invitiamo a compilare il presente questionario, completamente anonimo, finalizzato ad indagare le idee, gli approcci e gli atteggiamenti verso l'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, nel mondo del calcio giovanile, nonché a rintracciare connessioni tra convinzioni personali e modelli vigenti ed indagare problematicità e bisogni.

8 risposte

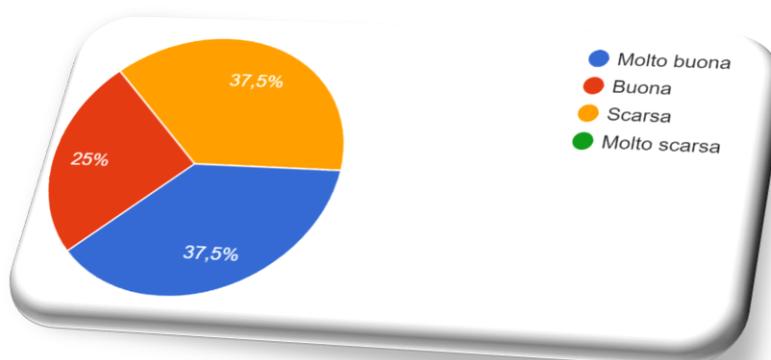
1. Sesso

- Maschio
- Femmina



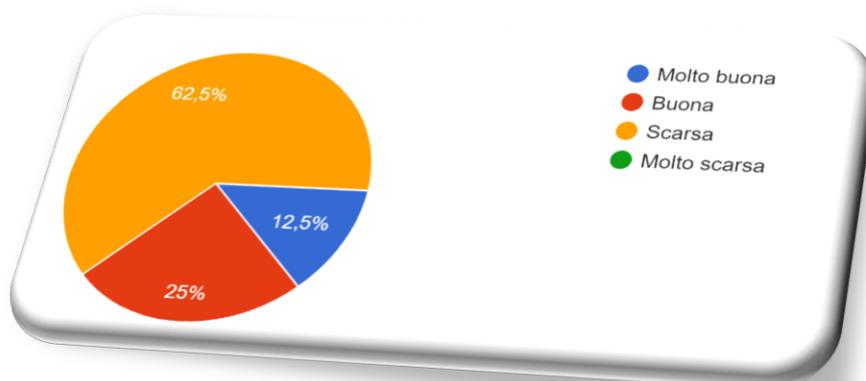
2. Qual è la conoscenza in merito alle tematiche fondamentali dell'inclusione?

- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



3. Qual è la sua conoscenza in merito alle opportunità per l'inclusione di tutti i bambini, con o senza disabilità, all'interno del contesto calcio?

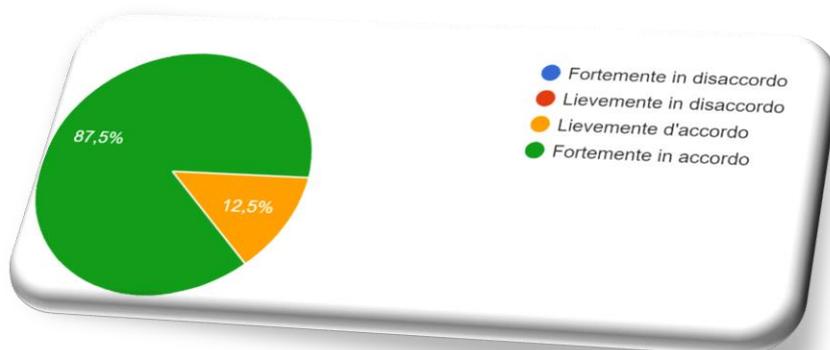
- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



LE SOCIETA' CALCISTICHE

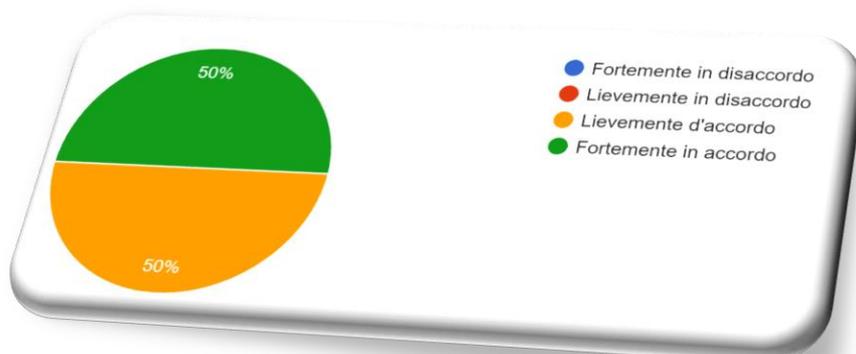
4. Le società calcistiche con cui siete venuti in contatto, accolgono positivamente tutti i bambini e ragazzi, senza discriminazione

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



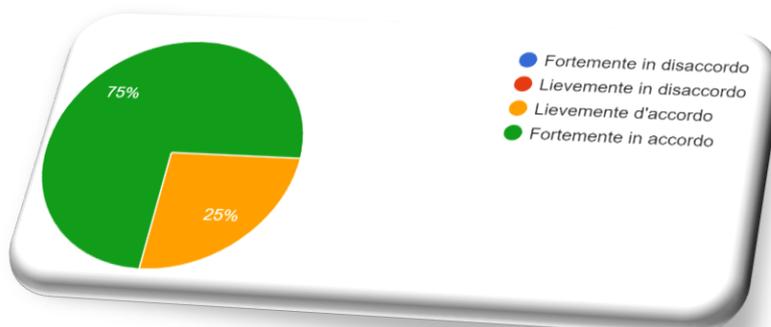
5. Le persone con disabilità riescono ad avere un ruolo attivo e partecipe all'interno della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



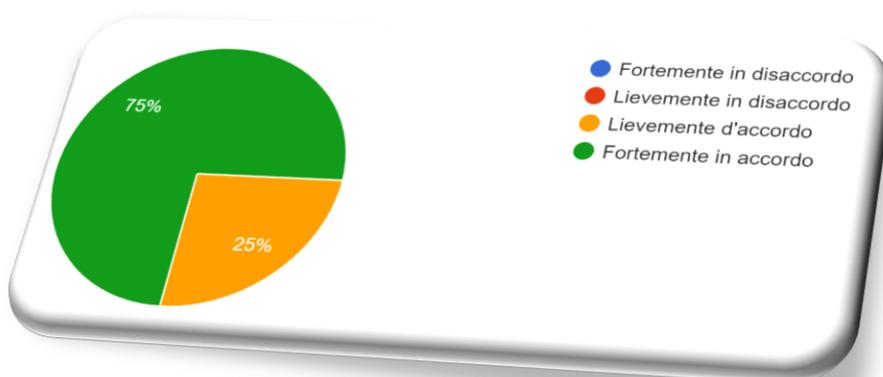
6. È presente un sentimento condiviso, all'interno delle società calcistiche con cui siete venuti a contatto, di accettazione di tutti i bambini, indifferentemente dalla storia personale, dalle capacità e dalle disabilità.

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



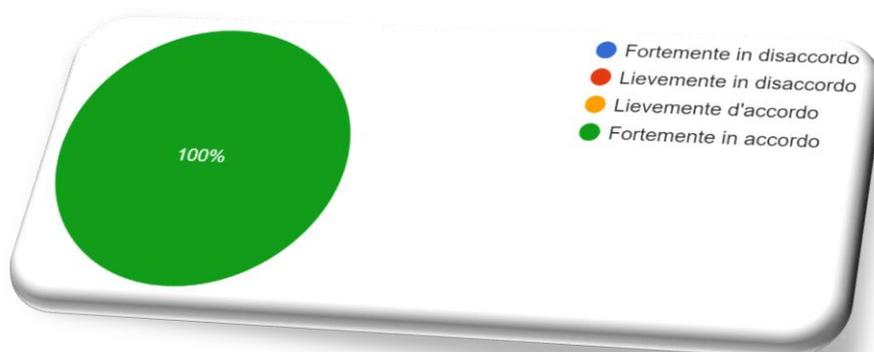
7. L'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, è una mission fondamentale della Scuola Calcio

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



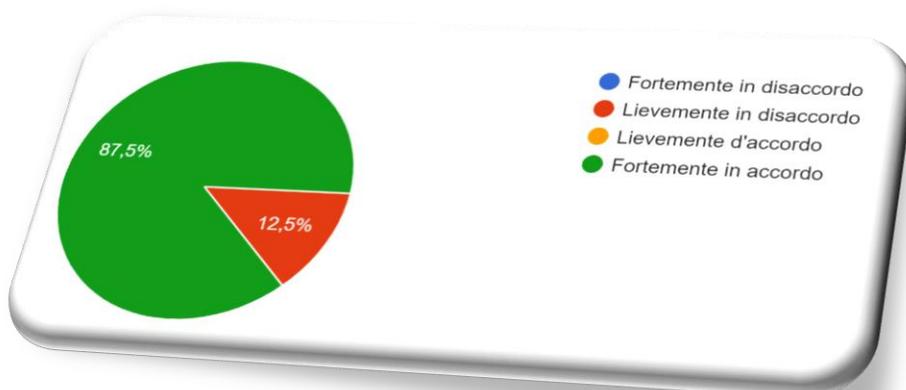
8. Le scuole calcio dovrebbero promuovere l'accoglienza di tutti i bambini

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



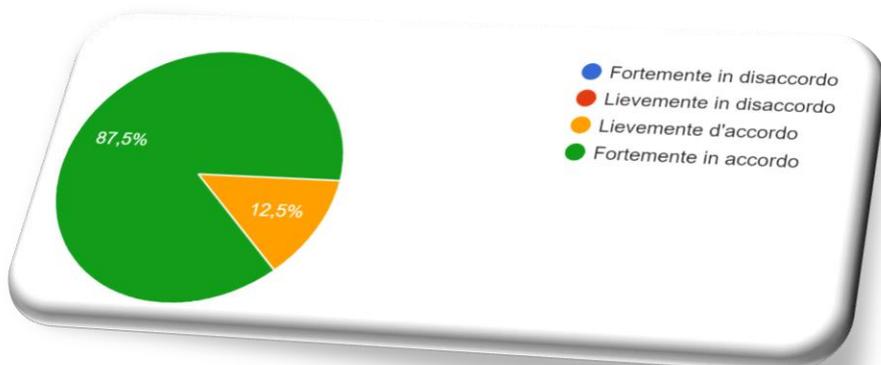
9. Le scuole calcio dovrebbero dedicare attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra una categoria e l'altra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



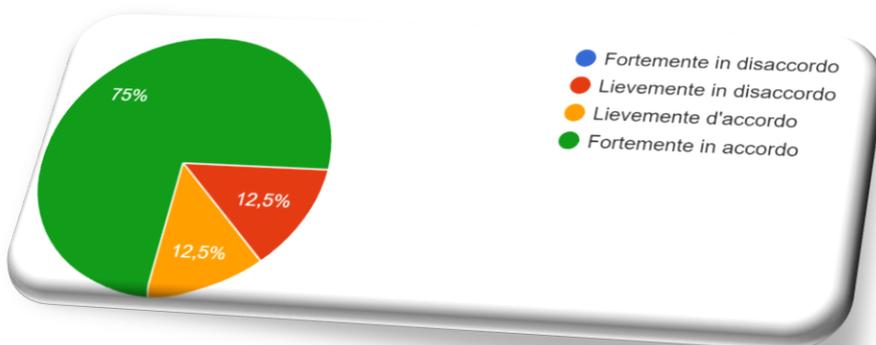
10. L'educazione inclusiva deve essere oggetto di formazione specifica per allenatori

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



11. Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva

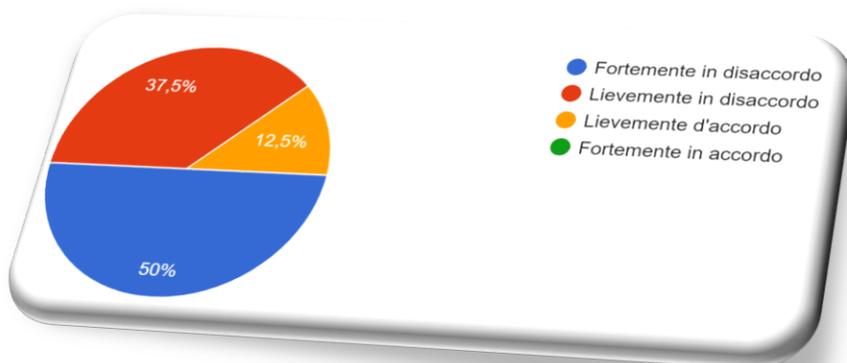
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



LO SPAZIO DI ALLENAMENTO

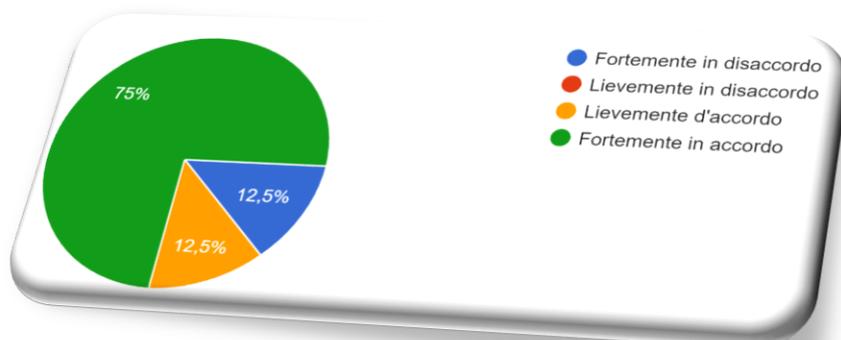
12. Dividere, durante l'allenamento, i bambini nei gruppi "più abili" e dei "meno abili" è una metodologia che viene meglio incontro alle necessità specifiche di ogni ragazzo

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



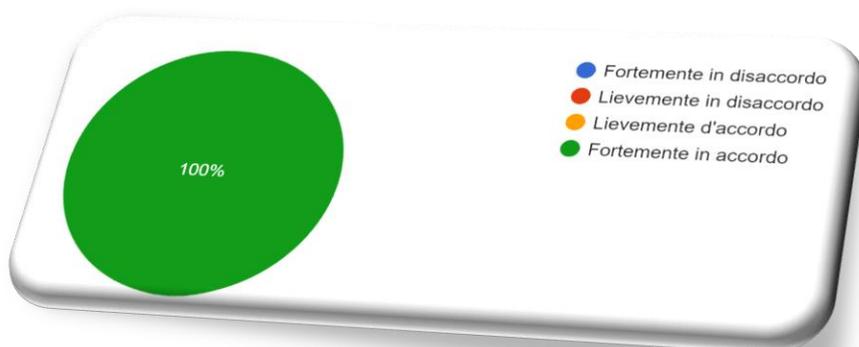
13. Alternare metodologie di allenamento può contribuire a migliorare il grado di partecipazione attiva di tutti i bambini, nessuno escluso

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



14. È importante sollecitare la motivazione dei bambini attraverso sane competizioni e giochi divertenti

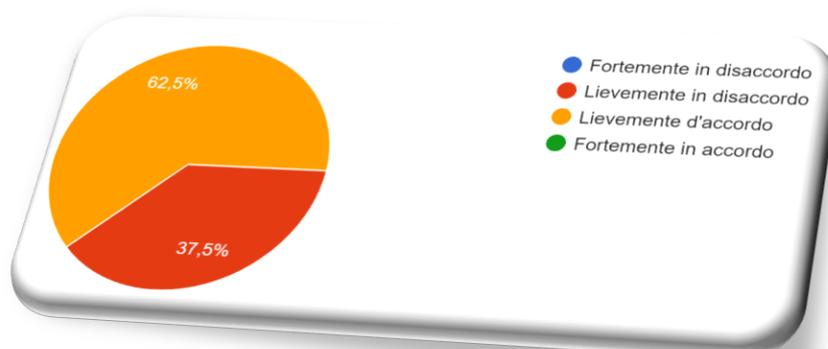
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



BAMBINI

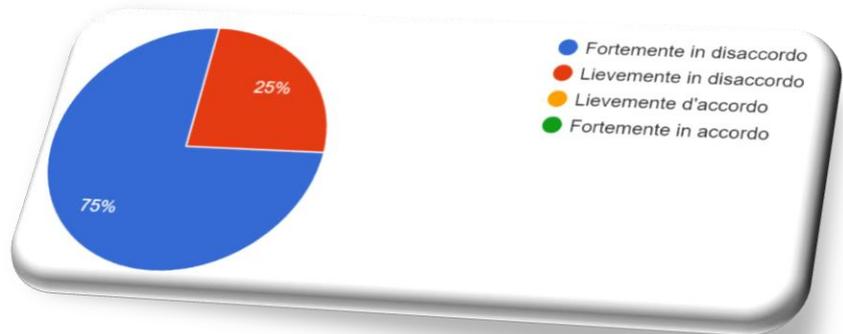
15. I bambini con disabilità hanno seri problemi di comportamento che disturbano l'allenamento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



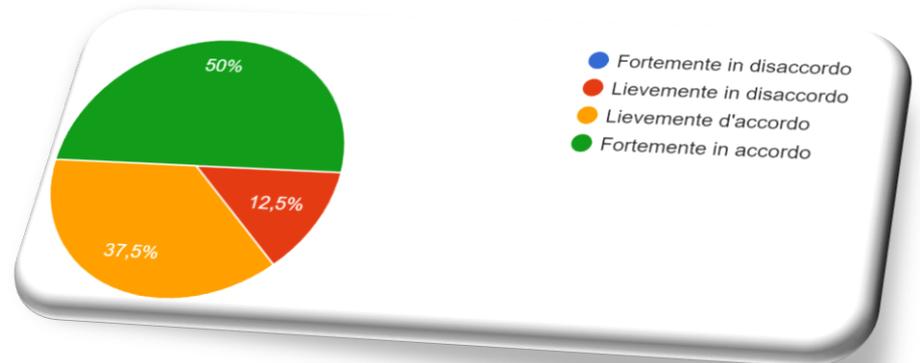
16. La presenza di bambini con disabilità rallenta l'apprendimento della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



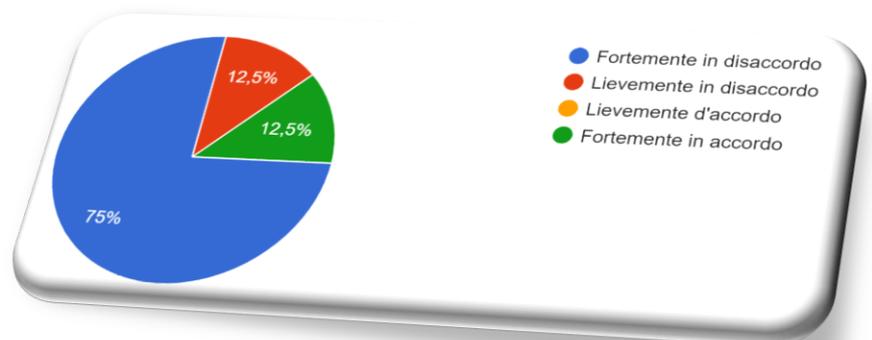
17. Bambini con disabilità devono partecipare alle attività di tutta la squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



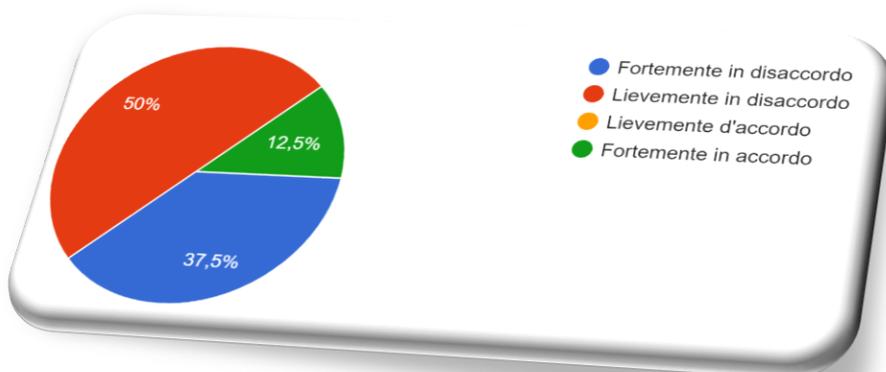
18. Bambini con disabilità devono essere seguiti a parte per migliorare il loro apprendimento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



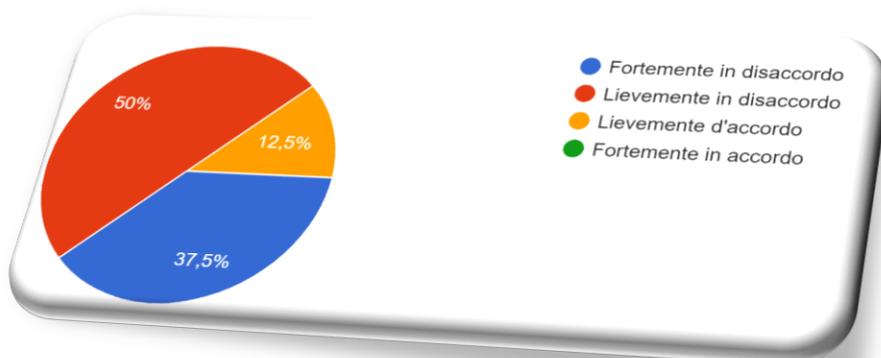
19. Bambini con disabilità devono essere esonerati da alcune attività proposte alla squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



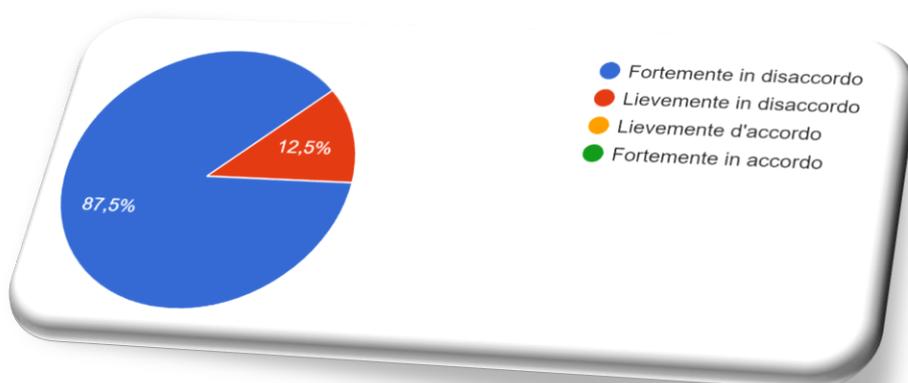
20. Il successo dei bambini con disabilità non dipende dall'operato degli allenatori ma dal grado più o meno grave di disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



21. Bambini con disabilità dovrebbero praticare solo sport speciali

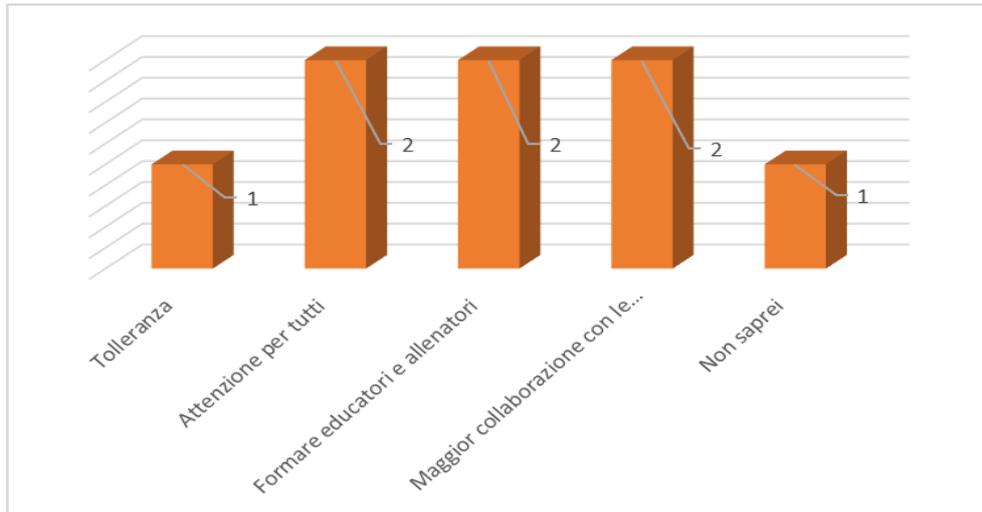
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



DOMANDE DELL' AREA PERSONALE

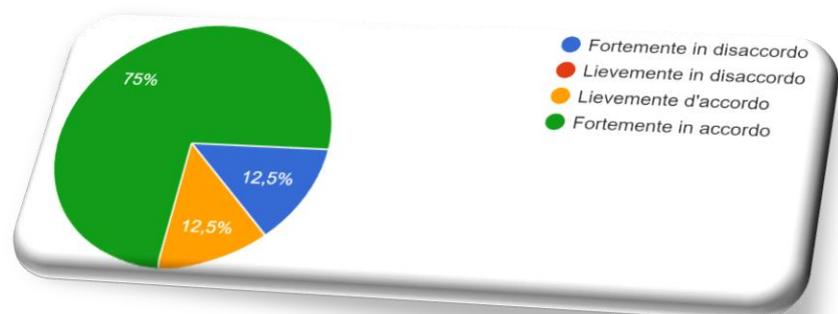
STATI D'ANIMO

22. Cosa suggerisce per migliorare il grado di inclusione nel mondo del calcio?



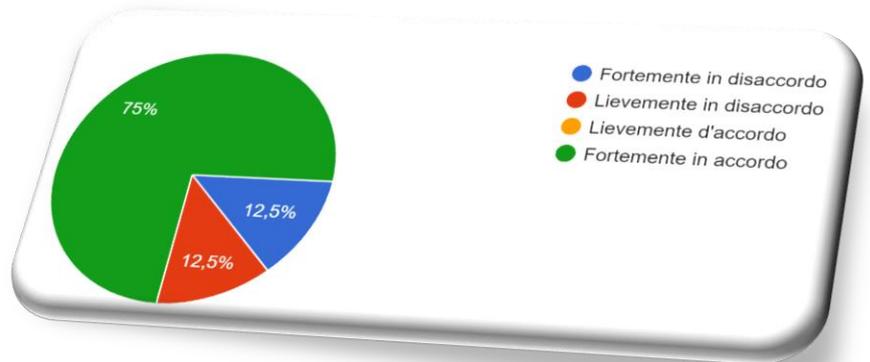
23. Sono contento/a che mio figlio/a possa giocare a calcio con ragazzi senza disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



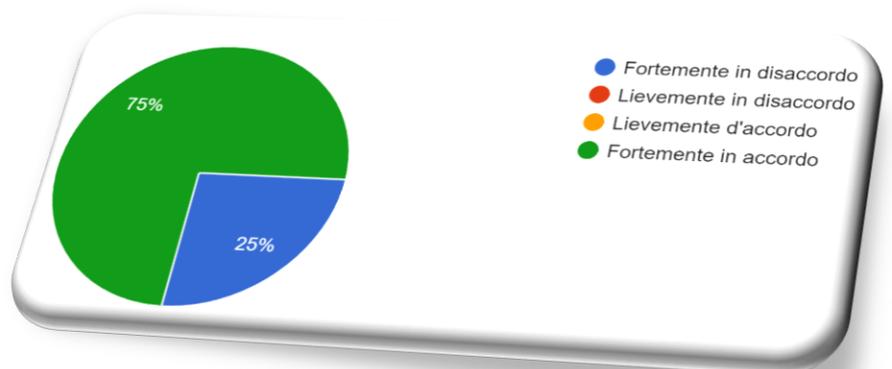
24. Credo che a mio figlio/a possa imparare e apprendere nuovi comportamenti giocando con compagni senza disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



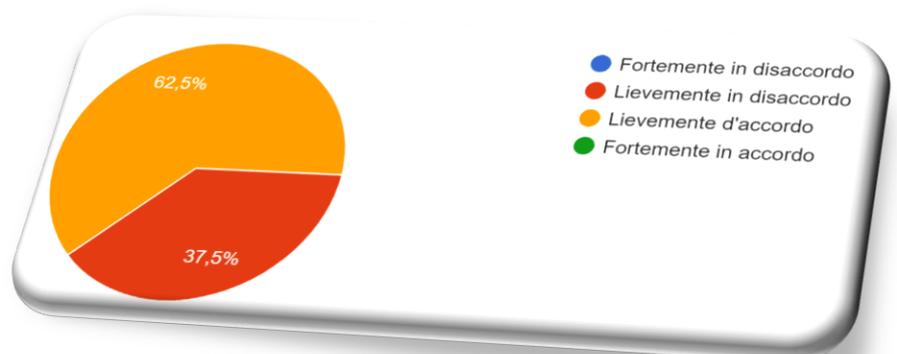
25. Credo che mio figlio/a possa sviluppare nuove competenze giocando in una squadra con compagni senza disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



26. Ho paura che mio figlio/a non venga accettato all'interno nel gruppo squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

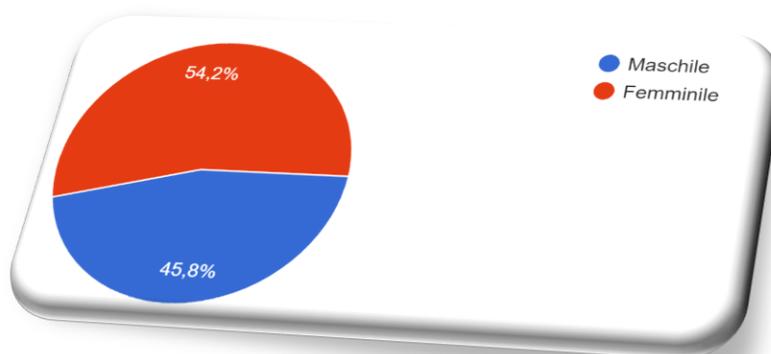


QUESTIONARIO ANONIMO PER GENITORI DI RAGAZZI SENZA DISABILITÀ

Gentili genitori, vi invitiamo a compilare il presente questionario, completamente anonimo, finalizzato ad indagare le idee, gli approcci e gli atteggiamenti verso l'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, nel mondo del calcio giovanile, nonché a rintracciare connessioni tra convinzioni personali e modelli vigenti ed indagare problematicità e bisogni.

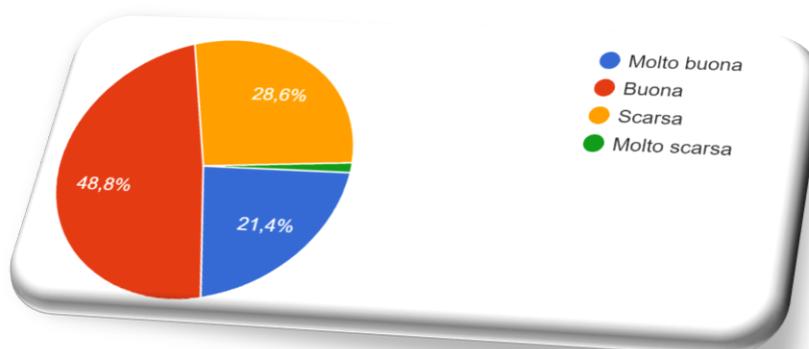
84 risposte

1. Sesso



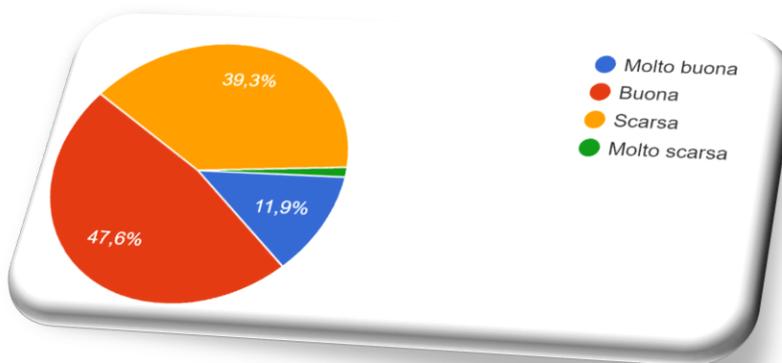
2. Qual è la sua conoscenza in merito alle tematiche fondamentali dell'inclusione?

- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



3. Qual è la sua conoscenza in merito alle opportunità per l'inclusione di tutti i bambini, con o senza disabilità, all'interno del contesto calcio?

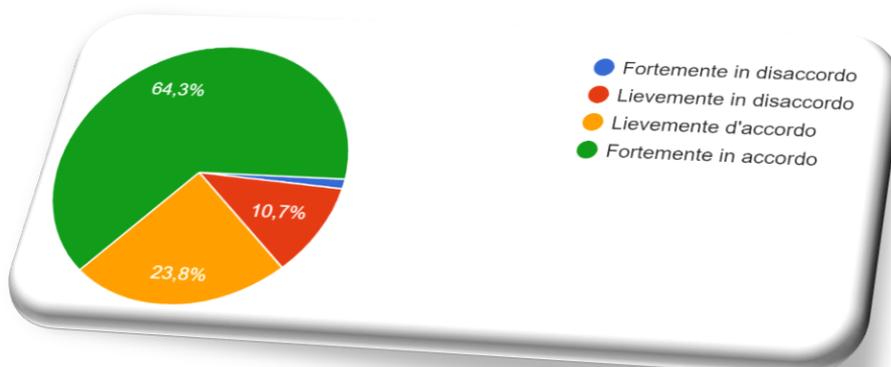
- Molto buona
- Buona
- Scarsa
- Molto scarsa



LE SOCIETA' CALCISTICHE

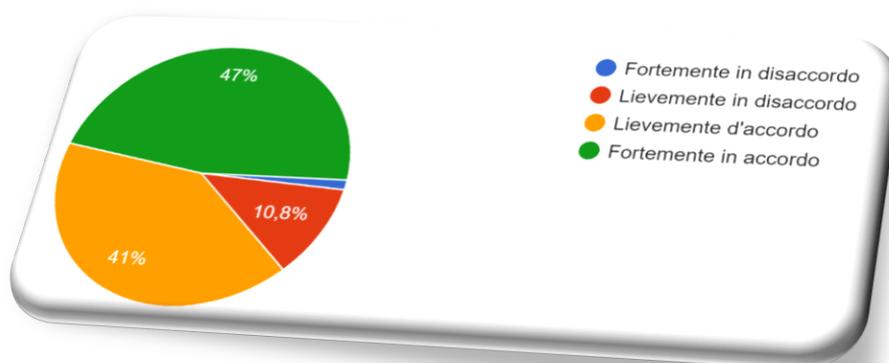
4. Le società calcistiche con cui siete venuti in contatto, accolgono positivamente tutti i bambini e ragazzi, senza discriminazione

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



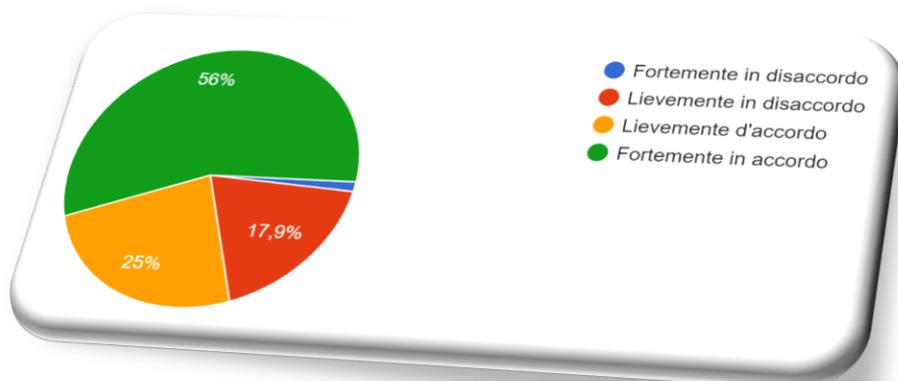
5. Le persone con disabilità riescono ad avere un ruolo attivo e partecipa all'interno della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



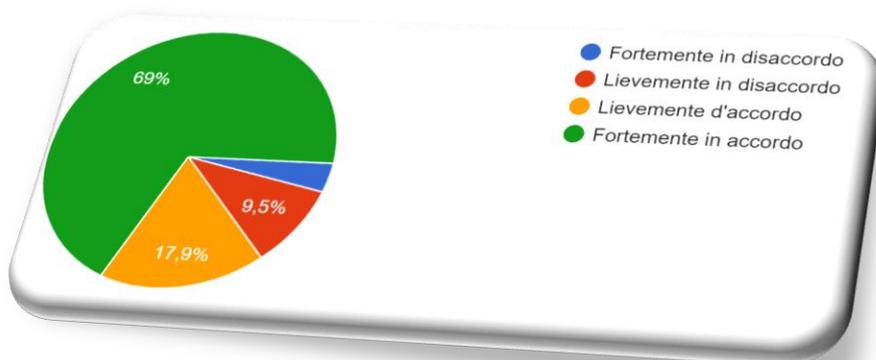
6. È presente un sentimento condiviso, all'interno delle società calcistiche con cui siete venuti a contatto, di accettazione di tutti i bambini, indifferentemente dalla storia personale, dalle capacità e dalle disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



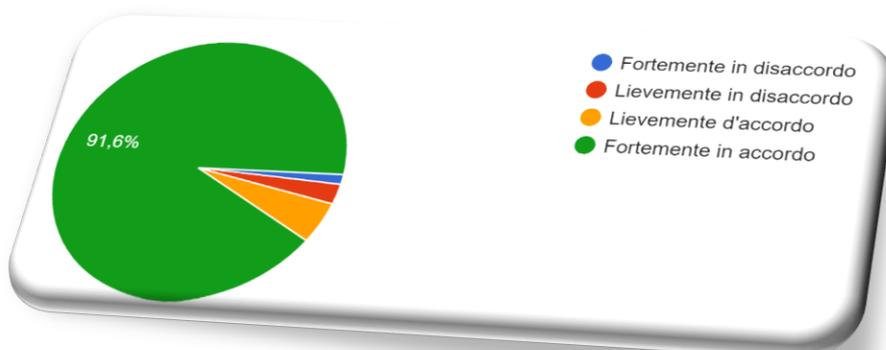
7. L'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, è una mission fondamentale della Scuola calcio

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



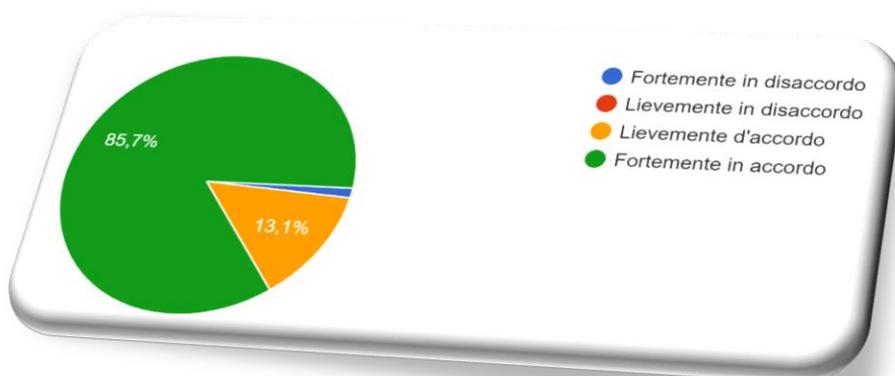
8. Le scuole calcio dovrebbero promuovere l'accoglienza di tutti i bambini

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



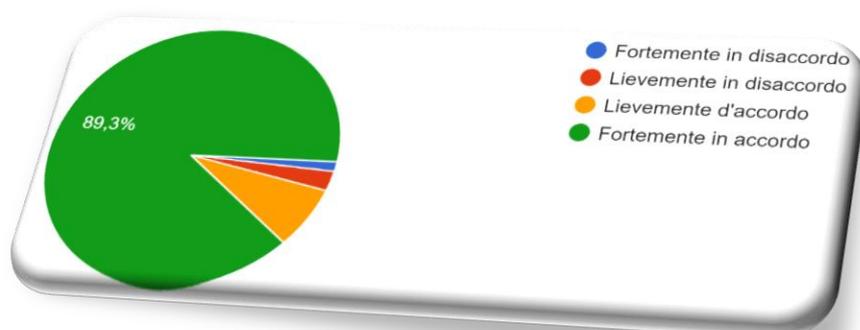
9. Le scuole calcio dovrebbero dedicare attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra una categoria e l'altra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



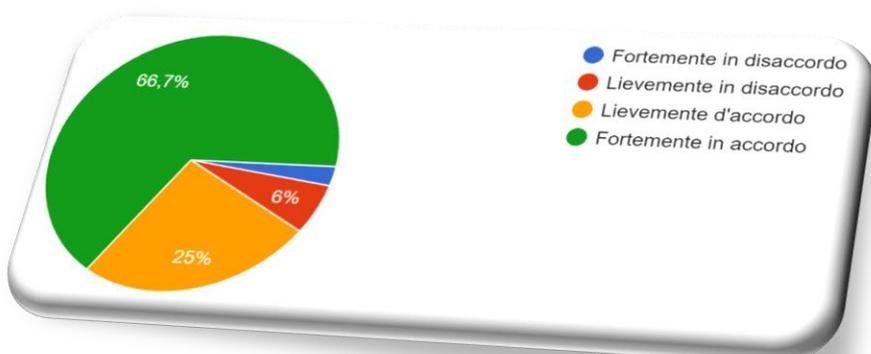
10. L'educazione inclusiva deve essere oggetto di formazione specifica per gli allenatori

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



11. Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva

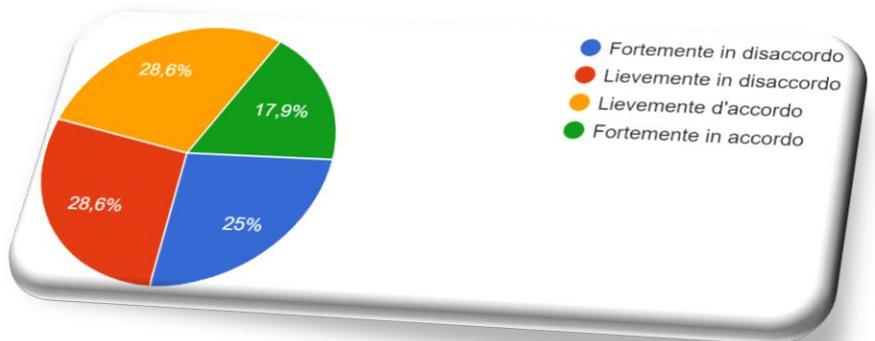
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



LO SPAZIO DI ALLENAMENTO

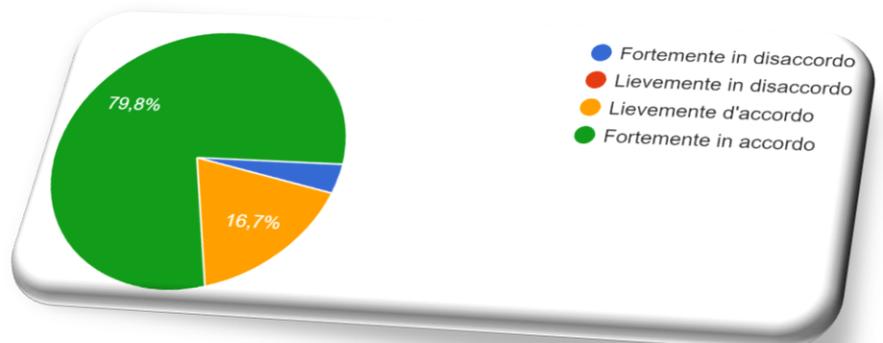
12. Dividere, durante l'allenamento, i bambini nei gruppi dei "più abili" e dei "meno abili" è una metodologia che viene meglio incontro alle necessità specifiche di ogni ragazzo

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



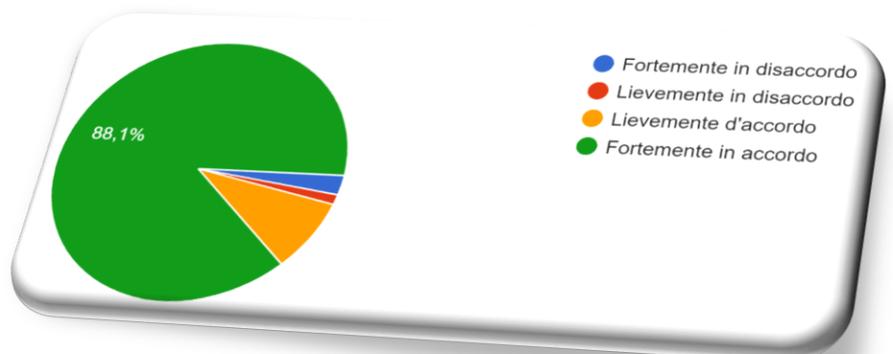
13. Alternare metodologie di allenamento può contribuire a migliorare il grado di partecipazione attiva di tutti i bambini, nessuno escluso

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



14. È importante sollecitare la motivazione dei bambini attraverso sane competizioni e giochi divertenti

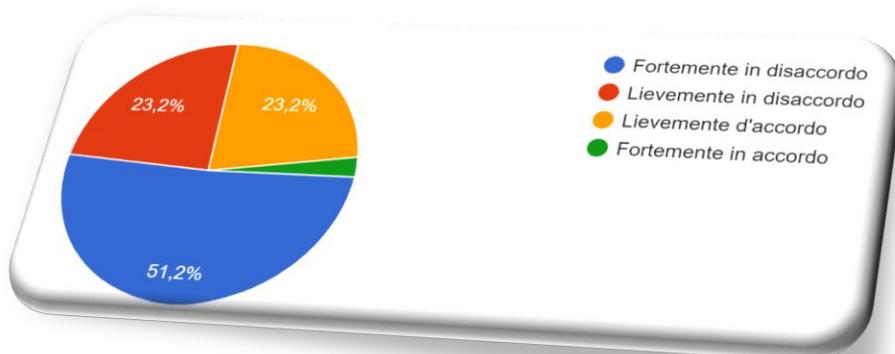
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



BAMBINI

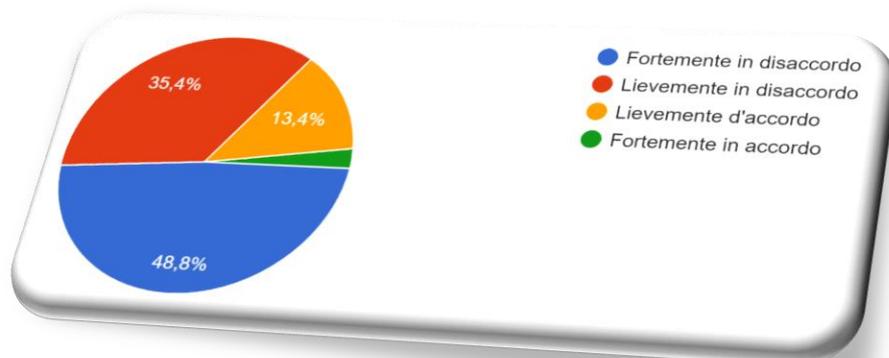
15. I bambini con disabilità hanno seri problemi di comportamento che disturbano l'allenamento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



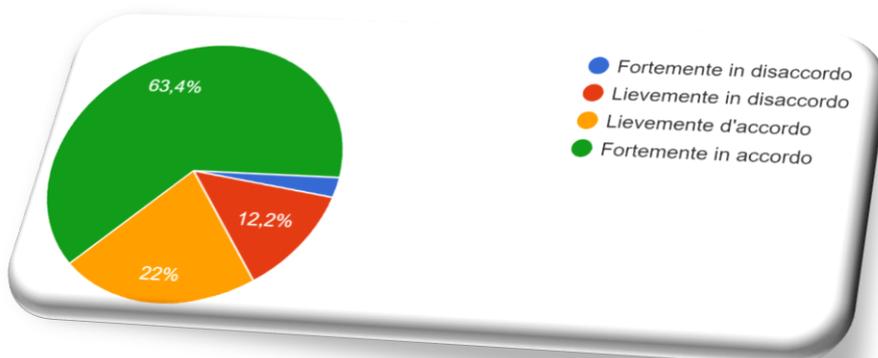
16. La presenza di bambini con disabilità rallenta l'apprendimento della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



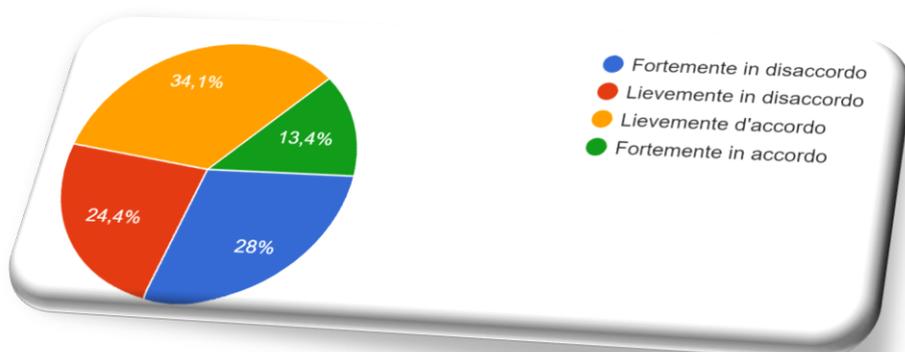
17. Bambini con disabilità devono partecipare alle attività di tutta la squadra.

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



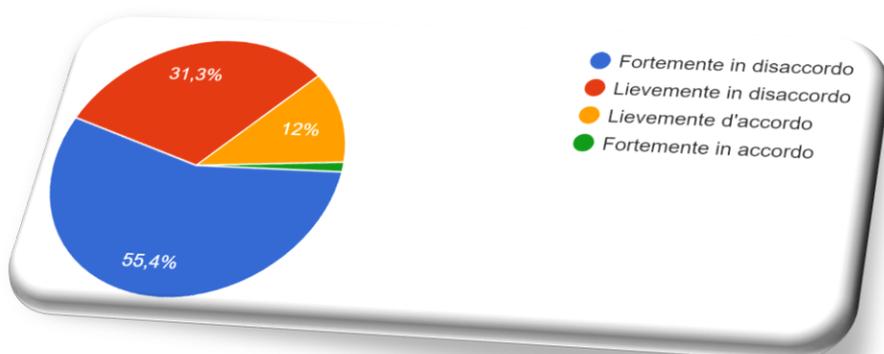
18. Bambini con disabilità devono essere seguiti a parte per migliorare il loro apprendimento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



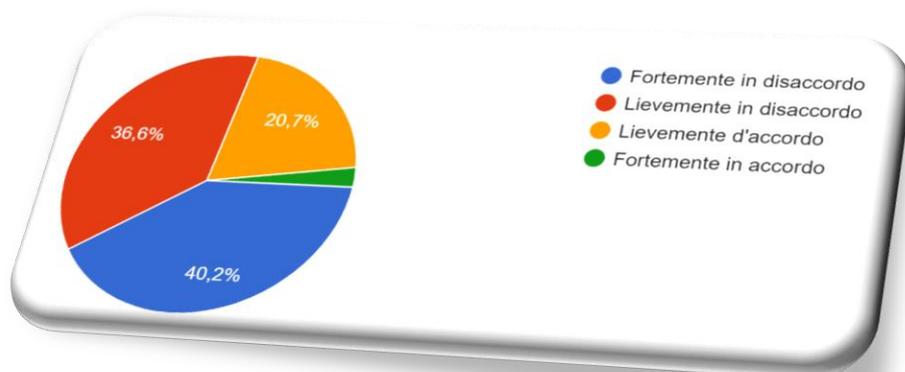
19. Bambini con disabilità devono essere esonerati da alcune attività proposte alla squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



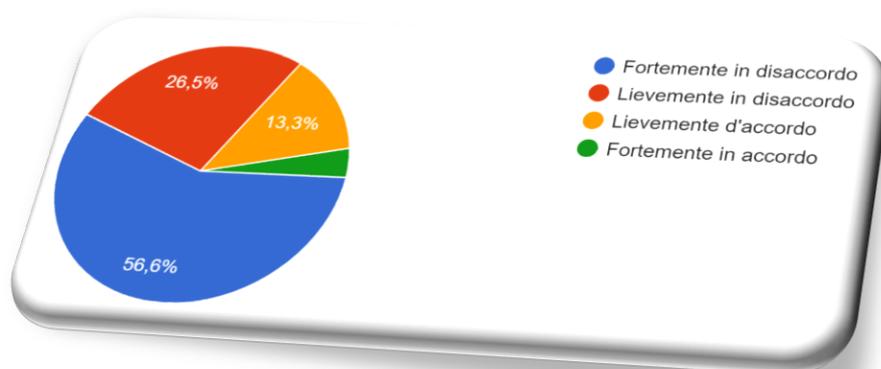
20. Il successo dei bambini con disabilità non dipende dall'operato degli allenatori ma dal grado più o meno grave di disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



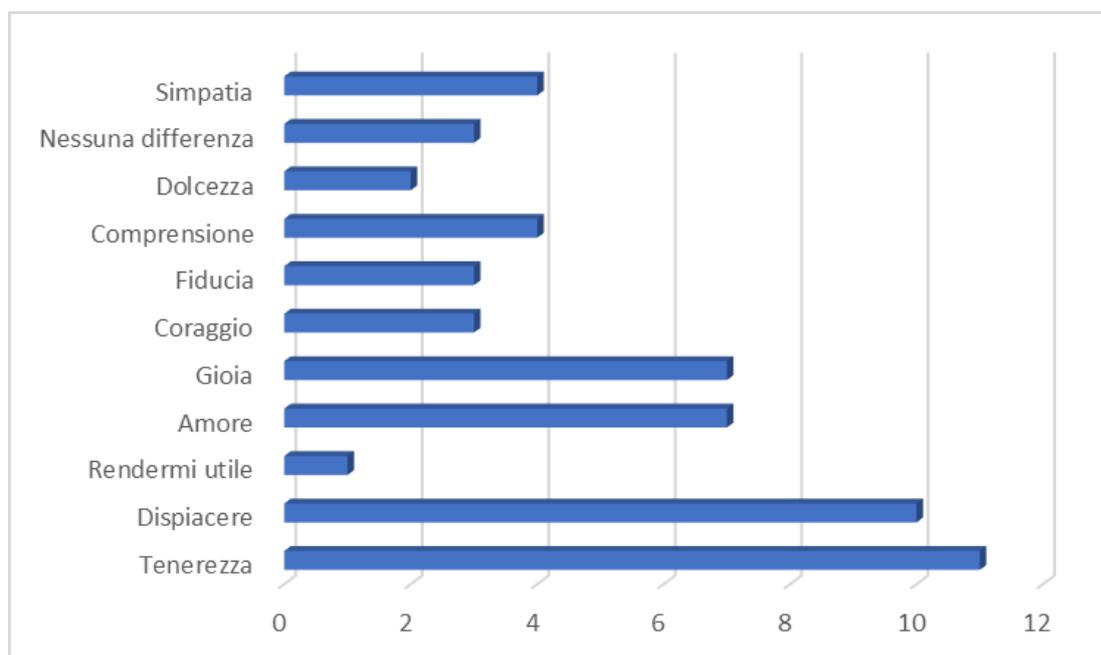
21. Bambini con disabilità dovrebbero praticare solo sport speciali

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo

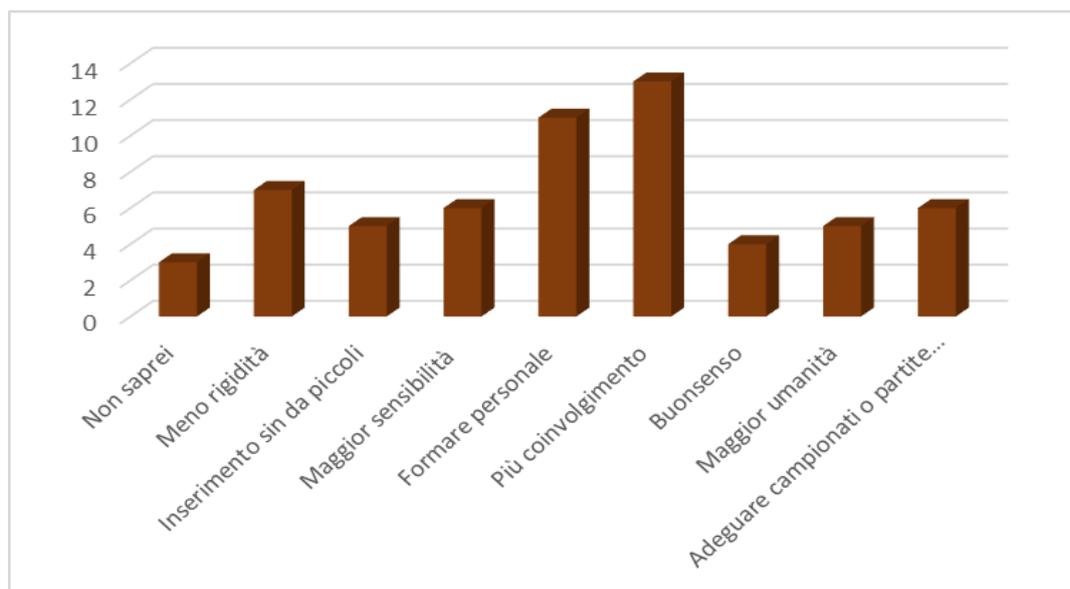


DOMANDE DELL' AREA PERSONALE

22. Quali sono i sentimenti che lei prova quando si trova di fronte ad uno o più bambini con disabilità?



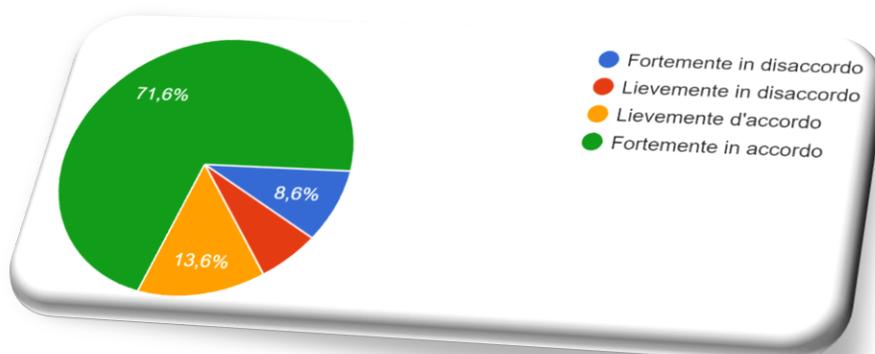
23. Cosa suggerisce per migliorare il grado di inclusione nel mondo del calcio?



STATI D'ANIMO

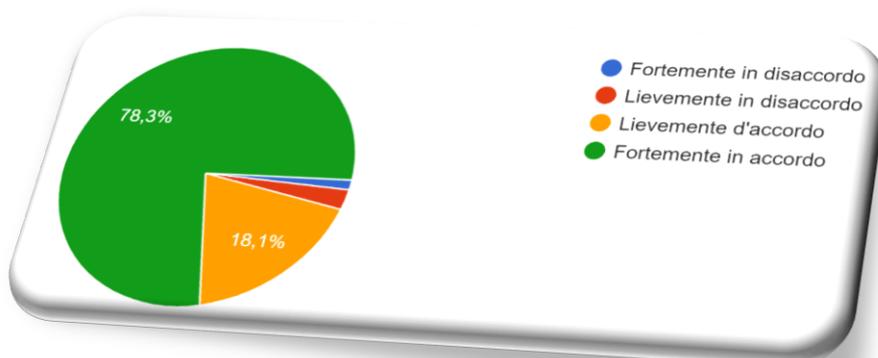
24. Sono contento/a che la squadra dove gioca mio figlio sia composta da persone con e senza disabilità che giocano assieme

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



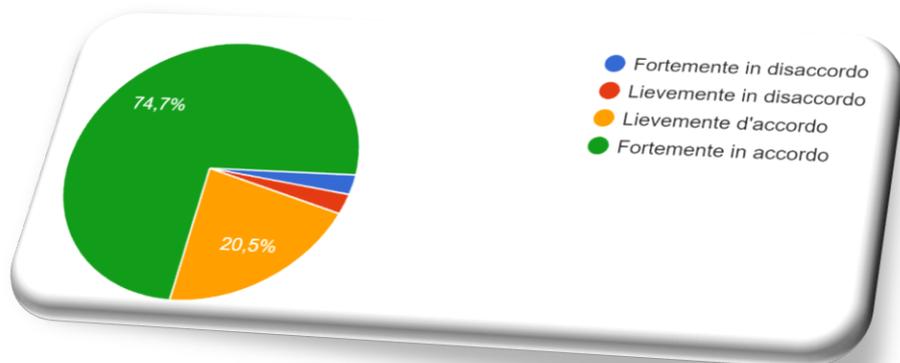
25. Credo che mio figlio/a possa imparare e apprendere nuovi comportamenti se in squadra ci sono bambini con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



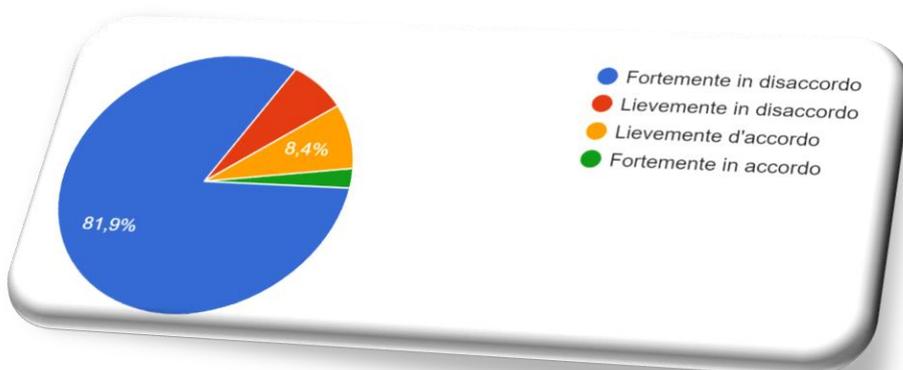
26. Credo che mio figlio/a possa sviluppare nuove competenze se in squadra ci sono bambini con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



27. Ho paura che mio figlio/a non si senta a suo agio con bambini con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



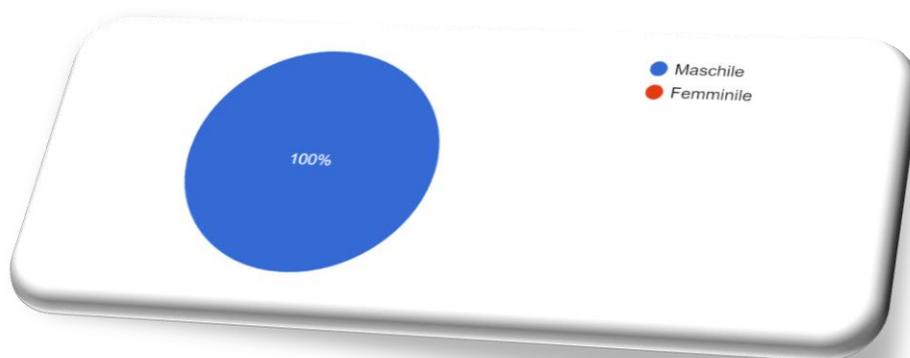
QUESTIONARIO ANONIMO PER RAGAZZI

Cari ragazzi/e, vi invitiamo a compilare il presente questionario, completamente anonimo, finalizzato ad indagare le idee, gli approcci e gli atteggiamenti verso l'inclusione di tutti i bambini, nessuno escluso, nel mondo del calcio giovanile, nonché a rintracciare connessioni tra convinzioni personali e modelli vigenti ed indagare problematicità e bisogni.

131 risposte

1. SESSO

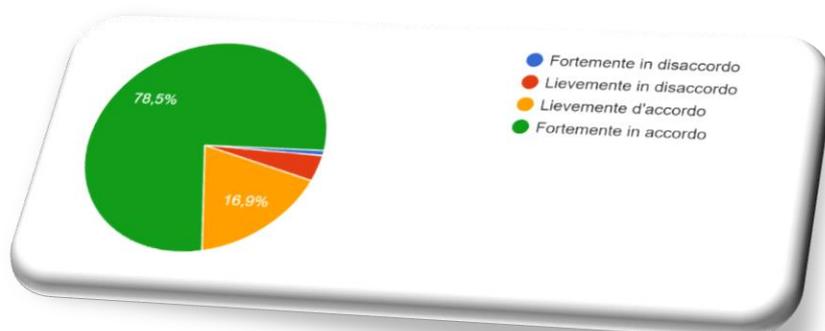
- Maschio
- Femmina



LE SOCIETA' CALCISTICHE

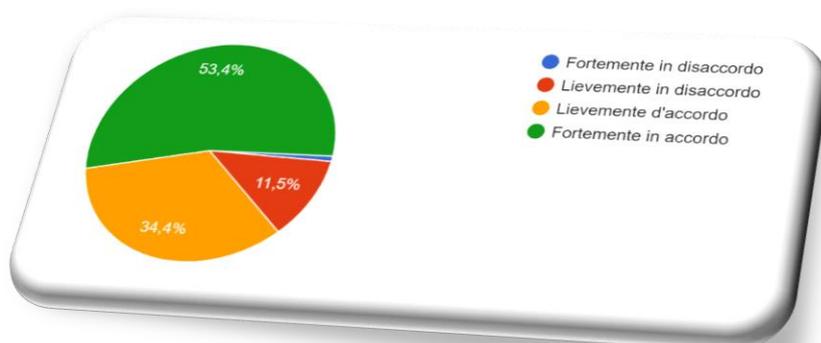
2. Le società calcistiche con cui sei venuto in contatto, accolgono positivamente tutti i bambini e ragazzi, senza discriminazione

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



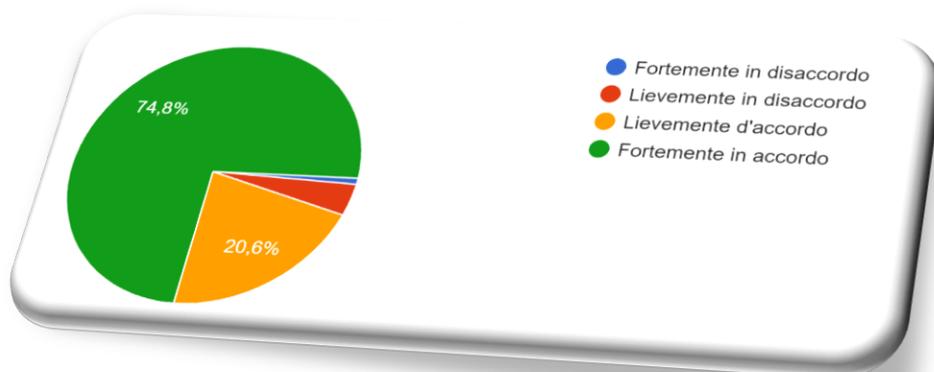
3. I ragazzi con disabilità riescono da avere un ruolo attivo e partecipe all'interno della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



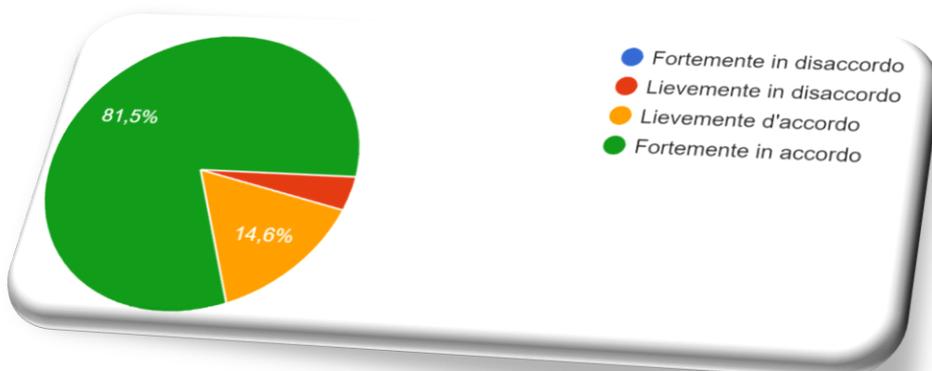
4. Il calcio è uno sport che promuove l'accoglienza di tutti i ragazzi, senza discriminazione

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



5. Le scuole calcio dovrebbero promuovere l'accoglienza di tutti i bambini

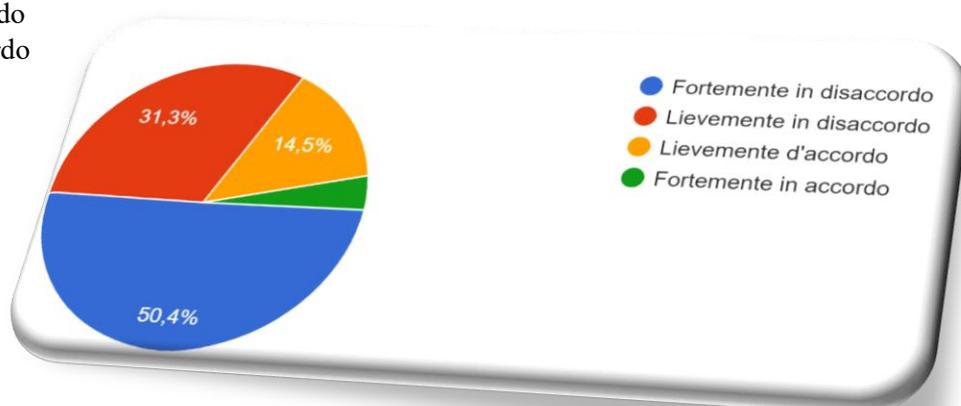
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



I RAGAZZI

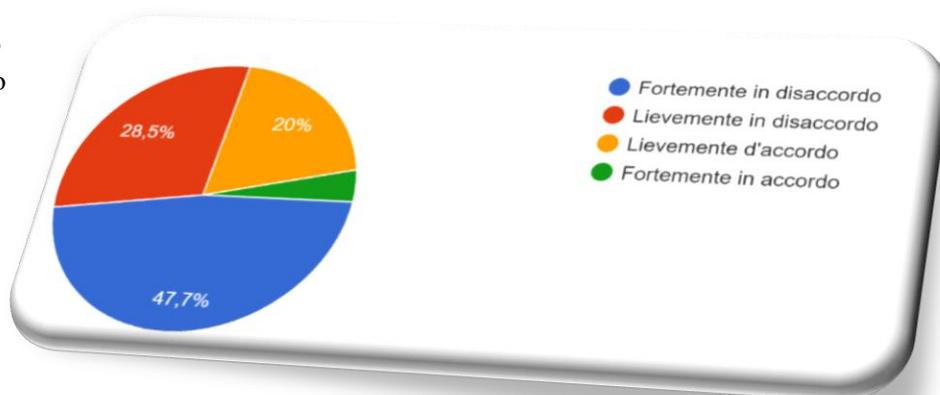
6. I ragazzi con disabilità disturbano l'allenamento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



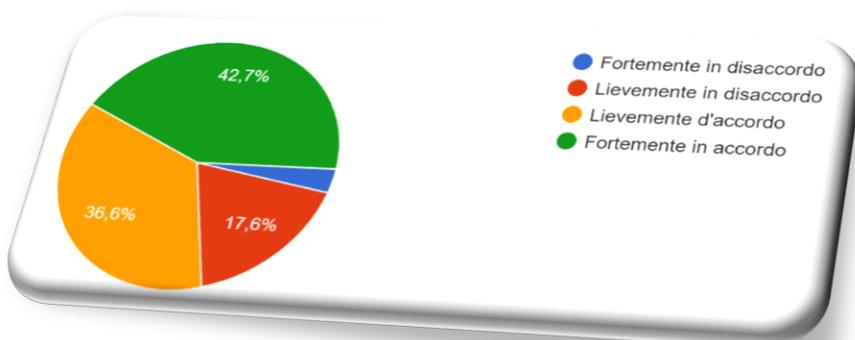
7. La presenza di ragazzi con disabilità limita il miglioramento della squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



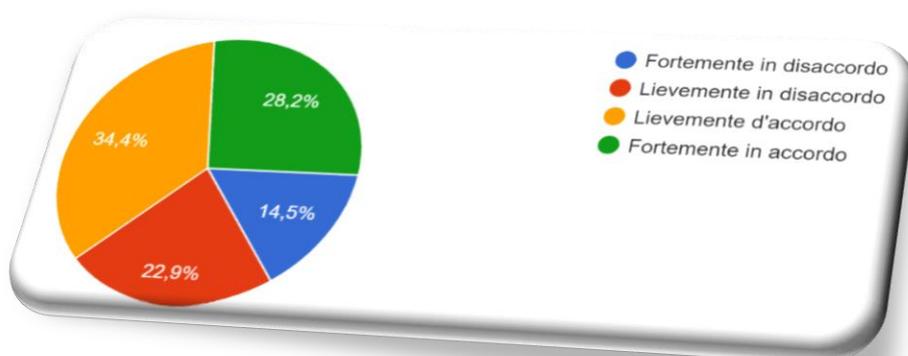
8. I ragazzi con disabilità dovrebbero partecipare alle attività di tutta la squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



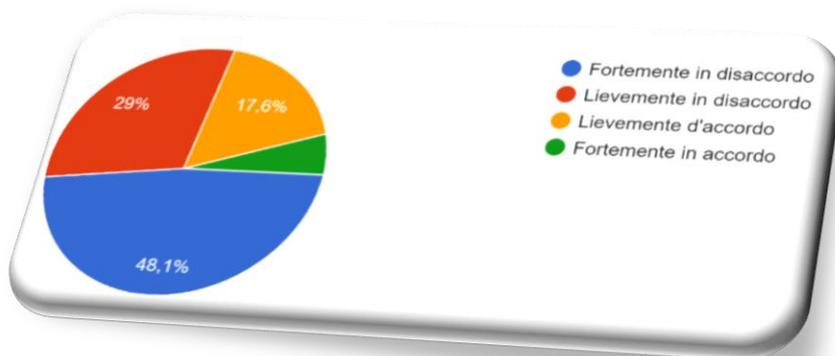
9. I ragazzi con disabilità devono essere seguiti a parte per migliorare il loro apprendimento

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



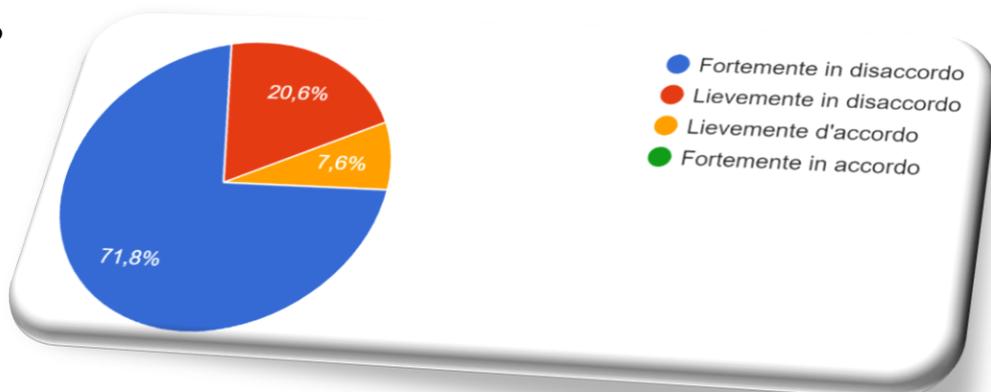
10. I ragazzi con disabilità devono essere esonerati da alcune attività proposte alla squadra

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



11. I ragazzi con disabilità devono praticare solo sport speciali

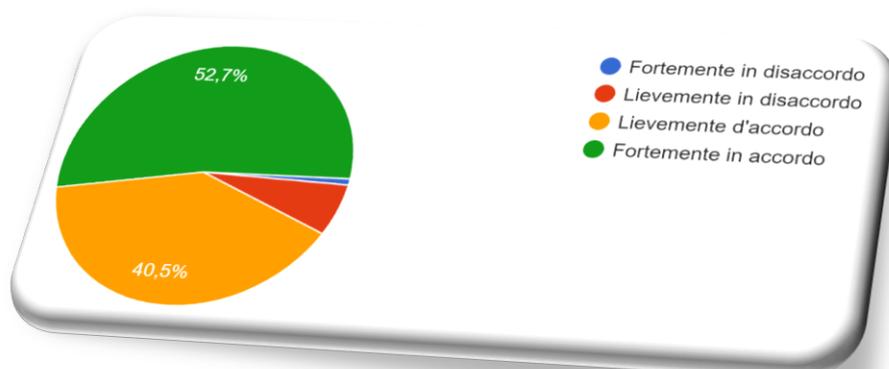
- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



STATI D'ANIMO

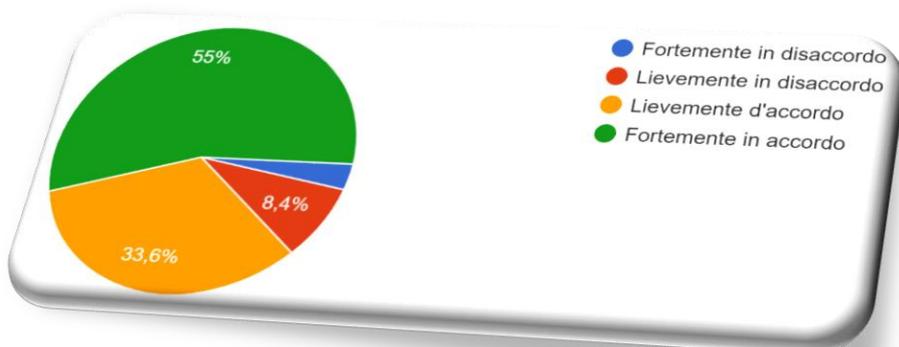
12. Sono contento/a che nella squadra dove gioco ci siano compagni con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



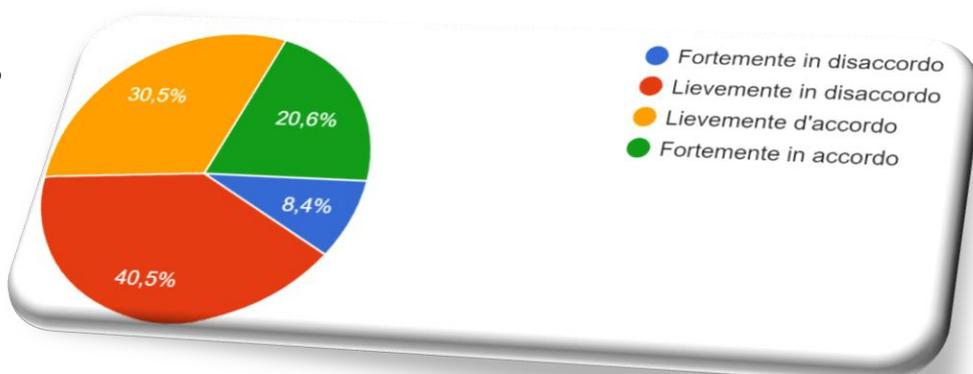
13. Credo di poter migliorare come persona se in squadra ci sono compagni con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



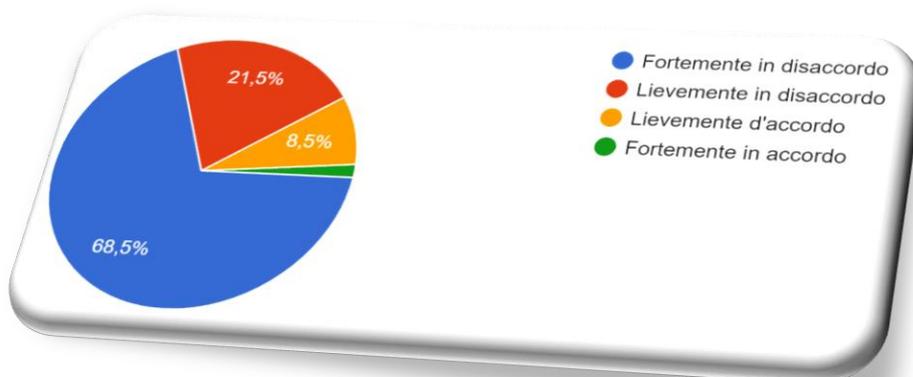
14. Penso che il mio apprendimento calcistico, tecnico e tattico, possa migliorare se in squadra ci sono compagni con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



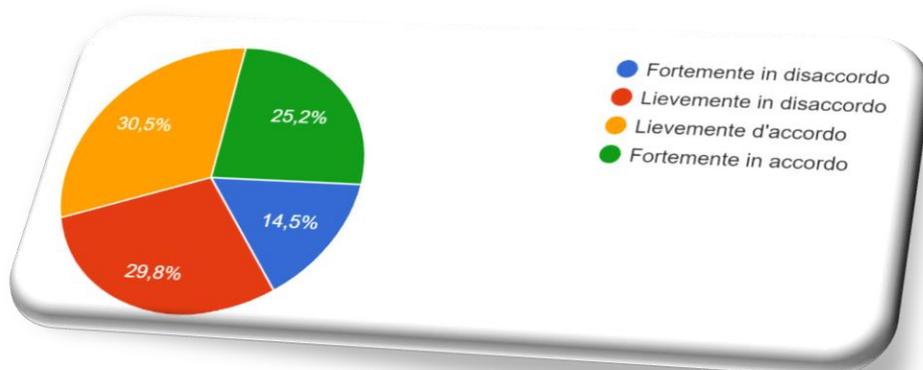
15. Mi sento a disagio con compagni con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



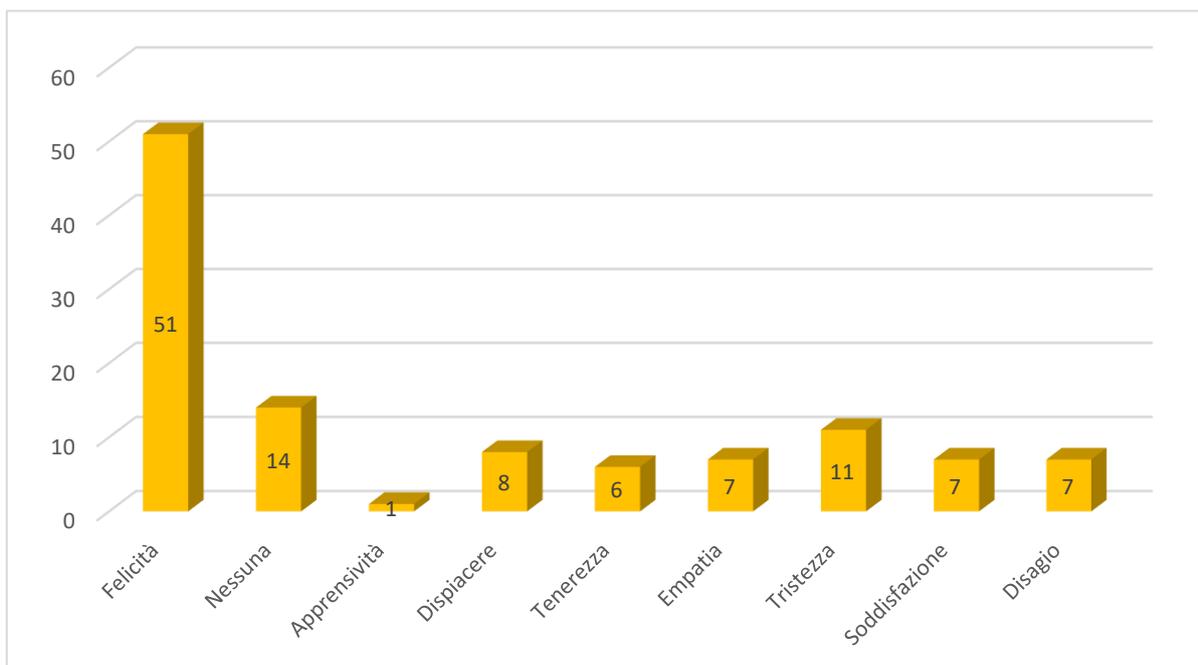
16. Credo di essere un giocatore più completo dopo essermi allenato con compagni con disabilità

- Fortemente in disaccordo
- Lievemente in disaccordo
- Lievemente d'accordo
- Fortemente in accordo



DOMANDE DELL' AREA PERSONALE

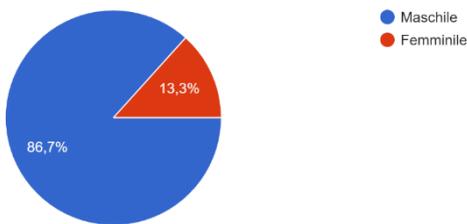
17. Quali emozioni provi quando ti trovi di fronte ad uno o più compagni con disabilità?



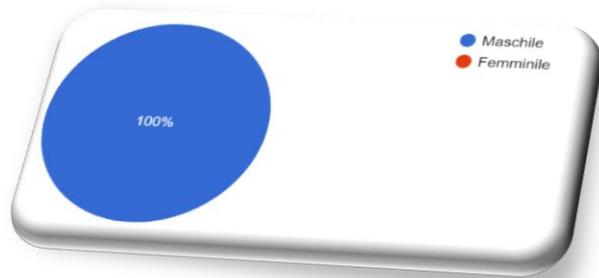
ANALISI QUESTIONARI

Sono state prese in considerazione ed analizzate le risposte ricevute dai questionari proposti. In particolare sono state comparate quelle che riguardavano categorie simili in quanto le domande proposte erano più o meno uguali, ovvero responsabili con allenatori, genitori di ragazzi con disabilità uniti a genitori di ragazzi senza disabilità e infine i ragazzi.

Dai questionari di responsabili ed allenatori emerge che la percentuale maggiore che ha risposto è di sesso maschile e che la relativa conoscenza di tematiche inclusive sia buona, mentre è scarsa la conoscenza delle innovative strategie di allenamento riguardanti l'inclusione.

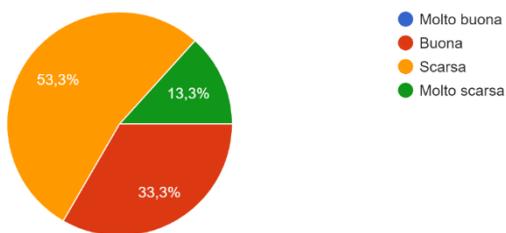


(allenatori)

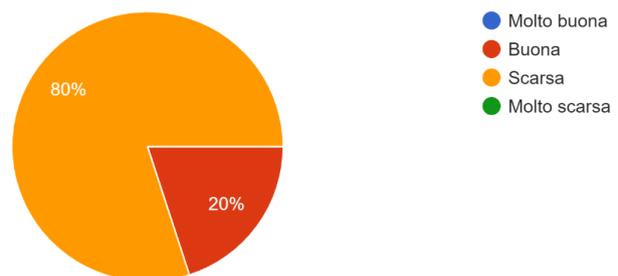


(responsabili)

Qual è la sua conoscenza in merito alle innovative strategie dell'allenamento per l'inclusione di tutti i bambini, con o senza disabilità, all'interno del contesto calcio?



(allenatori)

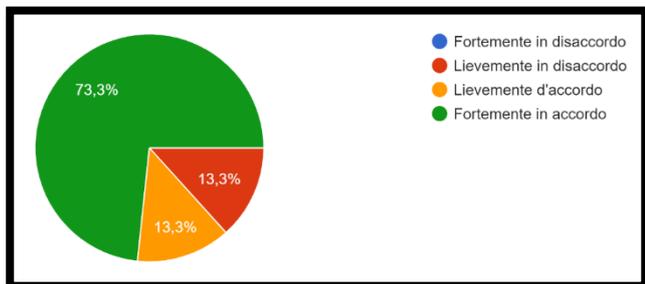


(responsabili)

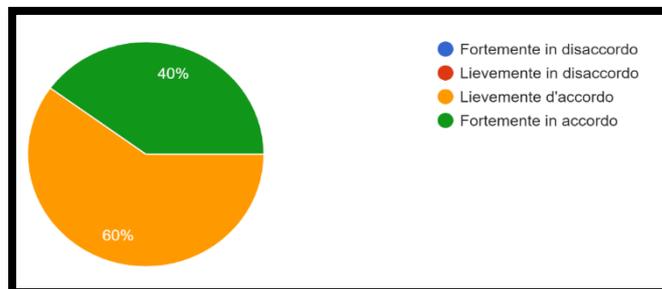
Entrambi rivelano che le società per cui lavorano accolgono positivamente i ragazzi con disabilità a cui danno un ruolo attivo. Promuovono l'accoglienza di tutti i bambini ma una piccola parte (20%) dei responsabili non è d'accordo sull'affermare che includere i bambini è una mission fondamentale della scuola calcio. Sia allenatori che responsabili sono d'accordo sul fatto che le attività di aggiornamento aiutino gli staff a migliorare le loro competenze, anche se un 13% di allenatori si

trova in disaccordo e si sono dimostrati in accordo sul collaborare con lo staff federale per aumentare il grado di competenze inclusive.

Le attività di aggiornamento degli allenatori aiutano effettivamente a migliorare la loro competenza inclusiva



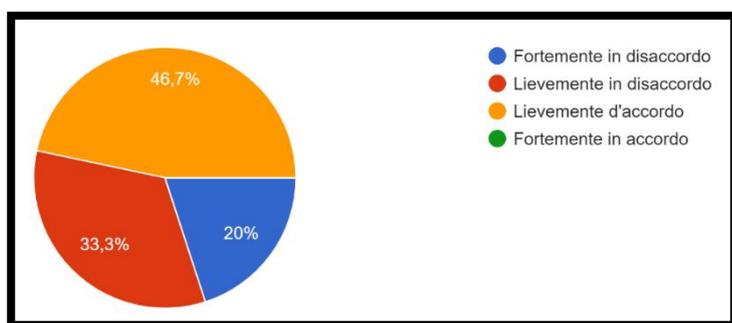
(allenatori)



(responsabili)

Gli allenatori sono in disaccordo nell'affermare che i bambini disabili disturbano l'allenamento o rallentano l'apprendimento della squadra e la maggioranza sono in accordo che tutti i bambini debbano partecipare alle attività di tutta la squadra. Entrambi per migliorare la collaborazione tra F.S.G.C. e club suggeriscono serate di formazione e maggior interazione sul campo. Per quanto riguarda lo spazio di allenamento, c'è una spaccatura tra gli allenatori nell'affermare che sia necessario dividere durante l'attività gruppo dei "più abili" e gruppo dei "meno abili", anche se la maggioranza (47% circa) è d'accordo con tale metodologia.

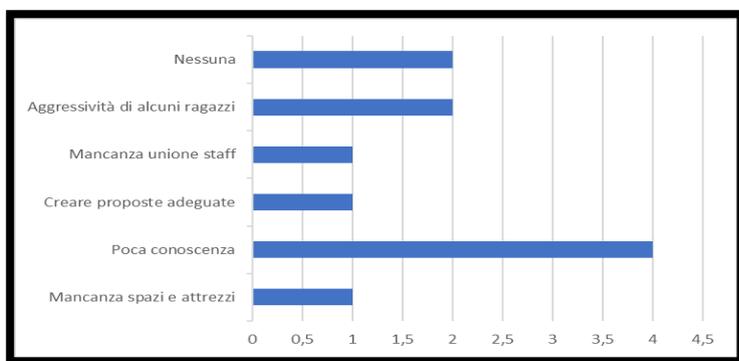
Dividere, durante l'allenamento, i bambini nei gruppi dei "più abili" e dei "meno abili" è una metodologia che viene meglio incontro alle necessità specifiche



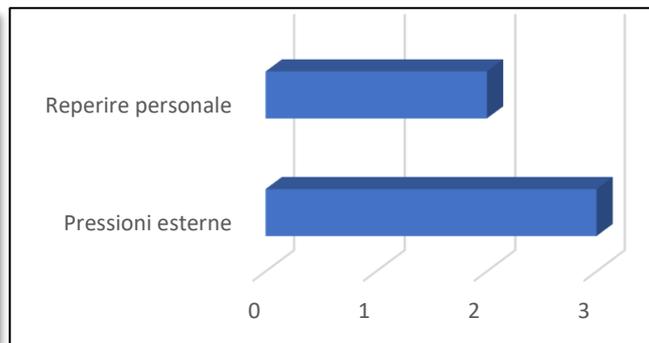
(allenatori)

Sono invece in accordo nell'affermare che durante l'allenamento sia utile ricorrere a diverse modalità per presentare informazioni, giochi od esercizi al fine di favorire la partecipazione di tutti e l'importanza di sollecitare la motivazione attraverso sane competizioni e giochi divertenti. Hanno rivelato infine che le situazioni più difficoltose riscontrate durante l'attività sono la poca conoscenza riguardo le tematiche inclusive, le pressioni esterne e la mancanza di uno staff preparato a tali situazioni. Alcuni allenatori hanno sottolineato anche l'aggressività di alcuni ragazzi.

Quali sono le situazioni in cui si trova più in difficoltà?

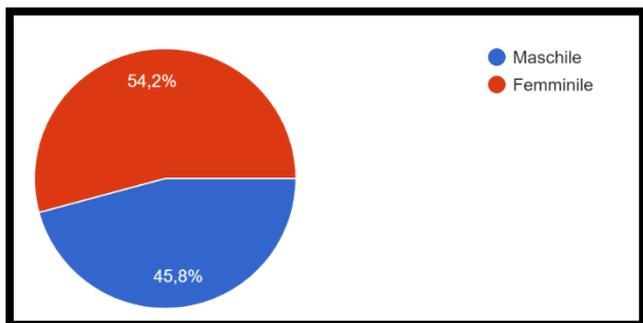


(allenatori)

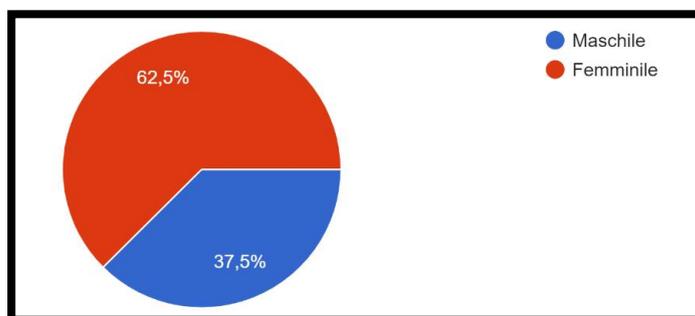


(responsabili)

Il sesso predominante che ha risposto per le categorie dei genitori è quello femminile.



(genitori di ragazzi senza disabilità)

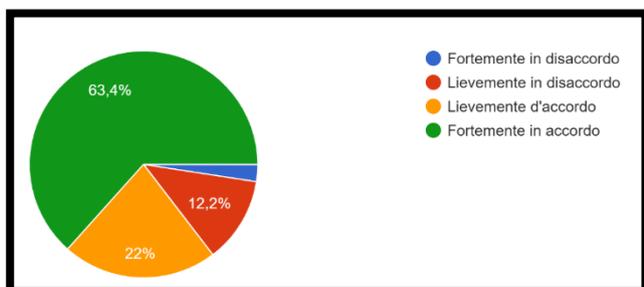


(genitori di ragazzi con disabilità)

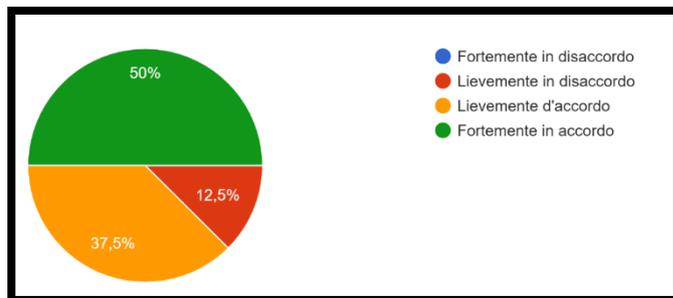
La conoscenza delle tematiche inclusive è risultata scarsa, così come la conoscenza di opportunità per l'inclusione all'interno del contesto calcio. Sono in accordo, entrambe le categorie di genitori, che le società di calcio con cui sono venuti in contatto accolgono positivamente i ragazzi senza discriminazione, mentre mostrano meno sicurezza sul fatto che persone con disabilità riescano ad avere un ruolo attivo all'interno della squadra. Sentimento condiviso da entrambi è quello della necessaria formazione di allenatori e che tale percorso aiuti effettivamente a migliorare la competenza inclusiva per essi. Hanno affermato che i bambini con disabilità non sono motivo di disturbo per l'attività e che non rallentano l'apprendimento degli altri ragazzi. Sono in accordo che

devono partecipare a tutte le attività di squadra, anche se è meno evidente nei genitori di ragazzi con disabilità, forse consci delle difficoltà dei propri figli.

Bambini con disabilità devono partecipare alle attività di tutta la squadra



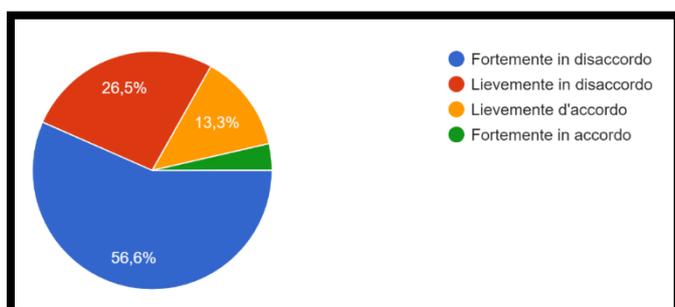
(genitori di ragazzi senza disabilità)



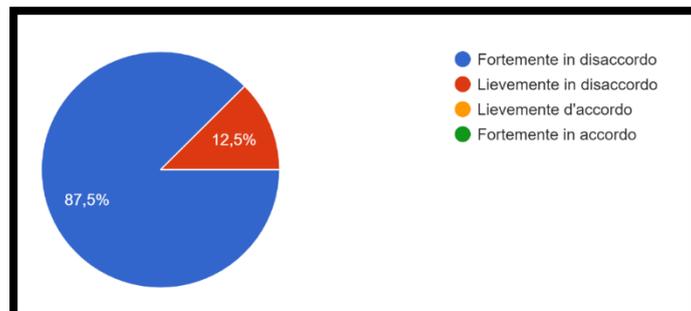
(genitori di ragazzi con disabilità)

Un'altra differenza è emersa, ovvero una piccola parte di genitori di ragazzi senza disabilità è d'accordo sul fatto che ragazzi con disabilità debbano praticare solo sport speciali a differenza delle risposte dei genitori di ragazzi con disabilità che sono in totale disaccordo.

Bambini con disabilità dovrebbero praticare solo sport speciali



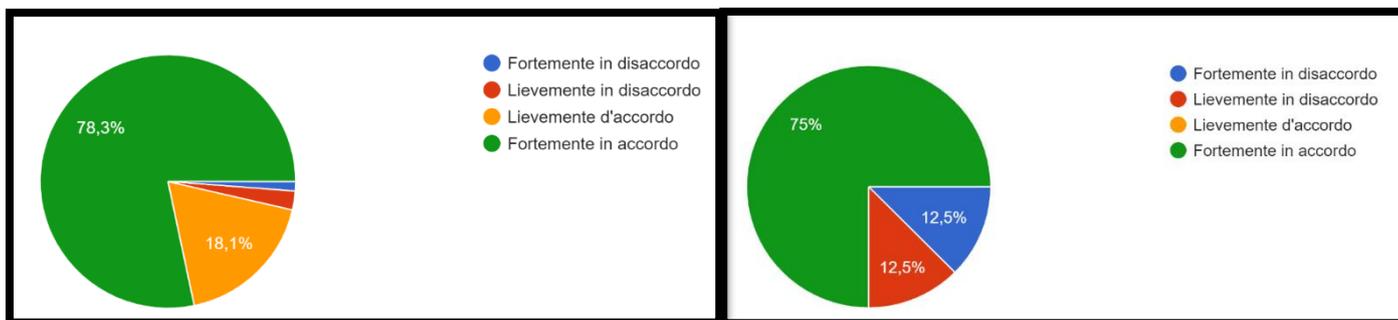
(genitori di ragazzi senza disabilità)



(genitori di ragazzi con disabilità)

Entrambi hanno espresso felicità che i loro figli possano giocare insieme a ragazzi con/senza disabilità ma da tale condivisione i genitori di ragazzi senza disabilità pensano che i loro figli possano apprendere nuovi comportamenti e nuove competenze, mentre una parte dei genitori di ragazzi con disabilità è in disaccordo su questa affermazione.

Credo che a mio figlio/a possa imparare e apprendere nuovi comportamenti giocando con compagni senza disabilità

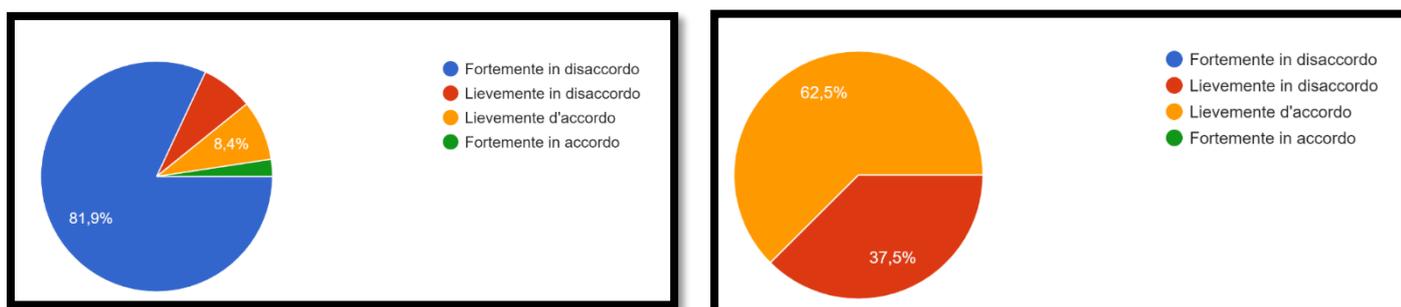


(genitori di ragazzi senza disabilità)

(genitori di ragazzi con disabilità)

Un'ultima grande differenza è stata nell'affermare che i propri figli si sentano a proprio agio con ragazzi con/senza disabilità. I genitori di ragazzi senza disabilità sono in disaccordo sul fatto che i propri figli possano sentirsi a disagio nel lavorare con ragazzi disabili, mentre la pensano al contrario i genitori dei ragazzi disabili, che invece riflettono una paura che i propri figli possano non sentirsi a loro agio.

Ho paura che mio figlio/a non si senta a suo agio con bambini con disabilità



(genitori ragazzi senza disabilità)

(genitori ragazzi con disabilità)

Infine, per quanto riguarda le risposte dei ragazzi, emerge che per il 100% siano stati di sesso maschile, sono in accordo nell'affermare che le società di calcio con cui sono venuti in contatto favoriscano l'inclusione e un ruolo attivo per ragazzi con disabilità, mentre sono in disaccordo sul fatto che quest'ultimi disturbano l'allenamento o rallentano l'apprendimento, solo una piccola parte (15-20%) ha risposto il contrario. La maggioranza è d'accordo che debbano partecipare a tutte le

attività di squadra, mentre un 20% la pensa diversamente. Ma si trovano in quasi unanimità nell'affermare con disaccordo che ragazzi disabili debbano praticare solo sport speciali. Hanno espresso felicità che nella loro squadra siano presenti compagni con disabilità e credono che da queste esperienze possano migliorare come persone. Circa il 10% però non la pensa così, è contrario a questa definizione. La maggioranza dei ragazzi non si sente a disagio lavorando con compagni disabili, ma anzi nell'emozioni provate hanno espresso soprattutto felicità. Sempre una piccola parte però rivela di non sentirsi a proprio agio. Tra le altre emozioni descritte, quelle andate per la maggioranza dopo la felicità sono state la tristezza e nessuna emozione, ovvero le stesse che provano nel lavorare con compagni senza disabilità.

PAROLA AI PROTAGONISTI

In qualità di staff federale, abbiamo chiesto la disponibilità ai ragazzi della squadra U14 provinciale, i più coinvolti nel progetto, di scrivere dei piccoli pensieri, delle lettere dove l'incipit, l'inizio è stato dato da noi ed era *“io che sogno di diventare un calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e...”* cercando di soffermarsi soprattutto sugli aspetti emozionali, ciò che ha scaturito in loro questa esperienza.

I ragazzi hanno mostrato molta disponibilità e partecipazione, tant'è che quasi tutti i componenti della squadra hanno aderito.

Si sono raccolti in gruppo per svolgere questo lavoro mentre qualcuno l'ha svolto individualmente.

Il risultato è stato molto soddisfacente, sono emersi pensieri molto profondi che rivelano la grande sensibilità dei ragazzi. Essi infatti hanno rimarcato il piacere nella ricerca e nell'attenzione nel fare divertire e sentire a proprio agio i ragazzi con disabilità, la sensazione di felicità provata nel condividere del tempo e gioco con loro e la consapevolezza di essere cresciuti e maturati con questa esperienza. Si è sottolineato però anche la difficoltà nel condurre l'allenamento con questi ragazzi, che ovviamente prevede delle pause, dei tempi morti. Tutti però hanno espresso la felicità nel passare tempo con loro e sottolineato il diritto che hanno anche loro di giocare e inseguire i propri sogni.

Ecco alcuni dei pensieri raccolti:

“io che sogno di diventare un calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e mi impegno a farlo sentire parte della squadra, in modo da renderlo felice. Cerco di farlo stare nel vivo del gioco, per farlo divertire il più possibile e per farlo interagire al meglio lo facciamo allenare in modo da farlo sentire positivo e propositivo alle attività che si andranno a svolgere successivamente. Cerco di soddisfare tutti i loro bisogni in modo da capire che si sente coinvolto mandandomi segnali di gratitudine. Quando arrivo a fare l'allenamento e li vedo sempre con un sorriso sulle labbra che gli arriva fino alle orecchie, questo mi fa capire ancora di più quanto sono fortunato, quanto è bella la vita, che non va sprecata mai e per questo ringrazio ogni giorno Dio.”

“io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e mi dà felicità condividere del tempo e sport con loro sapendo che in qualche modo li posso aiutare a farli divertire.”

“io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e penso quanto sono fortunato e loro sfortunati, sfortunati ma forti, lottano per la propria vita e la cosa li caratterizza. Non penso che sia giusto escluderli dal proprio gruppo solo perché sono diversi, anzi bisogna includerli e aiutarli non perché ti viene detto di farlo ma per far sì che in futuro possano applicare le cose che gli insegniamo. Questa cosa che stiamo facendo mi gratifica l'animo e spero che in futuro i ragazzi che ho conosciuto quest'anno possano imparare di più sulla vita ed essere aiutati da altre persone che la pensano come me.”

“io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e ne sono felice, ogni allenamento con loro oltre a divertirci, cresciamo e maturiamo insieme. Spero che i ragazzi con

disabilità il venerdì sera si divertano ed imparino sempre cose nuove come noi non solo dal punto di vista calcistico, ma anche comportamentale. Giocare con loro è stata un'esperienza molto bella che rifarei volentieri."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e anche se a volte non è facile fare allenamento senza interruzioni, bisogna capire che anche loro hanno il diritto di giocare e divertirsi come noi. Quindi in ogni allenamento che facciamo insieme, dobbiamo cercare di comprenderli nell'attività e non lasciarli esclusi e anche se non è sempre facile perché abbiamo la tentazione di allenarci seriamente dobbiamo capire che è importante sia per noi che per loro"

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità ed è giusto perché ognuno deve avere diritto al gioco ed a divertirsi con gli amici. Infine è giusto che ognuno di noi, anche i ragazzi con disabilità, debbano giocare a calcio e allenarsi con noi per seguire i propri sogni."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e spero che anche lui possa riuscire ad inseguire i propri sogni giocando a calcio e che sia felice e si diverta praticando questo sport."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e allenarsi con loro è sempre un'emozione perché anche se hanno delle difficoltà hanno deciso di mettersi in gioco, poi quando vedi che sorridono sei orgoglioso di averli aiutati a giocare con te."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e sono contento di vederli felici ed aiutare le persone che sono state meno fortunate di noi in uno sport che è la nostra passione e magari anche la loro, farli divertire, dargli una possibilità di allenarsi come se fosse una persona senza disabilità e renderli felici rende felice anche me."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e ho imparato tanto da lui. Ho imparato che bisogna rispettarlo, è uguale a me, ha voglia di giocare come me e di stare insieme agli altri. Mi piace vederlo sempre sorridere, è sempre felice. Mi diverto anche io con lui. Il calcio è inclusione e il pallone unisce tutti. Mi piace sapere che lo posso aiutare perché a me non costa fatica. Mi piace molto vedere la sua gioia quando segna un gol, è bello vederlo felice. Dovrei imparare da lui perché quando sbaglia non si arrabbia, mentre io sì."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità ed è una cosa indescrivibile perché vedere dei ragazzi meno fortunati di noi divertirsi così tanto è bellissimo e anche per noi è un'esperienza unica ed indimenticabile ma anche per gli adulti o i genitori dei ragazzi con disabilità e speriamo di ripeterla in futuro. Ogni persona avrebbe il diritto di divertirsi sia se fosse

un ragazzo con disabilità o senza. Ormai da un po' di tempo è entrato nella nostra famiglia un ragazzo con disabilità, l'abbiamo accolto senza problemi e siamo onorati di allenarci con lui."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e di questo ne sono molto contento. Allenarsi insieme a loro è ricreativo e speciale, perché mi riescono a trasmettere tutta la loro felicità e la loro forza. Poiché per loro anche un semplice allenamento oppure stare in compagnia di altri ragazzi penso sia una cosa super speciale per loro."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e quando sono con loro mi fanno diventare felice e mi portano grande allegria e serenità, quindi giocare con questi ragazzi mi fa divertire e tutto questo mi piace molto."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e per me vederlo integrato e allegro nello sport mi rende felice e compiaciuto a sapere che anche chi ha qualche difficoltà possa fare quello che ama insieme ad altri ragazzi."

"io che sogno di diventare calciatore mi alleno insieme ad un ragazzo con disabilità e sinceramente mi piace perché è molto divertente per tutti quanti. Quando finiamo di allenarci ho una bellissima sensazione che però non riesco a spiegare a parole. Penso che l'unico modo sia di viverla in prima persona."

Questi commenti rivelano un parziale successo dell'intervento educativo che voleva avere il progetto attuato dalla F.S.G.C. I ragazzi infatti si sono mostrati molto partecipi e sensibili alla causa, tant'è che hanno rivelato la loro felicità e la loro grande disponibilità nel coinvolgere e includere i ragazzi con disabilità all'interno dell'attività e del gruppo squadra. Di fronte a quello che è il sogno di ciascun ragazzo che inizia a giocare a calcio, i giovani calciatori coinvolti hanno associato l'importanza di condividere e fare esperienze con ragazzi disabili, per migliorare la loro crescita personale e calcistica. Dunque dal punto di vista didattico questo è stato sicuramente un successo, incrementando così un miglioramento dal punto di vista prettamente sportivo ma soprattutto umano, aspetto ancora più fondamentale.

I risvolti importanti si avranno anche dal punto di vista sociologico, poiché andando a formare ed abituare ragazzi a questo tipo di esperienze, si avranno persone con una mentalità inclusiva e sempre più disponibili all'aiuto verso gli altri nella nostra società.

Questa esperienza ha influito anche sull'aspetto pedagogico e psicologico. Alcuni ragazzi scrivono *"ho imparato tanto da lui. Ho imparato che bisogna rispettarlo, è uguale a me, ha voglia di giocare come me e di stare insieme agli altri."*, rivelando dunque l'attenzione verso che è l'emozione provata dal compagno, ma anche la consapevolezza di aver appreso tanto da lui. Si è già sottolineato l'importanza del range emotivo durante tali attività, e sono proprio i ragazzi a testimoniare alcune emozioni positive che hanno provato svolgendo l'allenamento con i loro compagni disabili. queste certamente hanno influito sull'aspetto psicologico, motivandoli ancora di più a svolgere l'attività in modo divertente ma senza mai scordare quello che era il focus, ovvero l'attività inclusiva.

PROGETTI FUTURI

- Prosecuzione e ampliamento del progetto “Football is inclusion”, aumentando il numero dei ragazzi con disabilità iscritti al progetto e di conseguenza lo staff federale.
- “Centri estivi Bianco Azzurri” e “Camp Bianco Azzurri” per tutti i bambini nati/e dal 2017 al 2010, dove si svolgeranno attività di calcio ma anche piscina, momento compiti, avventure nel bosco... con la possibilità di iscriversi per ognuno e quindi ragazzi con/senza disabilità.
- Corso di formazione con rilascio di “diploma di tecnico inclusivo specializzato”. Tale corso sarà strutturato con:
 1. Teoria e pratica in aula (18 ore)
 - 3 lezioni sui Paradigmi Generali del Calcio Inclusivo
2 ore per ciascun paradigma (Autenticità - Eterogeneità - Gioco)
 - 4 lezioni sui Paradigmi Specifici del Calcio Inclusivo
3 ore per ciascun paradigma (Calcio e Inclusione - Cura del Setting - Caratteristiche del gioco - Principi energetici)
 2. Pratica in campo (14 ore)
 - Esperienza del contenitore di **CALCIO INCLUSIVO** nelle squadre della SMA e dei Poli di Base (3 incontri di 2 h)
 - Esperienza del contenitore di **CALCIO INTEGRATO** Campo Sportivo di Fiorentino (3 incontri di 2 h)
 - Esperienza extra campo di attività a carattere inclusivo (1 incontro di 2 h)
 3. Teoria su materie specialistiche (4 ore)

I corsisti allenatori per ottenere il Diploma di TIS (Tecnico Inclusivo Specializzato) dovranno completare il corso di 36 ore

CONCLUSIONI

Giunti al termine di questo progetto, che ha cercato di illustrare e mettere in pratica nuove tecniche inclusive nel calcio giovanile, vengono esplicate le conclusioni.

Nonostante non si sia seguito un metodo scientifico o certificato, al fine di includere i giovani atleti all'interno dell'attività, e le difficoltà riscontrate lungo il percorso, è stato un progetto che mi ha appassionato sin dall'inizio e che spero di approfondire in futuro, che dunque possa essere una base di partenza per ulteriori attività simili.

Dalla mia esperienza posso certamente affermare che, tale progetto, non è stato solo fonte di studio ma ha avuto anche risvolti personali, interiori. Essere a contatto continuamente con ragazzi disabili, vederli sorridere e soddisfatti dell'attività che andavano svolgere, sentire e ricevere l'approvazione da parte delle famiglie è stato qualcosa che è andato oltre al semplice progetto di tesi, è stato qualcosa di particolarmente emozionante e che, posso dire con fermezza, mi ha cambiato a livello di persona e come allenatore e giocatore di calcio.

L'augurio è che questi progetti siano sempre più presenti, non solo nel calcio, ma nello sport in generale così come nella vita quotidiana, perché regalare opportunità a ragazzi meno fortunati credo sia un nostro dovere sociale che va esplicato nel migliore dei modi.

Conscio e soddisfatto dell'avventura vissuta, la consiglio certamente a chiunque, con l'augurio che sempre più persone prendano a cuore queste tematiche affinché, in un futuro prossimo, trovare ragazzi disabili che si allenano con ragazzi normodotati sia vissuto come assoluta normalità e come qualcosa che possa arricchire tutti coloro che gravitano attorno.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- <https://lamenteemeravigliosa.it/rinforzo-positivo-cose-e-come-attuarlo/>
- <https://didatticapersuasiva.com/didattica/che-cose-il-cooperative-learning>
- <https://www.fsgc.sm/>